ANNO XLVII MATTINO TORINO, Venerdì 24 Gennaio 1913 MATTINO NUM. 24

LE ASSOCIAZIONI
In Torino al Fattore all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Esteri Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 30 50 15 25 5 00
Estero qualunque destinazione 55 50 27 75 5 25
Ogni numero cent. 5 in tutto Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2

ARCHIVIO STORICO

Un colpo di Stato giovane-turco a Costantinopoli

Il Governo di Kiamil pascià spodestato da un Comitato rivoluzionario che si impadronisce della Sublime Porta - Enver bey a capo del movimento - La pace turco-balcanica nuovamente compromessa.

(Servizio speciale della "STAMPA,,)

COSTANTINOPOLI, 23 sette.

Un comunicato ufficiale dice:

" Kiamil pascià ha dato le sue dimissioni. Mahmud Chefket pascià è " stato nominato Gran Visir. Il generale " Izzet pascià è stato nominato ministro " della guerra. Hakki pascià ministro " degli esteri ,,

La decisione presa dal Gabinetto di Kiamil pascià, in seguito alla "Nota,, delle Potenze, di abbandonare Adrianopoli e una parte delle isole e la conversazione dell'Assemblea straordinaria alla quale fu sottoposta la stessa decisione, è stata considerata contraria alle prescrizioni della Carta costituzionale e come una violazione dei diritti sacri del popolo, ed ha sollevato l'indignazione della popolazione, la quale ha fatto una dimostrazione dinanzi alla Sublime Porta provocando le dimissioni del Governo. La folla non è stata ancora dispersa.

Enver bey e l'ex deputato Djamid bey, alla testa di circa 500 "softha,, hanno organizzato alle 3 e mezza pomeridiane una manifestazione di protesta dinanzi alla Sublime Porta. I dimostranti sono penetrati nel cortile anteriore della Porta durante la riunione del Consiglio dei Ministri, emettendo grida ostili al Governo perchè abbandona Adrianopoli e deve cedere perfino di fronte al Montenegro. I dimostranti chiesero le dimissioni del Governo e fu allora che il Gran Visir si recò al Palazzo a presentarle nelle mani del Sultano.

(Ag. Stefani)

COSTANTINOPOLI, 23, notte.

Si conferma che il Gabinetto si è dimesso in seguito ad una dimostrazione. Mahmud Chefcket è stato nominato Gran Visir. Taalat bey è stato incaricato dell'interim dell'interno, e Izzet è stato nominato ministro della guerra.

Taalat bey ha fatto ad un giornalista la seguente dichiarazione: Il cambiamento avvenuto sigillerà che siamo per salvare l'onore nazionale o per morire in questo tentativo. Noi non vogliamo la continuazione della guerra, ma siamo decisi a conservare Adrianopoli come condizione sine qua non.

Il Consiglio dei Ministri si era riunito stamane prima della dimostrazione. Si crede che avesse deciso che la risposta alla Nota delle Potenze dovesse proporre una nuova linea di frontiera e fissare le condizioni per la determinazione di una eventuale frontiera.

(Ag. Stefani).

FRANCOFORTE, 23 notte.

La "Frankfurter Zeitung,, ha da Costantinopoli, 22 ore 5 pomeridiane:

La Sublime Porta è stata occupata da un Comitato rivoluzionario giovane-turco, il quale esige la continuazione della guerra. Il Governo è stato deposto.

(Agenzia Stefani).

La prima notizia laconica a Londra

Il terrore rivoluzionario nelle strade?

(Servizio speciale della Stampa)

LONDRA, 23, notte.

Mentre la Potenza, la stampa, il pubblico attendevano da Costantinopoli la risposta remissiva e risolutiva della Porta, convinti che la pace fosse ormai assicurata, un inatteso drammatico colpo di scena è avvenuto oggi a Costantinopoli ed ha mutato quasi di sana pianta la situazione, rendendola forse assai più grave di quello che non sia stato sinora.

Secondo le scarse notizie giunte sinora, pare che i Giovani turchi abbiano ritentato un colpo di Stato e questo sia completamente riuscito. Sia di fatto, secondo la "Reuter,, che stamattina il Gabinetto di Kiamil pascià ha dovuto rassegnare le sue dimissioni e che il generale Mahmud Chefket Pascià è stato immediatamente nominato Gran Visir in sostituzione del vecchio Kiamil. A nuovo ministro degli esteri sarebbe stato chiamato Talaat bey.

Questi nomi valgono una colonna di commenti. Mahmud Chefket pascià, come ricordate, è il generale che marciò sopra Costantinopoli a rovesciarvi Abdul Hamid, mentre Talaat bey è il caporione del Comitato "Unione e Progresso". La probabilità di un colpo di Stato era stata accennata mentre a Ciataldja Nazim pascià e il generale Savoff negoziavano l'armistizio. Fin da allora, i Giovani turchi avevano cominciato a ribattere e nell'ombra si travedeva il lavorio occulto di Mahmud Chefket pascià il quale aspirava ad una dittatura militare. Per il momento l'agitazione parve reprimersi e non se ne parlò più. Oggi, invece, essa è esplosa di nuovo, e Mahmud Chefket pascià si è impadronito del potere nell'ora più critica in cui ciò avrebbe potuto avvenire, sia per la Turchia che per l'Europa.

Come si siano svolti gli avvenimenti odierni a Costantinopoli non sappiamo ancora che vagamente. Un breve dispaccio dell'"Exchange Telegraph,, assicura che a Costantinopoli è scoppiata la rivoluzione e fa sapere che per le vie della capitale turca dilaghi il terrore. Altre informazioni riducono in parte la tragicità della situazione, ma annunziano che per tutta la giornata di oggi si ripeterono per le strade di Stambul gravi disordini e solo verso sera le autorità poterono parzialmente domarli.

Nella magrezza dei notiziario si scorge naturalmente la mano della censura istituita dal nuovo Governo, tanto vero che nessun dispaccio è giunto ancora ai giornali dai loro corrispondenti particolari dalla capitale turca. Il telegramma "Reuter,, che annunzia come il Gabinetto di Kiamil pascià si sia dimesso, aggiunge soltanto che ciò avvenne "in seguito a una dimostrazione,,.

Londra in questo momento, e cioè verso le ore 22, è ancora ignara della subitanea complicazione: questa è nota solo nei circoli giornalistici, dove attendiamo con ansia ulteriori informazioni per poterci fare una idea precisa della importanza degli avvenimenti e delle correnti che potranno tenervi dietro.

L'esercito di Ciataldja contro i "traditori,, di Costantinopoli?

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 23, notte.

Una personalità della colonia turca a Berlino ha ricevuto da Enver bey notizia che il Corpo degli ufficiali turchi, che si trova innanzi a Ciataldja, non vuole nessuna pace e che è decisa a lanciare l'esercito contro i traditori di Costantinopoli.

I segni precursori del colpo di Stato

(Servizio speciale della Stampa).

VIENNA, 23, notte.

La rivoluzione è scoppiata a Costantinopoli! Questa prima notizia è giunta con un telegramma urgente, stamane, al ministro degli esteri. Non si conoscono ancora bene i particolari, gli elementi, la vastità del movimento, ma le prime informazioni che giungono dimostrano la fondatezza delle mie particolari informazioni che vi ho mandato in questi ultimi giorni sul torbido movimento che si andava preparando nella capitale. Secondo quanto si sa, oggi è confermato quanto già vi dissi negli ultimi giorni, e cioè che i Giovani turchi tentavano con un colpo di mano di riprendere il potere perduto.

Vi avevo sempre detto, sino dall'estate scorsa, come fossero assolutamente errate tutte le opinioni che parlavano di un definitivo tramonto del partito giovane-turco. I giovani-turchi non hanno mai cessato di lavorare per la riconquista del dominio. Negli ultimi tempi essi si erano anche alleati con elementi reazionari e clericali. Fogli misteriosi venivano distribuiti in città e persino fra i soldati radunati alle linee di Ciataldja. Alcuni preti nelle moschee di Stambul predicavano la guerra santa e la guerra contro il Gabinetto di Kiamil pascià.

Il partito giovane turco si appoggiava sull'esercito ed in particolare modo sulle truppe anatoliche. Il suo più forte strumento di guerra è la massa dei cavalieri curdi. Vi feci notare in questi ultimi giorni ad Andrinopoli come questa cavalleria curda si mostrasse così infida che il Governo ne aveva ordinato l'allontanamento dalla capitale senza tuttavia vedere effettuata la sua disposizione. Il gruppo giovane turco voleva preparare una dittatura militare opposta al Gabinetto di Kiamil pascià. Alla testa del movimento è l'ex Gran Visir Hakki Pascià, già ambasciatore a Roma, il principe Said Alim Pascià e molti generali fra cui, si dice, lo stesso Nazim Pascià.

Il giorno in cui gli ambasciatori dovevano presentare la Nota alla Sublime Porta i Giovani turchi avevano preparato un attentato con la dinamite contro l'edificio della Sublime Porta. L'attentato fu scoperto e forse per questo fu differita la presentazione della Nota. Il Governo turco aveva preso tutte le misure eccezionali per premunirsi contro eventuali colpi di mano. Kiamil pascià aveva costituito una polizia segreta, con la missione di sorvegliare certi personaggi turchi sospetti. Ciò nonostante, i Giovani turchi trovavano silenziosamente valore la loro influenza: ex deputati del gruppo arrestati, furono provvisoriamente rilasciati in libertà per quanto gravasse su di essi una serie di accuse, di macchinazioni politiche, e fra questi fu pure liberato Talaat bey, ex ministro dell'interno. La rivolta che ha oggi lanciato la sua prima fiamma si andava dunque preparando da tempo, e noi l'abbiamo rilevata.

Le prime notizie che sono giunte a Vienna dicono che Djavid Bey e Talaat Bey, accompagnati da alcuni ufficiali Giovani turchi, hanno occupato l'edificio della Sublime Porta, proclamando decaduto l'attuale Governo di Kiamil Pascià. Vi è un grande fermento a Galata e a Stambul fra la massa dei facchini curdi, i quali già passarono alla storia con i massacri armeni del 1895-96.

Congedamento di riservisti in Ungheria

Budapest 23, sera.

Il ministro della guerra ha ordinato che una certa percentuale dei riservisti richiamati in seguito agli avvenimenti balcanici sia congedata.

(Ag. Stefani).

L'accordo italo-austriaco per i confini dell'Albania

La lealtà italiana nella questione delle isole

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 23, notte.

Il corrispondente particolare del "Temps,, da Roma esamina le due questioni dell'Albania e delle isole dell'Egeo dal punto di vista italiano, e così esprime l'opinione dei circoli competenti: "Per quanto concerne la questione dell'Albania, la principale difficoltà era di mettersi d'accordo col Governo austriaco sulla sorte di Scutari, che il Montenegro pretende annettersi e gli albanesi non vogliono cedere. L'Italia sostenendo i montenegrini, l'Austria gli albanesi. Sembra che i due Governi siano giunti a un accordo di cui ecco le basi: la città di Scutari rimarrà agli albanesi, ma la maggior parte del suo territorio, situato in un piano fertilissimo, di cui i montenegrini hanno bisogno per migliorare le loro condizioni economiche, passerà sotto la sovranità di Re Nicola. Passerà pure al Montenegro San Giovanni di Medua. Per quanto concerne la frontiera meridionale, l'Italia ammette che Giannina sia annessa alla Grecia, ma chiede che la frontiera ellenica non sorpassi il fiume Kalamas, perchè altrimenti tutto il canale di Corfù passerebbe sotto il dominio della Grecia e l'equilibrio del mar Jonio sarebbe turbato all'imbocco del canale di Otranto. Quanto alla frontiera orientale dell'Albania, l'Italia desidera che Kossovo, Ipek e Prizren oltre ad Uskub e Monastir, passino agli Stati balcanici. L'Austria ha consentito.

"Si considera dunque — nota il "Temps,, — che ormai la soluzione della questione albanese ha fatto un progresso importante e non può esser questione di alcun intervento militare italo-austriaco in Albania poichè la Serbia ha formalmente dichiarato che conta ritirarsi da Durazzo appena conclusa la pace. Si smentiscono formalmente le voci diffuse ieri di uno spettacolo militare italiano in Albania. Il punto delicato da risolvere, che formerà oggetto di colloqui fra Vienna e Roma, sarà la organizzazione interna dell'Albania. L'Italia in sostanza cerca di ottenere la garanzia che l'Austria non abbia nell'Albania nessuna situazione privilegiata e chiede fra l'altro che l'Austria rinunci al privilegio del protettorato dei cattolici albanesi. Su queste questioni e altre ancora continuano i negoziati fra Vienna e Roma".

Quanto alle isole egee il "Temps,, osserva che è stata spiegata la ragione per cui l'Italia si trova in una situazione abbastanza delicata pel fatto che essa si è impegnata nel trattato di Ouchy di restituire le isole alla Turchia, sebbenole in pegno per costringere i turchi a lasciare la Cirenaica.

"Nei circoli politici di Roma — continua il giornale parigino — si è sorpresi dai commenti della stampa greca e si dichiarano esageratissime le notizie su proteste inoltre avvenuti a Rodi. Se incidenti vi furono, essi furono di secondaria importanza, e il generale Ameglio non fece che avvertire i capi dell'isola che qualsiasi manifestazione sarebbe inopportuna anche all'interesse della popolazione, perchè metterebbe le autorità italiane nell'obbligo di opporvisi. I circoli politici italiani dichiarano che è veramente eccessivo parlare di repressione e di frenata, mentre è notorio che gli italiani hanno trattato la popolazione delle isole con grande liberalità. Ad ogni modo si smentisce che l'Italia nonvoglia allo scopo di sedare le isole dell'Egeo meridionale. Tale desiderio di conquista è fuori del programma della politica estera italiana".

Si aggiunge — osserva in altre note il "Temps,, — che solo nel caso in cui altre Potenze tentassero di ingrandirsi, profittando della crisi attuale a spese della Turchia d'Asia, l'Italia potrebbe esigere il possesso delle isole. Solo in questo caso l'Italia non abbandonerebbe ciò che ha nelle mani.

I turchi hanno piena fiducia nell'esercito

Nessuna nave fuori combattimento

Costantinopoli, 23, sera.

Durante la seduta di ieri il ministro della guerra dichiarò che il Paese ed il Governo hanno piena fiducia nell'esercito, il cui morale è eccellente, e che è pronto a sacrificarsi per la difesa del Paese.

La Polizia ha preso intorno al palazzo del Sultano importanti misure di ordine.

L'effetto della stampa smentisce la notizia, secondo cui le navi da guerra Aireddin, Barbarossa e Turgut Reis sarebbero state poste fuori combattimento, e dichiara che l'efficienza bellica di esse e delle altre navi da guerra non è rimasta, negli ultimi combattimenti, affatto diminuita.

Si afferma che la divisione dei cacciatorpediniere ha fatto oggi, come fa giornalmente, una sortita di ricognizione fuori dei Dardanelli.

(Ag. Stefani).

Il "Mir,, afferma che le truppe bulgare non commisero atrocità

Sofia, 23, sottos.

Il *Mir* protesta contro le accuse lanciate da alcuni parti all'indirizzo delle truppe bulgare, alle quali si attribuiscono gravi eccessi nei territori occupati.

Tutti i massacri e le vessazioni che hanno accompagnato ovunque il ritorno degli eserciti turchi, è possibile che in qualche località le truppe cristiane abbiano voluto vendicarsi sui correligionari dei loro oppressori. Ma giammai — dichiara il Mir — i disordini sono continuati dopo l'arrivo delle truppe bulgare che invece ristabilivano ovunque l'ordine, convinte che esse fanno la guerra di liberazione e non di saccheggio.

La Bulgaria durante la sua esistenza ha dato prove incontestabili che essa è un paese di libertà e di progresso, nel quale i cittadini di tutte le confessioni vivono sotto un principio di perfetta eguaglianza: il diritto.

Si può rendersene sufficientemente conto per il fatto che i musulmani di Bulgaria non hanno esitato ad attestare la loro simpatia per la Bulgaria durante tutta la guerra.

Un convegno a Vienna dei Sovrani della Triplice alleanza?

Parigi, 23, mattino.

Mandano da Berlino all'*Excelsior*: "Lo yacht Imperiale *Hohenzollern* lascierà quanto prima il porto di Kiel dirigendosi a Genova o a Venezia per attendere colà l'arrivo dell'Imperatore. Attualmente non si sa ancora quale sia il porto italiano designato dall'Imperatore per imbarcarvisi per recarsi a Corfù. Non si sa nemmeno se l'Imperatrice accompagnerà il Sovrano durante la prima metà della sua crociera nel Mediterraneo o se andrà soltanto in Italia o forse anche solo a Vienna per tornare immediatamente in Germania, giacchè il 17 marzo si recherà a fare una nuova cura di sei settimane ai bagni di Nauheim nel Taunus. In ogni caso alcuni giornali che sembrano bene informati annunziano che l'Imperatore partirà verso la metà di febbraio. Corre da qualche tempo la voce che, in occasione del suo viaggio a Corfù, l'Imperatore si incontrerà nuovamente con il Re d'Italia; e si va anche più oltre: si parla di un possibile colloquio fra i tre Sovrani della triplice alleanza.

Se questa voce si conferma Vittorio Emanuele III andrebbe a Vienna per fare visita a Francesco Giuseppe e Guglielmo II; si incontrerebbe colà con i suoi due alleati. In questo caso il Kaiser andrebbe a Vienna con l'Imperatrice".

Dal voto del "Divano,, al colpo di Stato

I telegrammi che riproduciamo qui sotto sono interamente sorpassati dagli avvenimenti; ma li pubblichiamo ugualmente per mettere i lettori al corrente del come si svolgevano i fatti precedenti il colpo di Stato.

Particolari sulla seduta del Supremo Consiglio

Costantinopoli, 23, mattino.

Ecco particolari supplementari sulla seduta del gran Consiglio.

Il Gran Visir ha spiegato l'oggetto della convocazione. Egli ha detto che nel momento di una gravissima crisi il Governo intendeva consultare gli uomini più eminenti per la loro influenza negli affari nazionali, e ciò all'intento di assicurarsi che la politica seguita dal Governo ha l'approvazione nazionale e nella possibilità che esso potrebbe forse ottenere da tale riunione suggerimenti per una linea di condotta diversa e suscettibile di offrire maggiori vantaggi.

Nazim pascià ha dichiarato di essere pronto, capace, desiderosa di continuare la guerra. Egli ha detto che era lecito ancora sperare un certo successo, sebbene vi fosse poca speranza di riprendere Salonicco, Monastir e di liberare Adrianopoli.

Ma altre questioni avevano richiesto la convocazione dell'assemblea oltre a quelle puramente militari circa la continuazione delle ostilità.

Il ministro delle finanze ha spiegato come il tesoro fosse alla dipendenza dei mercati stranieri.

Ma il compito più formidabile è toccato a Noradunghian, il quale ha dovuto esporre la situazione internazionale e l'attitudine delle Potenze, e così pure il risultato dell'azione diplomatica ottomana. Egli ha specialmente insistito sulla attitudine della Russia, la quale aveva due volte in questi ultimi tempi avvertito che la continuazione delle ostilità avrebbe potuto costringerla ad abbandonare la sua neutralità.

Noradunghian ha fatto in fine chiaramente vedere all'assemblea che non ci era più alcuna probabilità di trarre qualsiasi vantaggio dalle complicazioni europee.

Indi alcuni oratori hanno giustificato il punto di vista del Governo, esposto che la continuazione della guerra non era da consigliare, e che l'adozione alle raccomandazioni delle Potenze rimaneva il solo mezzo accessibile al Governo.

Parecchi delegati hanno pronunziato discorsi. Fra essi l'ex-Gran Visir Said pascià, il quale ha spiegato il suo accordo con il Governo. Non si è udita quasi nessuna opinione discordante. Gli ufficiali ed i militari presenti hanno manifestato un punto di vista analogo a quello del Governo.

Si crede generalmente che in vista in risposta a quella degli ambasciatori sarà oggi redatta dal Consiglio dei ministri, e non conterrà un'accettazione pura e semplice delle proposte delle Potenze, ma cercherà di esprimere qualche riserva che possa dare luogo ad una ulteriore discussione.

Poichè la cessione di Adrianopoli è stata in massima risolta è poco probabile che qualche grave ostacolo si opponga alla conclusione della pace.

Il comunicato ufficiale della decisione dell'Assemblea nazionale

Costantinopoli, 23, (ufficiale).

L'Assemblea, composta di senatori, di alti dignitari civili, militari e religiosi, che si è riunita al Palazzo imperiale, dopo tutti schiarimenti dati dal Governo, ha discusso in modo lento e patriottico l'attuale situazione dell'Impero, desiderando di approvare il punto di vista del Governo stesso e di fidarsi delle premure patriottiche del Gabinetto. Inoltre, l'Assemblea ha formulato il voto di vedere le loro promesse ed il loro concorso realizzarsi effettivamente. L'Assemblea ha chiesto al Governo di colgere tutti i suoi sforzi allo scopo di assicurare in avvenire la felicità al paese e lo sviluppo dei suoi interessi economici.

Il Governo imperiale ha ricevuto numerosi telegrammi di felicitazione dall'India, dall'Egitto e da altri paesi per il risultato dell'audace raid compiuto dall'incrociatore Hamidiè, come per il felice esito del combattimento navale del 18 gennaio contro la flotta greca e di ammirazione per la condotta dei comandanti, degli ufficiali e degli equipaggi della flotta ottomana.

(Ag. Stefani).

La finanza austriaca e il Debito pubblico ottomano

Vienna, 23, mattino.

Il *Correspondenz Bureau* pubblica un telegramma da Costantinopoli così concepito: "Il finanziere Kohn è oggi partito per Vienna, per cercare di collocare nella piazza di Vienna dei buoni del tesoro turchi per una somma di 10 milioni di franchi di cui la metà dovrebbe essere pagata solo in argento. "

I circoli finanziari di Vienna dicono che i tentativi di migliorare la cattiva situazione finanziaria della Turchia sono fatti quotidianamente e così sono state fatte rivolte domande ai circoli finanziari di Vienna, i quali sono in continuo rapporto con la piazza di Costantinopoli.

I circoli finanziari viennesi non hanno dimostrato una particolare tendenza a partecipare al Debito Pubblico turco dato segnatamente lo stato di depressione finanziaria esistente anche in Austria. Tuttavia negli ultimi mesi si era manifestata una certa ripresa di attività nei circoli finanziari austriaci per il collocamento a Vienna dei tesoro turco, senza giungere però ad alcun risultato positivo.

Appelli albanesi all'Europa contro lo smembramento dell'Albania

Pietroburgo, 23, sera.

Mandano da Sarajevo: Una deputazione di profughi dell'Albania settentrionale qui stabilita è partita, con a capo Dervisch Img, per un viaggio in Europa, allo scopo di perorare la causa albanese.

La deputazione dichiara che il programma ed i desiderii degli albanesi sono tracciati in modo preciso. Essi vogliono che anzitutto sia riconosciuto il principio nazionale, che l'Albania deve appartenere agli albanesi: e che essa non deve venire smembrata come un cadavere destinato al laboratorio anatomico. Gli albanesi si sentono sufficientemente forti per difendersi contro i loro nemici, ma hanno però la speranza che l'Europa sanzionerà il loro diritto.

Il Sultano
si dichiara fervente partigiano della Costituzione

Parigi, 23, mattino.

Mandano da Costantinopoli all'*Echo de Paris*: « Il Sultano ha ricevuto in udienza Kelekian Effendi, redattore capo del *Sabah* e gli ha fatto alcune dichiarazioni che meritano di essere notate. Ecco le principali:

Sono un Sovrano costituzionale, la felicità del mio popolo dipende dai vantaggi che saprà ritrarre dallo sviluppo e dal progresso della Costituzione. Non appena scompariranno le difficoltà attuali, nostra prima cura sarà di convocare il Parlamento. Nella mia casa imperiale come nel mio popolo non vi è un solo avversario della Costituzione. L'assolutismo che necessariamente degenera in arbitrio in dispotismo, non può in nessun tempo, ma soprattutto nel secolo in cui viviamo, assicurare soddisfazioni, nè realizzare la felicità di una nazione. Per il buon andamento degli affari conviene che il potere esecutivo sia sicuro del domani. A motivo dei frequenti mutamenti che la maggioranza parlamentare ha reso necessari in questi ultimi quattro anni, il paese e la nazione hanno sopportato grandi mali. L'Inghilterra, la Francia, gli Stati Uniti, sono esempi patenti che il regime costituzionale non ha bisogno di simili cambiamenti. Il pieno uso dei diritti che la legge costituzionale assicura al Sovrano ha una grande influenza e a tale proposito non mancherò di fare uso di questi diritti imperiali per gli interessi e la felicità della nazione. E' infatti soltanto a questo prezzo che il popolo può godere di tutti i benefici della Costituzione. Nel modo stesso con cui farò sempre uso dei diritti sovrani per il bene del paese, e del popolo, bisogna pure che ciascuno approfitti dei suoi propri diritti. Nelle prossime elezioni conviene mandare al Parlamento una maggioranza di deputati di ogni nazionalità al corrente dei bisogni della nazione, che sappia porre gli interessi generali sopra le aspirazioni e le mire personali. Perchè la maggioranza sia dotata di tali qualità importa che gli elettori abbiano coscienza e facciano uso dei diritti che loro conferisce la legge».

Queste dichiarazioni del Sultano hanno avuto una grande eco nel paese.

Con la morte nell'anima
il Governo di Kiamil
ha subito l'ordine delle Potenze

Parigi, 23, notte.

Il *Temps* riceve da Costantinopoli: «*Le principali ragioni che hanno fatto decidere il Governo di Kiamil pascià ad accettare le condizioni proposte dalle Potenze sono le seguenti*: 1.o *La minaccia di vedersi tolto ogni credito e soppressa ogni risorsa finanziaria*; 2.o *Le larvate minaccie relative alle provincie asiatiche se la pace avesse tardato a su le ostilità fossero state riprese.*

Queste due armi rivolte contro la Turchia dall'accordo unanime delle Potenze ebbero ragione del Governo di Kiamil, il quale, con la morte nell'animo, dovette inchinarsi davanti a ciò che esso considera come una iniquità. Il «Grande Divano», ieri riunito, ha riconosciuto l'impossibilità pel Governo di resistere più a lungo alle Potenze, la necessità ineluttabile di accettare tali dure condizioni di pace. Tutti gli uomini di Stato ottomani non nascondono la loro indignazione per quello che essi chiamano l'ingiustizia commessa dall'Europa sacrificando la Turchia per soddisfare le ambizioni bulgare e appoggiando energicamente le pretese degli alleati.

L'avanzata greca su Giannina
ostacolata dalle pioggie

Atene, 23, mattino.

Il generale *Sapundiakis* telegrafa da *Khani Pelikas*, 22, ore 12,10: «*L'avanzata dell'ala sinistra fu lenta fino a ieri sera, a causa del terreno impraticabile e del tempo cattivo. Il centro avanzò fino alla collina, oltre i passi di Pisoè, nella pianura di Giannina. L'ala destra avanzò fino alla linea Bizani-Cotsetio. Un distaccamento misto, che inseguiva il nemico in fuga da Loetzi, s'impadronì di quattro cannoni a tiro rapido e di un altro cannone, e fece parecchi altri prigionieri. Le perdite del nemico sono gravi. La pioggia incessante di ieri l'altro impedisce un'azione più energica*».

Gli addetti militari esteri hanno lasciato Atene per recarsi al quartiere generale in Epiro.

(Ag. Stefani).

Il principe ereditario di Serbia
a Salonicco

Salonicco, 23, mattino.

Un comunicato annunzia che il principe ereditario Giorgio di Serbia arriverà stamane a Salonicco e vi si tratterrà 15 giorni; ripartendo poi per Monastir. L'arrivo della Regina di Bulgaria e del suo seguito è stato aggiornato.

La questione
dell'indennità di guerra

Parigi, 23, mattino.

Parlando al corrispondente londinese dell'*Echo de Paris*, una dei delegati degli Stati balcanici, disse: « Ci si parla di abbandonare l'idea di un'indennità di guerra. Benone!, ma in tal caso non ci si chiegga di assicurare una quota del Debito pubblico ottomano proporzionata ai nostri acquisti territoriali. Le somme che si è fatte prestare la Turchia sono forse state spese per il bene delle popolazioni cristiane? Per rispondere a ciò basta gettare uno sguardo sopra le immense distese di paesi privi di strade e di ponti. Tutte le somme destinate dall'Europa a tale uso sono state assorbite dalle spese militari, da regali, da scialpi di ogni genere; e noi non intendiamo di rimborsarle se non nel caso che la Porta ci accordi una indennità di guerra quasi equivalente. Chi ci dichiarerebbe la guerra per costringerci a cambiare parere? E poi, non dimenticatelo, noi non abbiamo affatto sollecitato la mediazione dell'Europa ».

Commentando queste parole l'*Echo de Paris* osserva: « Crediamo che così dicendo gli alleati assumano un contegno pericoloso. Tutte le grandi Potenze, appartengano esse alla Triplice « intesa », o alla Triplice alleanza, inclinano a pensare: 1.o che nessuna indennità di guerra deve essere reclamata alla Turchia; 2.o che una parte del Debito pubblico ottomano proporzionata alle conquiste e all'importanza dei territori annessi deve essere assunta da ciascuno degli Stati balcanici. E' probabilissimo che quanto prima la Conferenza degli ambasciatori faccia dichiarazioni in questo senso ».

E' poi da notarsi che Daneff ha fatto al corrispondente del *Matin* dichiarazioni che in apparenza sono simili a quelle dell'altro delegato di cui abbiamo parlato più sopra, ma in realtà appaiono molto fiacche e incondizionale, tanto che il corrispondente del *Matin* dice che gli hanno lasciato piuttosto l'impressione che Daneff desideri che il suo Governo non insista per ottenere una indennità di guerra.

Lo stesso corrispondente aggiunge che nei circoli autorizzati inglesi non si è affatto disposti ad appoggiare la richiesta di una indennità di guerra. Si ritiene che le perdite subite dalla Turchia siano già abbastanza formidabili.

Nessuna iniziativa pontificia
per le scuole normali cattoliche di Frascati

Roma, 23, notte.

L'*Osservatore Romano* pubblica: « Un giornale milanese, che si allegra a bene informato di cose vaticane, accennando, in un fonogramma da Roma, ad un edificio che si sta costruendo a Frascati per istituirvi un istituto con scuole normali, secondo i più moderni dettami della tecnica e della pedagogia, vi attribuisce l'iniziativa e la spesa al Santo Padre. Suppiamo che tali notizie, per quello che si attribuisce al Santo Padre, sono del tutte erronee ».

Il discorso del Re di Norvegia
alla riapertura del Parlamento

Cristiania, 23, notte.

Il Re ha inaugurata la nuova sessione dello Storthing. Il discorso della Corona rileva le amichevoli relazioni correnti tra la Norvegia e la Potenze estere. Ricorda che al 1.o gennaio del 1912 vi furono a Cristiania colloqui per la questione dello Spitzberg tra la Norvegia, la Russia e la Svezia, colloqui che ebbero per risultato il progetto presentato alle Potenze interessate. La conferenza prevista per il protocollo finale non ha ancora avuto luogo. Il Re chiude il discorso ponendo in rilievo il soddisfacente sviluppo economico della Nazione che si è verificato nel decorso anno.

Bollettino della Marina

Roma, 23, notte.

Il tenente di vascello Vicini, dalla « Varese », è trasferito a Venezia (Sezione aviazione) — Il tenente di vascello Calderara, da Venezia (Sezione di aviazione), passa disponibile — Il tenente di vascello Di Giamberardino, della « Dante Alighieri », passa alla « Vittor Pisani » — Il sottotenente di vascello Brivonesi, dall'« Atlante », passa alla « Dante Alighieri » — Il capitano Andolcetti, della « Regina Elena », è trasferito al Ministero (Direzione generale delle costruzioni navali).

I seguenti ufficiali macchinisti sono trasferiti come segue:

Capitano Cogliolo, da Venezia (servizio carbone), a disponibile — Il capitano Matina, da disponibile, id. a Venezia (servizio carbone) — Il capitano Sirotzio, dalla « Vulcano », rimane in attesa di altra destinazione — Il tenente Nicolai, da Venezia (difesa), passa in disponibilità — Il tenente Pavento, da Venezia (reparto delle macchine all'Arsenale), passa alla difesa, ivi — Il tenente Dentice, della « Emanuele Filiberto », passa disponibile — Il tenente Ciabotti, dello « Citta di Milano », passa alla « Vulcano » — Il sottotenente Amoretti, dalla « Benedetto Brin », è in attesa di altra destinazione — Il sottotenente Venturelli, da disponibile, passa alla « Emanuele Filiberto », con data da stabilirsi — Il colonnello Bressanin, dal Ministero (Ispettorato di Sanità), è trasferito a Venezia, direttore dell'Ospedale Marittimo — Il colonnello Curcio, da Taranto, direttore dell'Ospedale Marittimo), è trasferito al Ministero (Ispettorato di Sanità) — Il tenente-colonnello Tacchetti, da direttore della nave-ospedale « Regina d'Italia », è trasferito a Taranto (direttore dell'Ospedale, ivi) — Il tenente-colonnello Guerra, dalla Maddalena, (vice-direttore dell'Ospedale), è trasferito a Napoli (Ospedale) — Il maggiore Crespi, dalla nave-ospedale « Regina d'Italia », passa a Venezia (Ospedale) — Il maggiore Madia, da Napoli (Ospedale), passa alla nave-ospedale « Regina d'Italia ».

Dalla Libia
"L'Italia è come il "Gebel,,
non si muove, nè si muoverà „

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

BENGASI, 23, ore 18.

Siamo ancora in attesa della conferma, o della smentita, della lettera, di cui vi ho fatto cenno nel mio precedente telegramma, sulla libertà concessa ai beduini di stabilire relazioni e traffici con Bengasi e Derna: non la si conferma, nè la si smentisce.

I beduini continuano ad affluire, sia pure in numero minimo, portando armi e bestiame. L'unico elemento che si ha, per stabilire che nell'interno qualche cosa deve essere mutato, continua ad essere il fatto che mentre prima i beduini cercavano avvicinarsi a noi nella notte ed il tentativo veniva loro ostacolato, oggi giungono a Bengasi di pieno giorno e senza eccessive difficoltà. La situazione si conserva immutata. Le incognite permangono, nè accennano a risolversi, per quanto ci sia chi assicura che Aziz Ali sia vicinissimo ad Alessandria, se pure già non ci è giunto.

Un capo arabo mi diceva, a proposito della situazione, una parabola che credo interessante riferirti, tanto la situazione esattamente rispecchia. Raccontano gli arabi che un giorno al genio senza vaghezza di smuovere il Gebel, la montagna, dalle sue granitiche basi millenarie, e contrario ad infuriare contro di esso. Sradica arbusti, costringe abitatori a cercar rifugio verso il mare, rende arida la terra. Visti i risultati nella prima battaglia, inizia la seconda e vi si accanì. Constatando però che vana riuscirà la sua fatica, chiamò a raccolta tutti i suoi figli e rinnovò la colossale battaglia, ma il Gebel fu più forte del vento: non si mosse. Da questa parabola, il capo arabo in parole trae così la seguente deduzione: il Gebel è l'Italia, il vento che la minaccia cova nell'interno. L'Italia, come il Gebel, non si muove, nè si muoverà: ma il vento soffia e continuerà ancora a soffiare per qualche tempo.

GIGI MICHELOTTI.

Il gen. Etna assume il comando
della brigata da montagna a Derna

Derna, 22.

L'altro ieri è giunto il maggiore-generale Etna, accompagnato dal suo aiutante di campo capitano Prati. Il generale Etna ad assumere il comando della brigata da montagna già tenuto dal generale Salsa, prima della sua promozione per merito di guerra. La situazione militare e politica qui si mantiene invariata. Anche in questi giorni, scambio di facili colpi di cannone.

MARIO GABBI.

I soldati reduci dalla Libia

Spoleto, 23, sera.

Sono giunti stamane i congedandi del 3.o fanteria. La città, tutta imbandierata, ha fatto ai reduci una accoglienza entusiastica. Un imponente corteo, con le musiche che alternavano gli inni reali, di Mameli, di Garibaldi, ha accompagnato i congedandi fino alla caserma, dove il colonnello Da Pino ed il sindaco Fratellini pronunziarono applauditi discorsi.

La dimostrazione, alla quale hanno partecipato tutte le autorità civili e militari, è stata favorita da un tempo bellissimo.

Per le scuole di arti e mestieri
in Libia

Roma, 23, notte.

Il ministro delle Colonie, on. Bertolini, ha dato incarico il prof. Luigi Andreani, direttore della R. Scuola industriale di Reggio Calabria, messa a sua disposizione dal ministro Nitti di recarsi in Libia per studi e proposte circa la riapertura e la riorganizzazione della Scuola di arti e mestieri di Tripoli e l'istituzione di un'altra Scuola di arti e mestieri a Bengasi.

Due soli prescelti ad ispettori scolastici
malgrado l'indulgenza della Commissione esaminatrice

Roma, 23, notte.

Il *Giornale d'Italia* dice che fra breve il Ministero dell'istruzione pubblicherà la relazione della Commissione per il concorso a sei posti di ispettore nell'Amministrazione centrale dell'istruzione primaria. La Commissione era composta dai professori Vanni, Corradini, Pichi, Marchesini e Sergi. Come è noto, furono graduati due soli concorrenti, fra i molti che si presentarono. La relazione, rilevando l'esito non molto lusinghiero di questo concorso osserva che la Commissione, nel vagliare il merito dei concorrenti, usò un criterio scrupoloso, ma in pari tempo indulgente, e parve alla Commissione che non esista sufficiente relazione fra la cultura, pressochè enciclopedica, che si domanda agli ispettori scolastici aspiranti al detto ufficio, e quella di cui essi poterono fornire nel corso ordinario e consueto dei loro studi. La Commissione concludeva osservando che, se fu opportuno aprire alla classe degli ispettori delle scuole elementari la carriera scolastica amministrativa, si dovrà in seguito provvedere rendendo più adeguati, per le aspirazioni dei maestri elementari italiani, gli organi di formazione e di elaborazione della loro cultura.

ABBONAMENTI

STAMPA:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Italia e Colonie:	L. 16,50	L. 8,25	L. 4,25
Estero:	„ 36,50	„ 17,75	„ 9,—

STAMPA e Stampa Sportiva oppure Stampa Agricola:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Italia e Colonie:	L. 20,50	L. 10,50	L. 5,45
Estero:	„ 43,—	„ 21,75	„ 11,25

STAMPA, Stampa Sportiva e Stampa Agricola:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Italia e Colonie:	L. 24,50	L. 12,75	L. 6,65
Estero:	„ 50,50	„ 26,75	„ 13,50

CAMBI D'INDIRIZZO: Si eseguiscono a richiesta; inviare ogni volta ***venti centesimi*** e l'ultima fascetta.

☞ **Gli abbonamenti decorrono: dal 1° e dal 16 d'ogni mese.**

Il servizio ferroviario tra l'Italia e l'Austria
La navigazione sul Garda

Trento, 23, notte.

La Camera di Commercio di Rovereto, in unione ad altre Rappresentanze trentine, ha presentato al Ministero una proposta onde venga istituita una nuova coppia di treni sulla linea Verona-Ala e sieno istituiti due treni diretti diurni nella Valsugana fra Trento e Venezia. Ha anche richiesto che d'accordo con le Ferrovie dello Stato italiane venga stabilita una più sicura coincidenza a Verona dei treni provenienti da Berlino-Monaco-Innsbrück e Trento con i diretti per Venezia e per Milano.

— A Riva ha avuto luogo un'adunanza delle rappresentanze trentine convocate per deliberare intorno al servizio di navigazione sul Garda. Nella riunione è stato approvato un memoriale che sarà presentato al Governo italiano, contenente la domanda della ragione gardesiana-trentina in ordine al servizio stesso per il quale si richiede l'introduzione di vari miglioramenti, fra cui l'attivazione di corse celeri in congiunzione con i diretti della linea Milano-Venezia.

Il processo per i fatti di Roccacorga

Roma, 23, notte.

Per i fatti di Roccacorga si va istruendo il processo penale. Per la difesa dei contadini si è costituito un collegio, composto degli avvocati on. Bentini, Della Seta, Volpi, Guarnieri, Gubbini, Patrizzi e Morsi, tutti incaricati dalla Direzione del Partito socialista. L'istruttoria del processo è deferita al consigliere Verdi e al sostituto procuratore avv. Simongio, che sono giunti sul posto.

Il collegio di difesa, riunitosi ieri sera nei locali della Direzione del Partito socialista, insieme a Costantino Lazzari e ad Arturo Vella, del Segretariato politico socialista, ed all'onorevole Campanozzi, reduce da Roccacorga, dopo avere constatata la situazione, ha deciso un sopraluogo a mezzo degli avvocati Volpi, Della Seta e Guarnieri.

Per il concorso delle Casse di Risparmio
alla prossima emissione
di buoni del tesoro

Roma, 23, notte.

L'on. Ferrero di Cambiano tratta attualmente a Roma, nel nome dell'Associazione fra le Casse di Risparmio italiane, di cui è presidente, per concretare il concorso delle Casse alla prossima emissione di buoni del Tesoro. Egli ha avuto colloqui col direttore della Banca d'Italia e col ministro del Tesoro, i quali si sono mostrati lieti e grati di questo concorso degli istituti di previdenza e di risparmio.

Messaggero postale
che si confessa ladro di raccomandate

Napoli, 23, notte.

Alcuni giorni fa si presentava alla nostra Questura certo Enrico Di Napoli, messaggero postale sulla linea Napoli-Taranto, il quale si confessava autore di sottrazioni continue di « speciali » contenenti valori per circa 4 mila lire. Egli narrò tutta una storia d'amori, di rapimenti e di pentimento postumo; aveva sposato diversi anni addietro una ragazza sedicenne, che rapì per avere il consenso dei genitori. In seguito, invaghitosi pazzamente di un'altra ragazza, non aveva esitato, pure essendo coniugato, a chiederla in sposa ai genitori. Ottenutone un rifiuto, aveva anche questa rapita, riducendosi a vivere con lei una vita per cui il magro stipendio di messaggero postale non era sufficiente. Si decise così a sottrarre degli « speciali ».

Naturalmente venne trattenuto in arresto. Tra le assicurate sottratte dal Di Napoli — narra il *Mattino* — vi era anche una lettera raccomandata inviata al re Nicola del Montenegro dalla regina Elena: il Di Napoli credendo che anche questa lettera contenesse valori, la prese; poi, pentito, la rimise nel sacco della corrispondenza. Il nuovo messaggero postale addetto al servizio Napoli-Taranto, vuotando il sacco rinvenne la lettera e l'inoltrò per il recapito.

L'infermità del gen. Salsa
volge alla guarigione

Roma, 23, notte.

Ieri circolavano notizie preoccupanti sulla salute del generale Tommaso Salsa, il generale è ricoverato attualmente alla clinica Bastianelli, ma l'operazione subita è riuscita molto bene, di modo che la malattia dell'infermo volge ad una pronta guarigione.

Perchè il capitale è rincarato

Il nuovo anno si caratterizzandosi per il caro prezzo dei capitali e del denaro. Bisogna risalire ai mesi più tragici del 1907 per trovare un saggio d'interesse e di sconto più elevato dell'odierno. Con la differenza che allora si stava superando un periodo necessariamente breve di crisi: mentre oggi il fenomeno che ci colpisce presenta tutti i caratteri della normalità.

Del resto, che i saggi dell'interesse — il prezzo che si paga per l'uso del risparmio — o dello sconto — il prezzo che si paga per l'uso del numero dimostrassero da qualche tempo la tendenza a un mercato aumento, lo aveva rilevato sin dallo scorso anno un acuto studioso, il Borgatta. Il consolidato inglese 2.50 0/0, che nel 1903 aveva un prezzo di 88.25, e quindi pagava un interesse effettivo di 2.80, nel 1910 era sceso a 81.50, e perciò l'interesse era salito al 3.06. Oggi questo titolo è quotato 75 1/8, il che significa un'ulteriore ascesa dell'interesse al 3.40. Contemporaneamente lo sconto medio, che nel 1894-99 era stato di lst. 2.7.5, passava nel 1900-09 a 1st. 3.14.5, e nel 1909-912 è salito a 3.18.7. Il consolidato francese 3 0/0 perpetuo, che nel 1902 stava alla pari, nel 1910-11 ha avuto un prezzo medio di 98; oggi vale 89, ossia paga un interesse effettivo di 3.37. E gli esempi si potrebbero moltiplicare.

Ma nel 1912 la situazione è peggiorata considerevolmente. Prima del conflitto balcanico si era verificata una *détente* monetaria: il prezzo del danaro era sceso allo sconto ufficiale di 4 1/2 in Germania, 3.3 in Inghilterra, 3 1/2 in Francia. Ma nell'ultimo trimestre la situazione si aggrava e lo sconto ufficiale balza a 6 in Germania, in Russia, Austria e Italia, a 5 in Inghilterra, a 4 in Francia: ed è noto che oggi è ben difficile ottenere danaro con lo sconto privato a meno di 6 in Inghilterra o Germania, a meno di 5 in Francia, mentre in Italia il danaro costa, come in Austria, il 7 0/0. La contemporanea discesa nel prezzo capitale di tutti i valori più solidi d'Europa, che, guerra a parte, ha caratterizzato l'annata del 1912, ha mostrato una volta di più il parallelismo fra l'aumento dello sconto e quello del saggio dell'interesse.

Ora, siccome il fenomeno si è sviluppato con un crescendo incessante per tutto l'undicennio 1901-1912, senza che nessun movimento cartellistico sia intervenuto per determinarlo in guisa preponderante, così è ad un insieme di cause che noi dobbiamo risalire per tentarne la spiegazione.

La questione del caro prezzo del risparmio e del danaro, lo si capisce agevolmente, influenza direttamente o indirettamente ogni ceto di persone. Sull'industria, le conseguenze di una modificazione dell'interesse sono profonde e di varia natura. Intanto, un imprenditore che si accinge alla produzione di una merce, stabilisce i suoi conti sulla base del costo che ha per lui il risparmio che prende a prestito sul mercato. Se, ad esempio, egli paga ai suoi creditori (banche, azionisti, ecc.) un saggio del 4 0/0, gli basterà che l'industria gli renda, poniamo, il 5 0/0, perchè l'azienda proceda in guisa soddisfacente. Ma se poi, per ragioni di ordine generale, l'interesse passa dal 4 al 5 e al 6 0/0 ecco che l'imprenditore si troverà tutti i suoi calcoli rovesciati e non sempre gli riuscirà di riversare il nuovo maggior carico sui consumatori della sua merce.

Inoltre, ogni modificazione nel saggio dell'interesse turba tutti i calcoli del mercato sul valore dei capitali. Se, ad esempio, quando l'interesse è al 4 0/0, una casa dà un frutto netto, dedotta l'assicurazione e l'ammortamento, di 50,000 lire, il suo prezzo sarà (capitalizzati a parte) di un milione. Se l'interesse scende al 2, il prezzo sale a 2 milioni: se esso aumenta al 6 0/0, il valore di mercato si riduce a 680,000 lire. E' quindi un turbamento profondo che si verifica in tutte le contabilità private e pubbliche.

Il più grave si è che queste trasformazioni dei valori capitali non sono proporzionali, ma differiscono di molto a seconda della durata dei capitali stessi, alterando quindi i loro rapporti di scambio. Se, poniamo, abbiamo una terra che dà un reddito netto continuativo di L. 5000 all'anno e una casa garantisce lo stesso reddito per cinquant'anni, quando il saggio dell'interesse è del 5 0/0, il prezzo attuale dei due capitali è rispettivamente di L. 100,000 e di L. 91,500; se l'interesse scende al 2 1/2, i due valori diventano di L. 200,000 e di L. 142,000: ossia l'uno aumenta del 100 0/0, l'altro solo del 60 0/0.

Questo fatto spiega altresì l'altra influenza importantissima che il saggio dell'interesse esercita sugli impieghi di capitale. Se il tasso è basso, diventano possibili quegli investimenti a lunga scadenza, che nei paesi poveri sono impossibili. Un esempio tipico può darsi per l'industria forestale. Supponiamo che un bosco dia al 10.o, 20.o, 30.o, 40.o, 50.o, 60.o, 70.o, 80.o anno gli incrementi legnosi del 12 0/0, 10 0/0, 6-7 0/0, 5 0/0, 4 0/0, 3 0/0, 2 0/0, 1 0/0.

In tal caso, se il saggio dell'interesse è del 10 0/0, il momento più opportuno del taglio del legname sarà nel 20.o anno: se invece l'interesse ribassa, è possibile uno sfruttamento più razionale della foresta.

Dato dunque che ogni variazione dell'interesse e, per conseguenza, dello sconto esercita tante e così trasformatrici influenze sull'intero atteggiamento delle industrie, importa vedere e quali sono le cause dell'odierno aumento e quali gli insegnamenti che ne derivano.

Se il capitale o il danaro sono rincarati, le ragioni si riassumono così:

1.o La diminuzione di ricchezza prodotta dalla crisi del 1907;

2.o L'aumento dei prezzi di tutti i beni e, quindi, anche del risparmio. D'altra parte, aumento dei prezzi, significa diminuzione nel valore della moneta. Chi fa un mutuo a danaro in queste condizioni, sa cosa presta, ma non sa cosa riprenda: se ha prestato diecimila lire e nel frattempo la moneta ribassa del 10 0/0, il creditore si riprende un valore effettivo di nove mila lire. Quindi la tendenza in tal caso a rivalersi, aumentando il saggio d'interesse del mutuo;

3.o La formidabile e crescente concorrenza che sul campo del risparmio disponibile vanno esercitando lo Stato e i Comuni in tutte le nazioni civili per le crescenti funzioni che essi assumono. Questa concorrenza va a scapito delle industrie ed eleva il prezzo del risparmio. Basti pensare che le somme delle nuove emissioni di prestiti pubblici nel mondo salgono da 82 miliardi nel 1880-89, a 97 nel 1890-99, e a ben 208 miliardi nel 1900-910. Nel 1911 il rincaro del capitale frena queste gigantesche domande: ed immediatamente si accresce l'assorbimento da parte dei privati. I prestiti pubblici rappresentavano nel 1909 il 34.28 0/0, nel 1911 il 29.10 del totale: e quelli delle Società industriali salgono rispettivamente dal 42.12 al 50.17 0/0;

4.o L'aumento della popolazione e dell'attività industriale e commerciale;

5.o I pericoli di guerra, che dal 1907 ad oggi non hanno abbandonato l'Europa. Questi pericoli non solo distraggono una parte sempre più considerevole di entrate in armamenti, ma, costringendo gli Stati a una speciale politica monetaria, rarificano ancor più il risparmio esistente sotto forma di danaro. Ecco, ad esempio, lo sforzo compiuto dai sei grandi Stati militari d'Europa in un solo anno di intervallo per aumentare le proprie riserve auree:

	(in milioni di lire)		
	1911	1912	differenza
Francia	3.308	3.220	+ 14
Inghilterra	812	855	+ 43
Russia	3.396	3.532	+136
Germania	1.028	1.059	+ 31
Austria	1.356	1.270	— 86
Italia	1.253	1.281	+ 28

Aumento tanto più notevole, in quanto le spese straordinarie del 1912 hanno obbligato le grandi Banche di emissione a fare ingenti spedizioni di oro all'estero.

6.o Questi fenomeni si vanno rincrudendo nell'anno testè cominciato. Il mondo finanziario reputa che, alla fine della guerra balcanica, il fabbisogno *immediato* della Turchia sarà almeno di 400 milioni di franchi, quello dei quattro alleati di ottocento milioni, della Romania di 250 milioni, dell'Austria-Ungheria di 600, della Spagna di 300 milioni. L'Italia ha già specificato il suo ricorso al pubblico per 360 milioni (di cui 250 per debiti ferroviari). E non parliamo degli investimenti richiesti in misura sempre maggiore dai paesi orientali: la sola Cina ne vorrebbe per un buon miliardo.

Queste le ragioni in cui si può trovare la spiegazione del rialzo nel prezzo d'uso dei risparmi e del danaro. Altre potranno asservarne, ma non crediamo di alla importanza. Ed esse ci dettano anche la morale del nostro discorso. Il mondo ha bisogno di pace, ha bisogno che per qualche anno gli Enti pubblici restringano le spese straordinarie, fino a quando i magazzini del risparmio abbiano ristabilito l'equilibrio fra la domanda e l'offerta. In Italia questa necessità non è meno acutamente sentita che altrove. Sotto un certo aspetto, anche di più. Perchè noi non abbiamo avuto il coraggio degli Stati Uniti, dell'Inghilterra, della Germania, di liquidare con amputazioni chirurgiche le immobilizzazioni industriali create nel boom del 1906; alcchè oggi, mentre all'estero la situazione industriale è brillantissima, da noi in molti campi vive di ripieghi e carica di un peso morto ogni tendenza al progresso.

Il rincaro del capitale e del denaro può essere quindi un ammonimento benefico, se ne sapremo virilmente trarre tutti, uomini pubblici e privati, le conclusioni. Altrimenti, come prevedono molti finanziari, fra un paio d'anni avremo una nuova crisi generale. Ma, in Italia, la pagheremo più cara.

Il Governo portoghese
ordina il sequestro
degli "Acta Apostolicae Sedis,,

Lisbona, 23, sera.

Il *Giornale Ufficiale* pubblica oggi la seguente ordinanza: « Visto che la dichiarazione pontificia dello scorso 12 ottobre pubblicata nel N. 10 degli *Acta Apostolicae Sedis* è offensiva alla legge di separazione della Chiesa dallo Stato e costituisce un attentato allo Stato, il Governo della Repubblica ordina che la suddetta dichiarazione sia respinta *in limine*. Si rifiuta per esso il gradimento dallo Stato, perciò nessuno potrà invocare la propria ignoranza: la circolazione della dichiarazione è proibita e la dichiarazione stessa sarà sequestrata dovunque essa si trovi.

La Dieta tirolese non sarà convocata

Trento, 23, sera.

Da notizie attendibili risulta che il governo abbia rinunciato, per ora, alla convocazione della Dieta Provinciale Tirolese, onde evitare l'astensione degli italiani. Intanto si è sospeso ad ogni decisione intorno alla diminuzione del Luogotenente.

Appendice della *Stampa* [7]

La maschera di ferro

ROMANZO DI

EDMOND LADOUCETTE

(Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia)

— Signora? — interruppe la donna. — Che cosa ho mai fatto di male a Vostra Maestà, perchè non mi chiami più la sua figlia?

— Oh, è vero!... Non sapevo... — rispose egli, subito imbarazzato.

Tale imbarazzo mise un sospetto in madama Hamelin, che era stata colpita dall'intonazione di quella voce, un po' diversa da quella del re... Allora ella guardò meglio il giovane che le stava dinanzi, e gridò, levando le braccia:

— Noi noi! Non siete il re! Non mi si inganna!...

— Zitta! — le comandò Faribole.

Ma la donna, lanciandosi verso la porta, si mise a gridare:

— Aiuto!... Al...

Faribole le saltò addosso e le mise una mano sulla bocca.

— Basta, vecchia! Hai chiacchierato abbastanza!

E stava per metterle un bavaglio quando si accorse che la povera donna non era più che un corpo disteso, una massa dalo spavento.

Allora, Faribole la distese sul letto e incominciò a svestirla.

In quel mentre entrò Mistouflet che, per ordine di Faribole, era andato a comprare un nuovo costume per travestire Luigi: una sottana e un cappello da prete.

— Ma perchè vuoi mascherarlo? — domandò, seccato, il giovane.

— E' necessario, monsignore! — rispose Faribole. — Alla gente troppo curiosa che incontreremo in istrada io potrò rispondere che mi è permesso, è permesso a me, madama Hamelin, di condurre presso Sua Maestà Anna d'Austria il confessore ch'ella ha chiesto... Passeremo così per la scaletta segreta che conduce nella camera della Regina madre...

— Che dici?... E la chiave?

— E' nella tasca di questa donna.

— Sì, sì! Tu hai ragione, Faribole! Non c'è altro mezzo. Per giungere a mia madre debbo travestirmi...

Qualche minuto dopo, essi lasciavano furtivamente l'albergo e giunsero alla porticina nascosta, che Faribole aprì a tastoni, chiudendola poi rapidamente dietro di sè.

Ma ad un tratto, Faribole gridò:

— Maledizione! Ho dimenticato di legare la vecchia e di chiuderla nella camera... Ora non sono più in tempo... E' capace di farci un brutto tiro...

Ma monsignor Luigi aveva già salito la scala, tutto tremante, ed era già entrato nella camera della regina Anna, sua madre.

Questa aveva sentito il rumore dei passi ed aveva domandato:

— Sei tu, Laura?

— No, signora.... — rispose con una voce debole come un soffio....

— Chi sei allora?

— Quegli che Vostra Maestà ha mandato a chiamare ed attende...

Anna d'Austria trasalì, spalancò gli occhi, li fissò nel buio, poi rimase sgomenta con un sospiro che era come un singhiozzo.

Ella aveva ingravisio la figura nera del prete.

— Ah, siete voi.... Avvicinatevi... — disse con un filo di voce.

A testa bassa, con le mani giunte, egli si avvicinò al letto e si gettò in ginocchio.

— Come? E' così che vi preparate ad accogliermi?... — domandò la Regina.

— Sì, Maestà....

Al suono di quella voce ella trasalì ancora, poi disse:

— Signore! Ho già confessato i miei peccati..... Spero nella misericordia infinita di Dio... E' dunque alla vostra coscienza di prete, che mi rivolgo perchè aiutiate questa morente a riparare un grave errore... La missione che io per affidarvi è santa e sacra... ma prima di dirvi il segreto, voi dovete giurarmi, davanti a questo crocifisso, di compierla senza debolezze e senza timori....

— Lo giuro!...

— Signore! — riprese ella a dire interrompendosi più volte, — Voi ricorderete senza dubbio il gran rumore che si fece alla Corte e in città allorchè, molti anni or sono, corse la voce che io avevo, alla morte del re, sposato segretamente il cardinal Mazzarino... Il fatto è vero.... ma ciò che tutti ignorano si è che qualche anno prima io gli avevo dato un figlio....

— Oh, signora! signora! — mormorò monsignor Luigi trasalendo a quella rivelazione. — Signora... in nome di Dio... non dite questo a me... a me!...

— Sì, sono stata debole, colpevole.... ho tradito il mio giuramento di sposa.... Ma che così tutto ciò in confronto al fatto che io poi consumai sacrificando vilmente un figlio alla menzogna, all'ipocrisia della « ragione di Stato »?... Oh, quale espiazione!... Sentite, signore, sentite!..... Qualche mese dopo il Cielo mi mandava un'altra creatura, un figlio legittimo, questo! un figlio di Luigi XIII... E allora... allora... accadde una cosa mostruosa... Ma io ero distratta, folle, sperduta... Di più il cardinal Mazzarino aveva fatto predire al Re, da preti indovini, come da lui pagati, che lo avrei messo al mondo due figli, due gemelli... E per dare ragione a tale predizione, nell'ora stessa in cui nasceva il vero Delfino di Francia, il cardinale, durante l'assenza del medico, introdusse nel mio letto il figlio suo.... Il bastardo accanto al figlio del Re!...

Monsignor Luigi non fiatava, ma un tremito nervoso lo scoteva dal capo ai piedi.

La regina continuò:

— Ma c'è dell'altro... Luigi XIII, apprendendo dal cardinale stesso la pretesa nascita di un secondo figlio, si accinse subito al delitto. « Non deve esserci che un Delfino in Francia — gridò. — Altrimenti accadranno avvenimenti irreparabili al nostro paese e nei stessi generali, che la sorte renderà rivali irreconciliabili... » E pensatrando nella mia camera dove in quel momento non si trovavano che un gentiluomo di Borgogna e una balia, mi disse: « Voglio che la nascita di questo ultimo Delfino sia un segreto di Stato... Voi ne risponderete col vostro capo!... » Ed io lasciai fare e dire senza ribellarmi per non attirare sul fanciullo proscritto maggiore sventura!... Quel giorno stesso, per instigazione del Cardinale, una vettura portava via il nuovo nato, il gentiluomo di Borgogna e la balia, i due soli possessori di questo segreto terribile! Quando mi svegliai non aveva accanto a me che un bambino... e questi era il figlio di Mazzarino... il bastardo!... (1)

— E così.... — osservò susultando monsignor Luigi — e così colui che regna in Francia, colui che occupa il trono dei nostri re....

— Non è l'erede legittimo della Corona, ve lo giuro!

— E l'altro... l'altro... il figlio di Luigi XIII?

— E' di lui che voglio ora parlarvi, è per lui che vi ho fatto chiamare... Subito dopo la mia morte, vi recherete al castello del conte di Brévannes, a qualche lega da

La concorrenza a Venere

(Nostra corrispondenza particolare)

Londra, gennaio.

Altezza, un metro e 62. Circonferenze in centimetri: — testa, 53; collo, 31; petto, 82; cintura, 65; fianchi, 95; zampe nella parte superiore [è un eufemismo per non arrossire], 56; zampe al polpaccio, 33; ginocchi, 37; caviglie, 18.

Così dicono i saggi: la Venere di Milo, tolta dal piedestallo e posta al livello dell'umanità in carne ed ossa, sarebbe una signorina di queste proporzioni. E anche il telegrafo, la settimana scorsa, ha volato dire la sua. Un cablogramma da New York ha infatti annunziato che esiste negli Stati Uniti una Venere di Milo rediviva. Si chiama Elsie Schoel, detesta classicamente i pasticcini e i manicaretti, si nutre di bistecche e di ben bollite rape, fa della ginnastica in abbondanza, e frequenta altresì l'Università di Cornwell. Miss Elsie, avendo ormai vent'tisei anni, ma non ancora marito, miete a piena falce, da molto tempo, tutti i primi premi nei frequenti concorsi di bellezza muliebre che i buoni americani indicono per civilizzarsi un tantino. La sua perfezione corporale non sofferse fin qui alcuna rivalità nella garrula cerchia delle sue coetanee viventi. Il solo miracolo di Praxitele, quel gran fiore marmoreo, poteva temerle testa. Ma un professore positivista e buongustaio della fortunata Cornwell, ultimamente, pensò che anche la superiorità della Venere di Milo è alquanto relativa di fronte alle purissime curve ellenicho di Miss Elsie, cittadina americana. E il brav'uomo lo dimostrò al più presto, avvicinando la sua leggiadra allieva col metro alla mano e iniziando le opportune esplorazioni. Ogni misura fu lietamente rivelatrice. Risultò matematicamente che le lunghezze e le circonferenze di Miss Elsie sono su per giù quelle della Venere antica. Non ne differiscono se non di qualche centimetro e di qualche millimetro qua e là: delle inezie. Inoltre, la magnifica scolara ha i capelli biondi, gli occhi azzurri, e una carnagione di rose e di ligustri. Più Venere di così, ella non potrebbe essere. Perciò i cari telegrafici avrebbero dato prova di un'imperdonabile scarsità di cavalleria e di classicismo, se fossero rimasti insensibili alla rivelazione del prodigio. Essi ne picchettarono subito la luminosa novella attraverso l'Atlantico, ad uso e consumo delle cugine inglesi di Miss Elsie. E ciò diede luogo al più delatoso fenomeno a cui gli Dei mi abbiano sinora permesso di assistere qui in Inghilterra.

Le ragazze britanniche, essendo genuine, sono granitamente convinte di essere le più belle del mondo, come dovrebbe tenersi convinta ogni schietta figlia di Eva. Poi, essendo sane, godono apertamente di sentirsi e di apparire ben fatte, cosa ai conviene ad ogni femmina di razza. Infine, essendo prime cugine delle americane, non hanno alcuna voglia di lasciarsene bagnare il naso, cosa avvisata da tempo immemorabile fra tutte le cugine. Così, appena udita la gran notizia d'oltremare, arricciarono il naso, si consultarono con le sorelle e con le amiche, si rigirarono qualche po' dinanzi allo specchio, e la loro splendida condiscesa, sanamente femminea da cima a fondo, fu questa: « Le vostre cugine americane son belle, ma noi siamo più belle. Se Elsie vuol mettersi in concorrenza con la Venere di Milo, noi possiamo batteria come ridere. Badi bene che tra lei e la statua corrono diversi centimetri e parecchi millimetri di contrasto. Dunque, per carità, non esageri. Noi siamo pronte a dimostrare che tra il corpo di molte ragazze inglesi e quello della Venere di Milo passano delle differenze assai minori, e avvengono perfino delle coincidenze complete. Vuol battaglia, la nostra cara Elsie, una battaglia a colpi di centimetri e di millimetri? Eccoci qui. Misuriamoci, e vedrà! »

Le loro cugine americane, più spregiudicate e meglio armate, avrebbero detto: « Misurateci e vedrete! » Le inglesi invece dissero: « Misuriamoci e vedrà! » Così nessun professore universitario potè cogliere il destro, quassù, per regalarsi il più bel gioco della sua vita. Ma le misurazioni s'iniziarono lo stesso, si estesero, si moltiplicarono, e continuano ancor oggi, nella più gaia e donnesca esplorazione di venustà che sia mai stata. Si può dire che la concorrenza alla Venere di Milo levò a rumore quasi tutti i sacrali dell'eterno femminino britannico. Le Veneri inglesi si fecero misurare con leggiadra serietà dalle sorelle e dalle amiche; e, a poco a poco, dal mistero delle loro stanze, ristrette le mezze aride filze di numeri che computista abbia segnate, mai. Per una volta tanto, l'aritmetica si è redimita. Le cifre che si stanno sotto gli occhi fan pensare a strofi di poemi pagani; a statistiche di grazie nascoste; a somme di bellezza che serpeggia nel grigiume delle strade, sotto i ghiribizzi della moda; a formule d'alchimia estetica; ad inni di salute e d'armonia fisica che solo dai privilegiati potranno udir cantare a voce spiegata, dopo averne pagato lo scotto in municipio. Naturalmente, ci furono dei tentativi di sopraluogo. Certuni insinuarono che le testimonianze delle parti in causa non valgono un baiocco, e che ci vogliono dei giudici estranei. Ma le Veneri rivelate aritmeticamente si rifiutarono di seguir le orme di Friné. Tutt'al più, non accettarono un arbitro in gonnella, una brava pittrice accademica di buon nome e di begli anni, che tiene studio a Londra. Fu a questa che dovette rivolgersi, cercando con le mani nei capelli qualche mezzo di controllo esauriente, il raccoglitore delle grazie misurazioni: un foglio diffusissimo, il quale, ad onta della sua leggerezza foto-meccanica, è riuscito ad aprirsi delle brecce soprannumerarie ovunche in quelle case su cui grava per tradizione l'abbonamento al Times. E l'illustre vecchierella diede così, in modestia perfetta, il crisma ufficiale alle misurazioni più mirabili, apponendovi il visto della sua età e della sua coscienza d'artista.

Per questa trafila, da un intiero esercito di sedicenti Veneri educate d'ogni dove con dei titoli non del tutto illegali, è già uscito un manipolo documentario di quattro belle ragazze, le cui forme sembrano fuse in uno stampo che sia stato ricalcato sulla statua del Louvre. Miss Elsie Schoel ha dovuto passare in retroguardia. La tavola numerica della sua parentela corporale con la Venere di Milo venne oscurata alla svelta dalle misure con cui si fece innanzi, prima di tutto, una bionda, giacopida londinese, a nome Miss Marjorie Watson. — « Proporzioni perfette », dichiarò la pittrice-controllo. « Un po' più grossi la testa, il collo, i polpacci e le caviglie. Questione di pochi centimetri, però; mentre il petto, la vita e i fianchi di Miss Watson non differiscono un millimetro da quelli della Venere di Milo. Comunque, Miss Elsie Schoel passa ormai in seconda linea ». — Subito dopo, a superare anche Miss Watson, vedemmo entrare in scena Miss Tamara Richards, con dei numeri assai più vicini agli immortali numeri di Venere. Ma, poco appresso, la ribalta fu occupata da Miss Beatrice Sinclair, le cui proporzioni appaiono pressochè al punto, che un notissimo pittore inglese sta per sposarla. Senonchè, da ultimo, ecco apparire una Miss X che appartiene a una delle più signorili famiglie di Scozia: e le misurazioni di Miss X coincidono esattamente con quelle della statua, da capo a piedi, fuorchè nelle caviglie. La Venere scozzese pecca un tantino alle fondamenta. Quasi tutto il resto, in lei, sembra pigliato in prestito dalla Grecia dei tempi d'oro. Così almeno giura la pittrice-controllo, la quale, stupefatta ed estasiata alla vista del miracolo, esclama ancora: « Un corpo meraviglioso! Dio, se soltanto avesse una testa classica... »

Qui ci casca la barocca. Come al solito, *piccis a capite putet*. E' sopratutto il capo di queste odierne concorrenti della Venere di Milo che rende assurda ogni idea di concorrenza. Basta un accenno al capo, per farci capire che ci troviamo di fronte a uno scherzo colossale eseguito in perfetta serietà. La testa delle Veneri redivive, insieme con il collo e le caviglie, è invariabilmente più voluminosa che nel modello antico; e, anche quando sembri soffusa di dolcezza, non si può raffrontarla a quella di Venere, senza vederla gravare sul corpo come un groviglio di nervi pronti a tendersi. La testa della statua sembra la corolla di un fiore; è leggera, semplice e tranquilla come una corolla. La testa delle sedicenti Veneri redivive non è che cronaca, più o meno agitata, della vita che viviamo. Esse possono ravviarsi alla greca, fin che vogliono, i capelli sulla fronte: non si comporranno mai la fronte che forse Praxitele non vide solamente nel sogno. Possono vantare benissimo delle proporzioni talvolta simili a quelle della statua; ma tutti sanno che la statua non è misurabile a braccia, perchè non è un manifesto di cultura fisica, ma la condensazione di un'atmosfera che non esiste più. La dolce dignità, la grazia riposta e la quieta libertà della Venere di Milo, tutto ciò che ne informa le membra come una luce insteguibile, sono precluse alla donna contemporanea. Non per colpa sua, ma per la semplice ragione che gli uomini d'oggi finirebbero per annoiarsene a morte. Perchè sono gli uomini che modellano l'eterno femminino dai loro tempi secondo il loro buon piacere; e gli uomini d'adesso preferiscono che la Venere di Milo rimanga al museo. Essi si contentano di Veneri d'acqua dolce, e fanno benissimo.

Pure, il grande scherzo della concorrenza a Venere ha dei lati eccellenti e dei lati deliziosi. Quando delle ragazze moderne dan di piglio al metro e si misurano e tutt'andare nella speranza di trovarsi somiglianti come la Venere di Milo, vuol dire che han rinunziato finalmente al vitino di vespa e a molte altre stupidaggini che dieci anni or sono parevano inestimabili. Se poi queste ragazze riescono a scoprire che su per giù, matematicamente, rassomigliano ancora in molti casi al tipo placmato dall'equilibrio ellenico, vuol dire che le capriole della moda e i morsi del busto non han guastato niente, pur avendo fatto il possibile per guastar molto. Di più, la nozione rinascerà che la Venere di Milo, dopo tutto, può considerarsi ancora una bella donna, — un po' più bella di quel che non sembrasse ai giorni delle donne-libellule, — senza queste ragazze a noi parranno troppo di giuocare al *golf* o all'Aockey lasciando il corsetto a casa. Esse si fanno più sode, più semplici, più elastiche, e mettono al bando varie atrocità contro cui i medici si agolavano invano. Non c'è pericolo che divengano delle Veneri di Milo, ma non è necessario. L'importante è che finisca l'epoca degli scorbi.

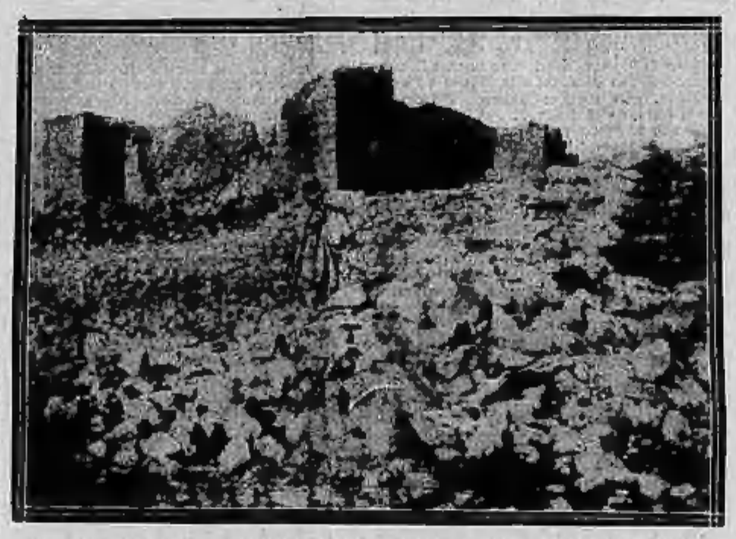
E i lati deliziosi delle misurazioni di fianchi e di zampe a cui si abbandona il gineceo inglese, sono quelli della vanità che ne costituisce il substrato. I bronzolomi possono borbottare, deplorare, scandalizzarsi, strapparsi i capelli; ma la vanità che informa la concorrenza a Venere è di qualità ottima. Non è indizio di scadimento, ma di sanità. E' pura vanità fisica, la più sana e naturale che ci sia. E' comune ai selvaggi e ai bambini, ai cani di razza e ai cavalli di sangue: tutte bestie squisitevoli. Fa pensare all'infanzia, non alla vecchiaia dell'umanità, perchè è uno stato d'animo primordiale. Se le donne, in questa età di supercivilizzazione, finiscono per smarrirlo, conserebbero di essere i più squisiti e adorabili fra gli animali graziosi e benigni della creazione. Una donna dev'essere vana, profondamente vana, per le grazie del suo corpo. Se no, diventa una suffragetta o qualche altro mezzo di perversità. Naturalmente, i moralisti son liberi di abbiettare che la vanità è un vizio. Ma la vanità corporale è il più candido dei vizi, perchè non è che il vizio dell'innocenza.

MARCELLO PRATI.

Pierpont Morgan ed altri miliardari di passaggio a Napoli

Napoli, 23, sera.

Stamane è giunto a Napoli il piroscafo *Adriatic* con a bordo il miliardario americano Pierpont Morgan ed il [illegible] Aldrige con alcuni miliardari americani, diretti tutti in Egitto. L'*Adriatic*, che è detto il piroscafo dei miliardari, ripartirà questa sera stesso le 22 alla volta dell'Egitto. Il senatore Aldrige, che accompagna Pierpont Morgan, è uno dei capi più influenti del partito repubblicano americano.



Il castello del mutasserif di Homs sul monte Hammangi distrutto dalle nostre artiglierie dal Mergheb

Il residente di Kussabat (cap. Streva) e notabili arabi

La prossima pubblicazione del carteggio storico di Cavour

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 23, notte

L'Comitato nazionale per la storia del Risorgimento, presieduto dal cav. Finali, aveva fatto al Governo una proposta, che fossero esaminate le carte del conte di Cavour, ancora inedite, per procedere alla loro eventuale pubblicazione, a profitto degli studi e degli studiosi. Alla morte del conte di Cavour, le sue carte personali passarono in proprietà di suo nipote, Azzarito, che poi morì a Santena, il 30 agosto 1875, legandole, per testamento, a suo cugino, conte Eugenio De Rusa Desal. Di esse carte fu fatta una cernita. Quelle che potevano avere un interesse politico o biografico, vennero depositate nell'Archivio di Stato di Torino, con l'intesa che non potessero pubblicarsi prima della decorrenza di cinquant'anni dalla morte del grande statista. Essendo ora decorso tale termine, la proposta del Comitato nazionale tendeva ad indurre il Governo a permettere un esame di tali carte, finora inesplorate dagli studiosi, e rendere di pubblica ragione quelle che riguardano avvenimenti di interesse storico.

Il « Giornale d'Italia » dice che la proposta è stata favorevolmente accolta dal Governo. Lo stesso onorevole Giolitti, interessandosene personalmente, ha chiesto in proposito l'avviso del Consiglio degli Archivi, presieduto da Pasquale Villari. Il parere è stato in tutto conforme a quello già emesso dal Comitato nazionale, e, cioè, che il Governo nomini una Commissione, che esamini le carte di Cavour, depositate nell'Archivio di Stato di Torino, rintracci le altre, che sono tutt'ora presso privati, o presso altri Archivi, o Biblioteche d'Italia, provveda al loro coordinamento, in guisa da stabilire quali sarà opportuno pubblicare.

Il Governo è in questo ordine di idee. Sarebbe anzi proposito dell'on. Giolitti di nominare una Commissione di onorevoli studiosi, cui spetti di effettuare il più ampio ed organico programma, di curare, cioè, una vera e propria edizione nazionale delle opere del conte di Cavour. Non si tratta di limitarsi al solo materiale inedito, ma di procedere sui manoscritti al compilamento di un'opera, che contenga anche tutto quanto fu già edito frammentariamente, con le cautele critiche, che possono essere più sicure, più rigorose. In questi ultimi anni, gli studi intorno a Cavour si sono arricchiti di importantissimi contributi; ed essi hanno dato opera studiosi e storici di grande valore, come il Rufini, la Sforza, direttore dell'Archivio di Stato di Torino, il Luzio, ed altri. Sarà agevole il Governo comporre una Commissione di persone competenti, che conducano a termine, in tempo relativamente breve, con dottrina e con amore, quella edizione completa degli scritti del conte di Cavour, che è veramente un debito nazionale.

Questo fare sarà possibile conseguire con tanto maggior decoro, se si pensa che indubbiamente il Governo saprà ottenere che ad essa acconsentano prestare la loro sapiente collaborazione studiosi eminenti, come Gaspare Finali, Pasquale Villari ed il duca Visconti-Venosta.

Ingiustificata rappresaglia del Governo ottomano contro il dott. Lanzoni

Roma, 23, notte.

Anche dopo l'andata in vigore del trattato di pace di Losanna, la Turchia continuerebbe a perseguitare qualche nostro connazionale già espulso dall'impero ottomano durante la guerra italo-turca. Fra questi è il dottor Lanzoni. Come è noto, i medici italiani addetti al Consiglio sanitario internazionale dell'impero ottomano espulsi dalla Turchia durante la guerra, furono riammessi in servizio dopo la pace di Losanna. Il Governo ottomano ha fatto però eccezione per la riammissione in servizio di una sola dei nostri connazionali, il dottor Lanzoni, accusato dall'imperiale Governo ottomano di avere fornito, mlli informazioni al comandante delle nostre navi che incrociavano nel Mar Rosso durante la guerra. Il dottor Lanzoni infatti possedeva una perfetta conoscenza delle coste del Mar Rosso, avendo egli per molti anni avuta occasione di percorrere quelle coste come medico al servizio della Turchia. Il torto quindi del dottor Lanzoni sarebbe quello di avere compiuto il suo dovere di italiano quando fra l'Italia e la Turchia ogni relazione era rotta ed egli personalmente, a causa della espulsione, non era più vincolato da obblighi professionali verso la Turchia. Il *Corriere d'Italia*, commentando l'atto del Governo ottomano, dice che il Governo italiano dovrebbe fare nuovi passi a Costantinopoli per la reintegrazione presso il Consiglio di sanità ottomano del dottor Lanzoni. Nel caso però che il Governo turco non aderisse a questo desiderio, il nostro Governo ha l'imprescindibile dovere di provvedere in modo che il dottor Lanzoni non abbia mai a pentirsi di quanto ha fatto per il suo Paese.

La morte di Baldassarre Labanca

Roma, 23, notte.

E' morto oggi a Roma Baldassarre Labanca, uno dei più illustri e più vecchi professori del nostro Ateneo. Il lutto odierno della Università di Roma è lutto d'Italia e degli studi che il Labanca aveva onorato per una lunga vita di operosità e di ricerca. Nato a Campobasso il 17 agosto 1820, aveva esordito giovanissimo negli studi filosofici con un saggio sul « *Vero e falso spirito della filosofia contemporanea* », che lo segnalò subito fra gli studiosi. D'allora in poi, l'attività del Labanca non fu più interrotta e fu abbondantissima. Dopo una serie di saggi vari di filosofia, il campo dei suoi studi si precisò principalmente nella storia delle religioni, della religione cristiana specialmente e di cristologia, con libri e opuscoli innumerevoli di cui vanno citati: *Problemi di filosofia cristiana, Ambiente fisico del cristianesimo primitivo, Idea nella filosofia cristiana, Storia della filosofia delle religioni, Bancarotta nè della scienza nè della religioni, Gesù Cristo nella storia contemporanea italiana e straniera, Il Papato attraverso il Medioevo*, ecc. All'Università, dove era amato dai suoi allievi, ha fatto lezione amorosamente e assiduamente fino a questi ultimi giorni.

Matrimonio cospicuo in Vaticano

Roma, 23, notte.

Stamane il colonnello Repond, comandante della guardia svizzera pontificia, si è unito in matrimonio con la signorina contessa Flotow. La cerimonia religiosa è stata celebrata nella Cappella Paolina. Assistevano alla cerimonia il principe Salm, il conte Nandrow, ufficiale della guardia, il barone Di Riser e molte altre notabilità.

Giornali e Riviste

La cronaca pettegola narra ai parigini perdigiorno parecchi episodietti che hanno diretto rapporto con la lotta per l'elezione presidenziale. Il *Gil Blas* ne racconta alcuni. Tutti i Presidenti della Repubblica hanno avuto il loro sosia. Anche Poincaré avrà il suo: uno, Cha già. Questo signore, che assomiglia al Presidente della Repubblica come una goccia d'acqua a una goccia sorella è il signor M. E. Bastien Lepage, un gentiluomo autentico, fratello dell'illustre pittore, e rinomato architetto e decoratore. Egli assomiglia tanto a Poincaré, che le guardie lo salutano e tutti i fedeli repubblicani gli cedono il passo. L'altro ieri un sottosegretario di Stato lo fermò con questa frase: « Buon giorno, illustre Presidente! ». Il valente architetto ha deciso di andare a stabilirsi in provincia. Se Poincaré ha un sosia, ha pure un avversario, che vuol fare annullare la sua elezione a Capo della Repubblica. E' un generale. Il generale Lambert Légrand, antico ufficiale di Stato Maggiore, protesta perchè Poincaré non è un ufficiale e non ha fatto il suo dovere di soldato. Il Presidente della Repubblica deve, secondo il generale Légrand, essere capace di comandare ai soldati; poichè invece è un giurista, un letterato e un poeta, deve dare le dimissioni. I telegrammi che annunciano queste divagazioni militaristiche sono datati da Dunkerque. Il giornale che li rileva nota che l'origine dei dispacci testimonia che il generale Lambert Légrand si trova in uno stato di eccitazione morbosa. Pams e la sua signora lasceranno Parigi fra pochi giorni. Parigi ora è invasa e dominata dal pollicaresimo. Il Presidente bocciato e la sua signora verranno in Italia, e fisseranno la loro residenza a Firenze. Pams ha detto: « Un soggiorno a Firenze, quieto e piacevole, è l'unica conclusione che io possa fare alle recenti battaglie... *Un séjour à Florence vaux mieux, pour un philosophe, qu'un séjour à l'Elysée* ». Questo pensiero di Pams è pure quello di Anatole France, che preferisce essere una piccola città quieta d'Italia agli onori politici. Bisogna aggiungere che Pams è un geniale e intelligente raccoglitore d'opere d'arte, e uno studioso, attento e squisito, delle vecchie cose. Forse Pams e la sua signora faranno una gita nel dolce paese umbro, in cerca di impressioni calme. Dopo Versailles sontuoso, Pams vuol godere la serafica e nuda Assisi...

***

Si è sempre giocato e si giocherà sempre. I giudici giocarono ai dadi la vermiglia clamide di Cristo e gli elegantoni di Parigi hanno giocato, ferocemente molti luigi d'oro, su Pams e sul Poincaré. I giochi più diffusi presso i latini — scrive un collaboratore del *Jour Marzio* — erano, coi « dadi », gli « alossi » e quello « duodecim scriptorum » che si giocava con i dadi e dei pezzi sopra una tavola speciale. Nell'età di mezzo il gioco dei dadi ebbe in tutta Europa grandissima voga, tanto che in più luoghi s'istituirono delle « scholae declorum », dove s'insegnavano le numerose varietà del gioco. Antichissimo è il « gioco dell'oca » e simili, da giocarsi sopra un piano istoriato, che costituivano lo spasso prediletto dei popolani fin dal secolo XIII. Le carte furono inventate nel trecento e rapidamente si diffusero in ogni paese, dando origine ai giochi più disparati: al « piquet » ed al « reverse » in Francia; al « lanzichenecco » che i tedeschi recarono un po' dappertutto colle guerre di religione; all'« hombre », inventato e giocato universalmente nella Spagna del secolo XIII; al « whist » ed al « boston » che l'Inghilterra esportò con successo alla fine del Settecento. I giochi basati sull'estrazione di un numero apparvero sugli albori del Seicento: ma di quanti erano — « biribì », « cavagnole », ecc. — soltanto il lotto è sopravvissuto. Verso la stessa epoca cominciarono ad incontrar favore i giochi d'abilità manuale, come i biribì, il bigliardo — gioco del re — il volante; dai quali trassero più o meno direttamente origine i giochi sportivi come il « tennis », il « criket », il « golf », che gli anglosassoni hanno insegnato alle cinque parti del globo. La lotta dei moralisti, della Chiesa, dei regnanti contro il flagello — che tale fu quasi sempre — del gioco, ai inizio come s'visto in Roma, nè fu mai più trasandata. Il più notevole risultato che ottenne, bisogna affrettarsi ad aggiungerlo, è quello di stuzzicare nella gente di ogni categoria la malsana e rovinosa passione. Nell'anno 813 il Concilio di Magonza escluse i giocatori dalla Comunione eucaristica. Nel 1254 San Luigi re proibì severamente la fabbricazione dei dadi. Carlo IV di Francia, nell'anno 1319, visto il *tric-trac*, il piattello e perfino le bocce.

***

Mangiate delle ciliegie a gennaio e le troverete insipide; divorate dell'uva a febbraio e... non vi troverete nulla. Spenderete molto e non ne avrete un guiderdone. La qual cosa non vi accadrà se farete comparire sulla vostra mensa le pere invernali che maturano alla fine di autunno e durante l'inverno e sono assai pregevoli. Le più squisite sono la Decana invernale, la Passa Crassana, la Bergamotta Esperen e la Buirra di Hardemponi; la prima voluminosa, arrotondata, con rilievi verso il calice, buccia verdastra che diventa giallastra alla maturazione: ha peduncolo corto e grosso; la sua polpa è fine, dolce; e fra le pere più apprezzate della stagione e si conserva bene fino all'aprile, se prima qualcuno non la... mangia. La Passa Crassana ha un frutto di grossezza media, ha buccia grossa, polpa bianca, fina, burrosa, di sapore zuccherino e acidulo; si conserva pure fino a tutto aprile. La Bergamotta Esperen, originaria del Belgio, vuole terreni ricchi e freschi: il frutto è ricercatissimo, assai conservabile; mentre le due varietà sopra elencate si sviluppano bene anche se innestate sul franco quanto sul cotogno, questa sembra preferire l'innesto sul cotogno. La « Buirra », antica, fu ottenuta dall'abate N. Hardemponi. Altre varietà esistono meno note, ma buone; ricordiamo la D'Abbeville, la Beurré Ladé e qualche altra di minor pregio e di minore diffusione. In tutto questo, c'è, però, un inconveniente: le pere sulladate costano un occhio della testa. Questi frutti, narra il redattore agricolo della Vita, sono ora i più ricercati dai buongustai inglesi e tedeschi.

***

Si tratta di un teatro per bambini e di bambini, ed è stato fondato, naturalmente, a New York, per le cure di George C. Taylor e la munificenza di W. K. Vanderbildt. Questo teatro — ricorda il *Mondo Artistico* — ha due scopi: il primo è quello di fornire un po' di divertimento ai bambini, nelle ore che corrono tra quelle in cui escono da scuola e quelle in cui vanno a letto; il secondo è quello di far nascere, se è possibile, una nuova letteratura drammatica infantile, la quale sostituisca i lavori di merito alle pantomime solite e alle sceneite latte e miele, che si sogliono scrivere e far recitare dai bambini. I fondatori vorrebbero anzi che il teatro servisse a introdurre in parte nella educazione infantile i metodi di psicologia predicati da Ellen Key. Sia quel che si voglia, il teatro ora fondato a New York è il primo del genere che esista nel mondo, ed è stato costruito con molta intelligenza d'arte, in vista del Central Park, sul quale danno molte gallerie, che circondano il teatro. Nel nuovo teatro possono star comodamente seduti 600 bambini. La struttura stessa dell'edificio è piccola, infantile nelle decorazioni e nello spazio dei palchi, nelle dimensioni del palcoscenico e nella dipintura degli scenari. Il teatro è, si potrebbe dire, una grande *nursery*... I fondatori sono entusiasti dell'opera loro.

***

A Galveston, nello Stato del Texas, è stato costruito un immobile di cinque piani che costituisce una vera curiosità dell'arte architettonica: questa casa, infatti, è stata costruita interamente con del cemento fatto di gusci di ostrica, per quattro settimane, e di sabbia per gli altri tre. Sembra che il cemento che risulta da tale combinazione sia più a buon mercato di ogni altro e degli stessi mattoni e possieda il vantaggio di essere impenetrabile all'umidità. Per costruire la casa sono occorsi 26.453 metri cubi di cemento, nella fabbricazione del quale sono entrati 11 milioni di gusci d'ostrica, presi nei dintorni di Galveston ove si trovano enormi banchi di ostriche, che per il costante movimento delle onde raggiungono altezze inverosimili: alcuni banchi rasciugano un peso di centinaia di migliaia di tonnellate. Lo sfruttamento di questi gusci ha fatto nascere una industria nuova, che si sviluppa rapidamente. Nè ci si limita ad impiegarli nella costruzione di case: nello Stato del Texas si è già tentato, con successo, la pavimentazione di strade con gusci d'ostrica macinati. — Così l'*Universul* di Bucarest.

Consunzione incipiente.

Per sfuggire o superare questa spaventosa malattia bisogna che l'organismo sia irrobustito portando la vitalità al suo massimo grado di resistenza.

OLTRE TRENT'ANNI DI SUCCESSO

dimostrano che la Emulsione SCOTT risana e irrobustisce tutta la economia fisica assicurando la

RESISTENZA DEI POLMONI

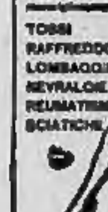
ai germi patogeni del male. La Emulsione SCOTT è gradevole e pura, arricchisce il sangue, rinnova i muscoli esauriti,

ATTIVA L'APPETITO

e l'assimilazione degli alimenti dando la forza per vincere L'ANEMIA, IL DIMAGRAMENTO, nonchè la progressiva esaurimento.

DAPPERTUTTO I SANITARI

raccomandano la Emulsione SCOTT per ADULTI e BAMBINI. La



EMULSIONE SCOTT

è molto imitata, ma non fu mai uguagliata. Perciò si deve usare la genuina, marca di fabbrica brevettata, pescatore norvegese con un grosso merluzzo sul dorso.

Trovasi in tutte le Farmacie.

CONTRO RAUCEDINI LARINGITI **TOSSE** CATARRI BRONCO-POLMONITI

ogni altro rimedio la PILLOLE e PASTIGLIE di **CATRAMINA BERTELLI**

I. B. - Nei catarri ribelli, preferite le PILLOLE DI CATRAMINA

A. BERTELLI & C., MILANO

L'OVATTA **THERMOGÈNE**

TOSSI RAFFREDDORI LOMBAGGINI NEVRALGIE REUMATISMI SCIATICHE

VANDENBROECK & C. - BRUXELLES

Deposito generale per l'Italia

I. PENAGINI

MILANO

Foro Bonaparte, 48

CARDIACI!

Valido sussidio giornaliero i casi acuti e cronici di CARDIOPATIA. *Chiedete opuscolo gratis alla*

Stab. Farm. INSELVINI, BESANA, ROSA & C., Milano

In Torino, presso Stab. Farm. Schiapparelli - A. Gandolfi — Drocchi e Restano.

Più di un secolo di fama contro la STITICHEZZA

Usate solo **VERI Grani di Sanità del Dr Franck**

IL RIMEDIO PIÙ ECONOMICO

Campioni gratuiti facendone richiesta a G. BOLAMA, MILANO, Viale Bonaccorsi, 46.

E' in Vendita nelle principali Farmacie.

Gli armamenti della Russia

ai confini meridionali dell'Impero

Vienna, 23, mattino.

Sugli armamenti russi ai confini austriaco e tedesco si hanno a Vienna, nei circoli militari, queste spiegazioni. La Russia continua ad armare. La notizia della *Neue Freie Presse*, secondo cui sarebbe stata richiamata sotto le armi una classe di riservisti, non è confermata, ma la vecchia classe sotto le armi, che doveva già essere mandata in congedo, può essere trattenuta per altri sei mesi solo per un semplice ordine dello Czar. In alcuni distretti ai confini austriaco tedesco si trovano così attualmente tre classi oltre quella che dovevano andare in congedo in autunno e una classe richiamata sotto le armi per le esercitazioni regolamentari. In complesso, dunque, cinque classi si trovano attualmente sotto le armi. Le nuove reclute, entrate in ottobre e in novembre in servizio, sono state subito istruite al servizio di campo e di combattimento dopo pochi insegnamenti preliminari. Un notevole rinforzo hanno avuto sino dalla fine del novembre scorso le guardie di confine. La Russia, secondo la sua organizzazione militare, ha 18 brigate ai confini austriaco-tedesco. Questo in tempo di pace devono sorvegliare il tratto di confine, impedire il contrabbando, e raccogliere notizie militari del territorio confinante.

Ogni Brigata ha un'azione per una striscia di territorio da 80 a 100 chilometri. In tempo di guerra, queste guardie del confine sono impiegate tutte come forze esclusivamente militari. In caso di mobilitazione, ciascuna di queste 18 Brigate dispone almeno di un reggimento di cavalleria di 800 uomini, di un battaglione a piedi di 1000 uomini. Nelle reclute sono accettati solo soldati di nazionalità russa.

Finito il servizio, i riservisti portano con loro a casa, gran parte del loro equipaggiamento ed armamento militare, così che in caso di bisogno o di mobilitazione, sono completamente pronti.

Alla fine di dicembre e al primo di gennaio la maggior parte di riservisti di queste Brigate hanno ricevuto l'ordine di non allontanarsi dai loro territori, e di tenersi pronti per ogni chiamata.

Anche per la preparazione del materiale, si sono presi dalla Russia seri provvedimenti. Sono state fatte grandi ordinazioni di fucili e di cannoni e di utensili tecnici da consegnarsi tutti entro i primi di marzo. Tutte le fortificazioni del Distretto di Varsavia e degli altri Distretti del confine della Russia europea, sono state portate nel pieno assetto di guerra, mentre in tempo di pace non erano completamente armate, nè tutte occupate. Ora, invece, le truppe lavorano attivamente ad aggiustare il terreno avanti alla fortezza e a costruire ostacoli in filo di ferro.

Anche per l'adunata delle truppe si sta lavorando attivamente nel settore di Brest-Litowsk-Kovo, dove avvengono già alcuni grandi concentramenti di truppe. Alcune ordinazioni fatte all'estero dalla Russia vennero inviate negli Stati balcanici, e soprattutto alla Serbia e alla Bulgaria. Nel dicembre scorso la Russia inviò alla Bulgaria, via Ruskuk, 25 milioni di franchi in oro, 20 casse di munizioni di mitragliatrici, 30 tonnellate di abiti invernali, 250 cavalli, 4 tonnellate di biancheria e parecchi volontari con 2 colonnelli, 6 ufficiali di Stato Maggiore, 32 ufficiali superiori, 1000 cosacchi e parecchi artiglieri scelti. In Serbia furono inviati 8 mila volontari russi, sotto il comando di un ufficiale russo e molto materiale da guerra. Si calcola che la Russia abbia attualmente mobilitato il suo contingente di truppe da 1.300.000 uomini a 1.600.000. Mentre nei primi tempi si lavorava con febbrile attività, ora è subentrata un'opera lenta, sistematica, calma. Ad ogni modo, si conta che nella prossima primavera l'esercito russo avrà raggiunto un alto grado di preparazione guerresca.

Roosevelt per le sardine di New York

New York, 23, sera.

Suscita enorme impressione l'intervento di Roosevelt a favore delle sardine scioperanti, fra le quali ve ne sono moltissime italiane.

Egli si è recato nel quartiere straniero, dove abitano in gran parte le sardine, e, dopo averne interrogate parecchie sulle loro condizioni di lavoro, si dichiarò favorevole all'agitazione, dicendo che lo sfruttamento delle sarde in America è una vergogna della civiltà. L'ex-Presidente ha invitato le sardine a radunarsi intorno a lui, ed il discorso che egli fece dovrà venire tradotto dall'interprete prima in spagnuolo, poi in italiano, in turco, in ebraico e in greco. Roosevelt, che non è un poliglotta, si attiene a masticare alla men peggio il francese e così il colloquio internazionale potè svolgersi.

Roosevelt si è accertato che quasi tutte le scioperanti soffrono tremende privazioni, hanno salari addirittura insufficienti, e lavorano per oltre dodici ore al giorno. Roosevelt, indignato per quanto aveva constatato a udito, esclamò:

— Questa è una vergogna troppo orrenda. Bisogna che il Parlamento voti subito una legge che rimedi a questo stato di cose intollerabile.

La Federazione Nazionale di "Yachting,,

Genova, 23, sera.

Nella sede centrale del Yacht Club Italiano sono convenuti i rappresentanti delle Società nautiche italiane dell'attuale unione delle Società di Yachting.

La riunione è stata presieduta dal senatore Rosa Martini e dopo lunga discussione, terminata a tarda ora della notte, è stato formulato uno statuto per la creazione di un nuovo ente federativo che raggrupperà tutte le Società di yachting del Paese. La Federazione avrà sede in Roma.

"La contessa Ysette,,

nuovo nome di battaglia della signora Toselli

Bruxelles, 23, mattino.

E' veramente strana la storia della principessa Luisa di Sassonia! La si credeva finita, invece essa continua, e credo che non se ne conoscano ancora i più strani capitoli. Ecco ciò che si racconta a Bruxelles: La signora Toselli è venuta a stabilirsi a Bruxelles dopo la separazione dal marito. Questo fatto fu molto parlato perchè fu compiuto in condizioni misteriose. Al numero 10 del viale Klauwaert si trova una casetta che sembra scelta appunto per il rifugio di una esistenza segreta, tormentata. Dall'interno si può vedere quanti a sè a diritto e a manca senza aprire una finestra. Ora, casa che alcuni mesi or sono giunse a Bruxelles una sconosciuta signora con una cameriera ed una cuoca. La sconosciuta dichiarò alla polizia di chiamarsi la Contessa Ysette. Questo sconosciuta non era altri che Luisa di Sassonia, il cui primo marito è, come è noto, sul trono di Sassonia e i cui figli, nati da questo matrimonio, saranno un giorno i Principi Sovrani o Principi Reali. Perchè questo nome che sembra un nome di battaglia? L'Imperatore d'Austria, capo della famiglia di Asburgo-Toscana, ha fatto pubblicare ufficialmente dal Gran Maresciallato di Vienna che l'ex-principessa di Sassonia doveva chiamarsi d'ora in poi contessa di Montignoso, le concesso poi che portasse chiamarsi anche col nome del marito. Il giovane maestro italiano Toselli. Ma d'un tratto viene al mondo la « contessa Ysette » e si fa iscrivere con questo pittoresco nome sui registri municipali. Fu in seguito a questa notizia che il maestro Toselli partì da Firenze e venne a Bruxelles. Egli è venuto qui due volte, la prima volta lo si vide nel viale Klauwaert, accompagnato da un altro italiano. Che cosa è venuto egli a chiedere alla principessa, la quale è pure sempre legalmente sua moglie? Non se ne sa nulla. Si sa soltanto che egli ritornò qualche settimana dopo e sporse una querela al Procuratore del Re.

E' impossibile ottenere informazioni al Palazzo di Giustizia sulla natura di questa querela. Tutto ciò che posso affermare è che ieri fu attivamente ieri di comunicazioni diplomatiche tra i Governi belga, italiano e sassone. Si assicura a Bruxelles che l'ex-principessa di Sassonia è sul punto di lasciare la città per non più ritornarvi.

Quattro milioni di lavoratori

e settanta milioni di sterline

Londra, 23, sera.

Attivissime trattative sono in corso nel momento attuale, fra le varie organizzazioni operaie e cooperative, circa il miglior modo di ottenere una fusione degli interessi, o delle forze in un solo ente federale, che avrebbe il controllo di quattro milioni di lavoratori e di un capitale ammontante a circa settanta milioni di sterline.

Alle organizzazioni cooperative, in Inghilterra, partecipano circa 2.700.000 individui, mentre alle organizzazioni professionali partecipano circa 2.300.000 persone. Detratto dal totale di cinque milioni, così formato, un milione di persone, che già partecipano ad entrambe le organizzazioni, la fusione di queste formerebbe appunto un blocco di circa 4.000.000 di lavoratori e piccoli capitalisti.

Il capitale delle Cooperative, compreso in questa combinazione, raggiunge i 37.000.000 di sterline, oltre 18.000.000 di sterline di riserva attive.

Le « Trade Unions » possono alla loro volta contribuire con oltre 35.000.000 di capitale netto.

Dato il carattere diverso delle Cooperative e delle « Trade Unions » e le loro differenti responsabilità inerenti alla legge, per raggiungere lo scopo desiderato, occorrerà forse ottenere dal Parlamento una speciale legislazione, che tolga certe restrizioni imposte ora alle due organizzazioni.

Un dottore impazzito

che vuol conferire col Papa

Roma, 23, sera.

Ieri sera, alle ore 22 e due quarti, allorquando piazza San Pietro ed il Vaticano erano immersi nella semi-oscurità della notte, un giovane civilmente vestito bussava replicati colpi al portone di bronzo del Vaticano.

Lo svizzero di servizio coll'alabarda imbronciata si è presentato al portone ed ha chiesto al giovane che cosa volesse.

— Voglio vedere il Papa — rispose il giovane.

— Il Papa?... A quest'ora?

— Sì — replicò il giovane. — Si tratta di cosa urgente che non può essere rimandata; del resto il Papa lo sa e mi aspetta con impazienza, perchè dobbiamo parlare di affari di altissima importanza.

Lo svizzero non sapeva come regolarsi. La persona che gli stava dinanzi era un signore elegantemente vestito; ma le sue parole, le sue frasi sconnesse, indicavano in lui un'alienazione mentale.

A togliere d'imbarazzo lo svizzero sopraggiunsero due guardie di Pubblica Sicurezza che prestavano servizio in piazza San Pietro e che erano accorse al colloquio in quell'ora insolita.

Le guardie posero il giovane in vettura e lo accompagnarono all'ospedale di Santo Spirito. L'infelice fu identificato per il dottor Emilio Campisi, addetto ad una clinica dell'Università ed al Policlinico di Roma. Il dottor Campisi ha appena 32 anni ed è noto a Torranuova Pausania, in provincia di Sassari. E' stata riscontrata in lui una crisi transitoria mentale. Egli venne trasportato in una casa di salute.

Si suicida

perchè ha la moglie ammalata

Roma, 23, sera.

Stamane con due colpi di rivoltella alla tempia destra, si è suicidato il signor Pilade Funker, archivista alla Corte dei Conti. Trasportato all'Ospedale, egli versa ora in pericolo di vita. Il suicida ha lasciato un biglietto nel quale parla di una malattia della moglie e si scaglia contro i medici i quali avrebbero fatto una diagnosi sbagliata della malattia della moglie. Egli dice, poi, che siccome temeva di giorno in giorno di perdere la cara consorte, ha deciso di scomparire per non provare l'acuto dolore.

Le tariffe dell'Istituto Naz. di Assicurazione

per i soci della Cassa Mutua Pensioni

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 23, notte.

In seguito all'emanazione del regolamento per l'applicazione della legge 4 aprile 1912 sulla liquidazione delle Associazioni e imprese consimili, l'Istituto Nazionale di assicurazione, ha pubblicato le tariffe speciali a favore dei soci della Cassa Mutua Pensioni di Torino. Le tariffe hanno il vantaggio, rispetto alla vecchia forma di assicurazione, che mentre prima l'assicurato sapeva quello che pagava, ma non sapeva quello che avrebbe potuto esigere alla scadenza, ora invece l'Istituto ha voluto fissare tanto il capitale quanto la rendita e, sempre allo scopo di garantire maggiormente gli interessati, ha stabilito due forme distinte di assicurazione. Colla prima, detta a termine fisso, si è voluto offrire un contratto ai capi di famiglia in modo che potessero provvedere al loro figli senza preoccupazioni di morte prematura, come avviene per i contratti sui casi di vita. Per chiarire maggiormente questa forma è utile notare che i criteri dell'Istituto sono stati quelli di eliminare, per quanto è possibile, l'assicurazione sulla vita dei bambini e trasformarla in contratto sull'esistenza dei genitori. Un minorenne, quindi, iscritto alla Cassa Mutua Pensioni di Torino, potrebbe, colla forma a termine fisso, diventare semplicemente beneficiario dei contratti, mentre la funzione dell'assicurato potrebbe esser assunta dal padre, o da chi per esso. In tal modo si ha il vantaggio che la morte prematura dell'assicurato non nuoce al minore, il quale all'epoca fissata avrebbe sempre diritto al capitale garantito, sebbene il pagamento dei premi fosse cessato colla morte dell'assicurato. Questa forma di assicurazione si può stipulare anche coi rimborso dei premi pagati e in tal caso, mentre alla morte dell'assicurato i loro eredi hanno diritto di riscuotere tutto ciò che il defunto aveva pagato, hanno altresì il diritto di riscuotere alla scadenza il capitale assicurato.

Altra forma, per la trasformazione dei capitali, è quella detta a capitale differito, vantaggiosa per coloro che non avendo persone a cui provvedere, intendono formarsi un capitale per la loro età avanzata. Anche questa può esser pattuita come rimborso a premi in caso di morte e alla scadenza fissata l'assicurato può ritirare il capitale garantito in polizza, ma se preferisce invece una rendita vitalizia, basterà che ne faccia domanda all'Istituto cinque anni prima della scadenza del contratto. Questa rendita è formata principalmente a garantire la vecchiaia degli interessati e può decorrere dal 55, dal 60, dal 65 anno di età. Non può sembrare eccessivo il periodo di cinque anni fissato, perchè venga comunicata all'Istituto la scelta della rendita, perchè senza tale precauzione l'Istituto si sarebbe trovato di fronte a un fenomeno di anti selezione, tale da sconvolgere completamente i suoi calcoli, sia per l'una che per l'altra tariffa. L'Istituto ha considerato due premi distinti, quindi due capitali assicurati, uno formato dalla quota di reparto spettante al socio per la liquidazione della Cassa mutua e l'altra dalla quota mensile che il socio continua a versare all'Istituto e, sempre allo scopo di favorire maggiormente i soci, l'Istituto permette di elevare quella quota cui attualmente il socio è obbligato fino ad un massimo di dieci sulla medesima testa. Le quote che presso la Cassa Mutua Pensioni erano di lire 1,15 sono ridotte dall'Istituto a 1,10. Le tariffe offerte dall'Istituto, calcolate collo scopo di favorire i soci delle tontinarie, sono inferiori a quelle adottate da qualunque altra compagnia, e la forma a termine fisso col rimborso non è stata finora adottata, per quanto fosse di massima convenienza per gli assicurati.

Al Consiglio direttivo

della Confederazione del Lavoro

Milano, 23, sera.

Stamane si è radunato per l'ultima seduta il Consiglio direttivo della Confederazione del Lavoro. Erano presenti Buozzi, Argentina Altobelli, Vergnanini, Mastracchi, Caldo, D'Aragona, Dell'Avullo, Rigola, Galli, Bacci. Venne deciso di ammettere lo seno alla Confederazione l'Unione Nazionale fra gli impiegati di organizzazioni.

Venne poi incominciata la discussione intorno al problema della disoccupazione e venne riconfermata la relazione fatta da Nullo Baldini al Congresso di Bologna. Parlarono diffusamente Argentina Altobelli, Mastracchi, Buozzi, Quaglino e Rigola. Il progetto contro la disoccupazione sarà presentato alla Camera dal Gruppo parlamentare socialista. Venne anche deliberato di intensificare l'agitazione contro la disoccupazione. I deputati socialisti chiederanno al Governo radicali provvedimenti.

L'ordine del giorno verrà compilato nel pomeriggio.

Una piccola città spagnuola

in preda alle fiamme

Madrid, 23, mattino.

Secondo un telegramma pervenuto al Ministero dell'interno la piccola città di Buenas, che conta cinquemila abitanti, è attualmente in preda delle fiamme. Soldati e drappelli di pompieri sono stati inviati in soccorso della città, la cui distruzione è certa, qualora non cessi il vento. E' quasi impossibile domare l'incendio; le storico palazzo di Monudero e altri edifici sono già ridotti in cenere. Parecchie persone hanno riportato leggere contusioni.

REATI E PENE

Il processo dei bracconieri di Stupinigi

Padre e figlio si accordano sulla stessa narrazione del delitto

(Corte d'Assise di Torino).

Udienza antimeridiana

Il dibattimento abbiamo accennato ieri, viene assorbito da un certo fascio, ma complesso, per il numero di testimoni, il largo studio d'avvocati e la posizione speciale di contrasto nella quale finora si sono mantenuti i due accusati. Ma da ogni parte con molto zelo, e senza apporre indugi, si è intrapresa la discussione della causa, discussione che durerà parecchie udienze. Sono scrupolosamente osservate, come si dice in gergo forense, le pratiche preliminari. I due accusati, uomini gagliardi e robusti, dai grossi baffi e dall'aspetto normale, hanno ascoltato con molta attenzione la lettura degli atti d'accusa, che sono severissimi, particolareggiati ed inesorabili e concludono colla formulazione delle seguenti imputazioni a carico degli accusati stessi:

Dasso Sig. Giuseppe, di Giovanni, d'anni 23, nato a Moncalieri, residente a Nichelino, meccanico; Dasso Giovanni fu Domenico, di anni 61, nato a Torino, residente a Nichelino, meccanico, detenuti, sono accusati:

1.o di avere alle ore 2 ant., circa, del 5 novembre 1911, a Stupinigi, di concerto tra loro, usato violenza con armi alle guardie forestali dell'Ordine Mauriziano Rosso Giuseppe e Della Valle Giuseppe mentr adempivano i doveri del loro ufficio, sparando quattro colpi di fucile contro le medesime, per cui il Rosso rimaneva subito ucciso, e Della Valle veniva ferito alla spalla sul pugnetto sinistro;

2.o di avere nelle suindicate circostanze di tempo e di luogo, a fine di uccidere ed onde consumare il delitto di cui nel suindicato capo, dilungatosi, sparato due colpi di fucile alla guardia Rosso a causa delle sue funzioni, cagionandole la frattura completa dell'osso frontale destro con fuoriuscita di materia cerebrale, la frattura dell'osso sfenoidico e parziale della rocca e la distruzione completa dell'occhio destro, causa unica, diretta, immediata e necessaria della sua morte;

3.o di avere di correità tra loro e nelle suindicate circostanze di tempo e di luogo, a fine di uccidere e onde consumare il delitto di cui nel primo capo d'imputazione, sparato contro la guardia Della Valle, a causa delle sue funzioni, due colpi di fucile che la ferirono alla spalla sinistra e al pugnetto sinistro, cagionandogli lesioni guarite per la spalla in giorni dieci e pel pugnetto in giorni cinquanta, con indebolimento permanente del pugnetto stesso e del polso sinistro non compiendo in tal guisa quel fine che era necessario alla consumazione del delitto per circostanze indipendenti dalla loro volontà;

4.o di avere di correità tra loro, nello stesso luogo e circostanze di tempo e di luogo sopra indicate, usato violenza alla guardia Della Valle percuotendola coi loro fucili, il Dasso Giuseppe per sottrarre all'arresto il Dasso Giovanni suo padre;

5.o di avere nelle suindicate circostanze di tempo e di luogo, di correità tra loro, senza il fine di uccidere, ma per consumare il delitto di cui nel capo VI di imputazione, percosso coi loro fucili la guardia Della Valle a causa delle sue funzioni, cagionandole lesioni al pugnetto sinistro guarite in giorni cinquanta con indebolimento permanente del pugnetto medesimo e del polso sinistro.

Il Dasso padre, più sicuro ed esperto nell'aspetto, ha ascoltato con interesse, ma senza commozione, le pagine che illustrano la sua responsabilità. Il Dasso figlio è incrimosso invece, arrossato in volto, e dalla lettura è tutto turbato e sconvolto. Padre e figlio siedono accanto l'uno all'altro, stretti stretti, come per infondersi coraggio, e, tratto tratto, il vecchio volge al figliuolo uno sguardo pieno di conforto.

Il presidente, poichè il cancelliere ha compiuta la sua fatica, fa una rapida descrizione della località dove il delitto avvenne, e di questo descrive le varie fasi ed accenna alle responsabilità che l'accusa attribuirebbe ai due accusati. Evidentemente appare che il signor presidente non solo ha studiato il voluminoso incarto, ma si è recato sulla località per avere una giusta nozione del come avvenne il misfatto.

Gli interrogatori

Così gli interrogatori potrebbero procedere più solleciti e con più sicura esattezza e lucidità. Ma gli avvocati muovono qualche incidente procedurale. L'avvocato Goria-Gatti si oppone che la vedova della guardia Rosso, che si è costituita Parte civile, assista all'udienza ed all'interrogatorio degli accusati. L'avv. Omodei afferma che la vedova avrebbe diritto di restare nell'aula, ma per ragioni di opportunità, perchè la povera donna si è presentata accompagnata dai suoi piccini, conviene che ella debba attendere il suo turno di interrogatorio per entrare nella sala. Il P. M. è pure d'accordo.

Presidente. — Meno male: speriamo che si vada sempre avanti così.

Ma l'augurio è presto frustrato. Un vivacissimo battibecco accentua un incidente sollevato dall'avv. Ramavalle, il quale fa notare che i testimoni della Difesa sono stati citati in modo sommario ed all'ultimo momento.

Intervenuto un po' vivacemente il P. M., egli provoca la reazione degli avvocati C. F. Roggieri, Michele Nasi e Pagliani, ma poi tutto si pareggia, si riaccende il sorriso, gli avvocati si ritirano per la discussione della famiglia, il vecchio Dasso nella gabbia rivolge qualche parola al figlio, il quale si stringe nelle spalle e pare con molta umiltà scusarsi. Ritorna per alcuni momenti a galla l'incidente delle lettere.

Avv. Goria-Gatti. — Non vorrei che si credesse che io mi opponga alla lettura perchè le lettere contengano qualcosa di grave contro gli accusati. — Le lettere sono innocentissime.

Avv. Omodei: — Io credo, invece, che contengano un trucco...

Presidente: — Ma si capisce che madre e fratelli abbiano tutto l'interesse di favorire il loro congiunto accusato. Per quale ragione inutile la lettura.

L'avv. C. F. Roggieri chiede se il fucile dell'agente morto fu sequestrato. Dall'elenco dei reperti che si legge, appare che tale fucile, con cinque cartuccie, fu effettivamente sequestrato.

Presidente: — Vorrò poi fare una cernita fra le cartuccie sequestrate per vedere quali sono degli accusati e quali della guardia.

Avv. Goria-Gatti: — Bravo presidente: siamo d'accordo.

Presidente: — Se ho vivo piacere.

Risulta da verbali di perquisizioni che fu rinvenuto nella casa del Dasso padre un paio di mutande particolarmente sudicie in località che non può lasciare dubbio sulla natura e l'origine di tali macchie. Da ciò ne trae deduzione l'accusa per ritenere, che non il Dasso padre, ma proprio il padre sia quello che dovette sostenere la fallosa e terribile lotta col Della Valle, lotta durante la quale, sono spiegabili, fenomeni corporali tipici dell'affanno e della paura. Pure da altri verbali dei carabinieri che i due bracconieri non furono il Della Valle perchè furono disturbati dal sopraggiungere di un contadino, il quale aveva sentiti distintamente quattro colpi, due sparati e colpiti quasi nello stesso momento, e gli altri due a brevi intervalli. L'autorità sospetta un po' di premeditazione nel delitto da parte del Dasso, perchè il padre prolferì delle gravi minacce contro la guardia caccia Calvo, che raccomandò molto al Rosso di tanto in tanto potevo essere facilmente scambiata per quella, e perchè il Dasso figlio aveva portato indosso una grossa somma di denaro, quasi come se si fosse premunito nel caso di doversi dare alla latitanza.

Avv. Goria-Gatti: — Vedremo poi come l'accusato spiega il possesso dell'ingente somma in quel momento.

Trave, C. F. Roggieri fa prendere nota dal cancelliere che si è data lettura di un verbale dei carabinieri, nel quale si riferiscono rivelazioni d'un certo Iscabio ora chiamato in testimonio.

Presidente: — Va bene! E' un verbale di carabinieri come tutti gli altri.

Avv. Goria-Gatti: — Sì, sì, il Codice di procedura ha tanti scrupoli!

Durante la lettura di tale verbale che raccoglie certe gravi accuse che l'Iscabio fa al Dasso, come a bracconieri famosi e decisi a qualsiasi violenza contro le guardie, il Dasso figlio giunge le mani e fissa gli occhi al cielo, come se volesse di quanto a testimonio sull'enormità di tanta calunnia.

La perizia del dott. Capra sul Della Valle assicura che la ferita di questi riportata al pugnetto era stata prodotta da corpo contundente, quella del dott. Sacco accerta invece che fu anche inferta con arma da fuoco.

L'accertamento dell'entità, dimensioni e località della ferita ha assunta importanza per una tesi che infirmi poi prospettata dalla Difesa del padre Dasso.

E così, compiuta la lunga e faticosa lettura, solo domattino incomincierà l'audizione dei cinquanta e più testimoni citati.

CYNI.

Torino-Ventimiglia-Montecarlo

(Tribunale Penale — Sezione V).

L'imputato imberba si presenta al Tribunale non troppo pentito della grave ghermitella che la giustizia gli rimprovera: ha un'aria sbarazzina e posa con stento a serietà compunta dimenticandosi troppo spesso che deve avere del rimorso. La tentazione è stata troppo forte: gli amici gli avevano empita la testa di chimere e di stravaganze. Bastava passare la frontiera per diventare il padrone e padiglione. Così fu che quando un brutto giorno il principale di Rossi Mario, il buon signor Pietro Pistore, esercente un'avviata drogheria, gli consegnò 150 lire perchè il giovane si recasse a pagare un conto, non lo vide più ritornare. Il Rossi Mario irreperibile sulle more d'istruttoria, si presentò al dibattimento, e con un tono di compunzione che trovava in un pozzo abissimale profondo, occhieggiò non poco terreno per accertare, secondo pare, il più il cadavere rimasto impigliato. Si ritrovarono perchè leggiero del pozzo, le acque.

Primo ad essere interrogato è stato il fratello dell'accusato, il quale non seppe dare precise spiegazioni intorno al delitto. Il suo linguaggio è stato però così equivoco, che su di lui si appuntarono subito i sospetti della Autorità. Le quali lo hanno senz'altro tratto in arresto. Il giovane è un po' rude, ma finora non aveva mai fatto sospettare di essere capace di qualsiasi azione meno che onesta: nè si vede fino ad ora quale potrebbe essere stato il movente, che può averlo spinto al delitto.

Dieci biciclette rubate a Milano

Milano, 23, sera.

La notte scorsa i ladri sono riusciti a penetrare nello stabilimento per la fabbrica di biciclette e di accessori della ditta A. Turkeimer, che ha la sua sede in via Sirtori, precisamente dietro al Kursaal Diana. Il tentativo, già fortunato di un altro già fatto precedentemente, ha fruttato ai ladri un discreto bottino; dieci biciclette nuovissime. Il furto venne stamane denunciato alla Questura, la quale ha iniziato le indagini per acciuffare i malfattori.

Ucciso dal fratello

o da sconosciuti malandrini?

Palermo, 23, sera.

Un terribile delitto è stato commesso a Partinico. Il signor Giuseppe Impastati, da Partinico, aveva due figli, uno dei quali, Giovanni e Francesco, la cui età, per accudire ai propri interessi.

Verso il mezzogiorno, il signor Impastati si recava a casa il figlio Francesco, pallido e sbigottito, il quale riferiva come delle persone del vicinato, quasi malfattori non potevano nè, come colonica da loro dette, in quanto uno di loro stimavano a guardia della casa. Appena entrati, i malfattori scaricarono la rivoltella su di lui, quindi si sono dati alla fuga. Egli non ebbe coraggio di opporsi a, malandrini, anzi ebbe la paura che si era impossessato di lui. Il delegato si recò subito sul luogo indicato, per rintracciare il cadavere dell'ucciso; ma siccome questo si trova in un pozzo abissimo profondo, occorrerà non poco tempo per estrarlo, essendo pure il cadavere rimasto impigliato. Si dovranno perciò leggiere del pozzo le acque.

Primo ad essere interrogato è stato il fratello dell'ucciso, il quale non seppe dare precise spiegazioni intorno al delitto. Il suo linguaggio è stato però così equivoco, che su di lui si appuntarono subito i sospetti della Autorità. Le quali lo hanno senz'altro tratto in arresto. Il giovane è un po' rude, ma finora non aveva mai fatto sospettare di essere capace di qualsiasi azione meno che onesta: nè si vede fino ad ora quale potrebbe essere stato il movente, che può averlo spinto al delitto.

Dieci biciclette rubate a Milano

Milano, 23, sera.

La notte scorsa i ladri sono riusciti a penetrare nello stabilimento per la fabbrica di biciclette e di accessori della ditta A. Turkeimer, che ha la sua sede in via Sirtori, precisamente dietro al Kursaal Diana. Il tentativo, già fortunato di un altro già fatto precedentemente, ha fruttato ai ladri un discreto bottino; dieci biciclette nuovissime. Il furto venne stamane denunciato alla Questura, la quale ha iniziato le indagini per acciuffare i malfattori.

Appendice della *Stampa* (87)

ZIGOMAR

L'ANGUILLA

Romanzo di LÉON SAZIE

(Proprietà artistica della Stampa per l'Italia)

— *Yes* — rispose semplicemente il placido inglese.

L'altro *policeman* che stava accanto alla *chauffeur* discese pure dal suo seddle. Andò a prendere per il gomito la fioraia e fece cenno ai due *gentlemen* di seguirlo.

Il *policeman* che era nella vettura veniva dietro. Quello che teneva la fioraia per il braccio, salì i cinque o sei gradini che formavano una piccola scalinata davanti alla casa e bussò.

— La porta si aprì. Il *policeman* e la fioraia entrarono.

La Rochardie e Simonet li seguirono alla distanza d'un passo.

Il secondo *policeman* chiuse la porta, quando tutti furono entrati.

— Che singolare casa, per essere Scotland Yard! — fece La Rochardie.

— Deve essere un Commissariato del quartiere, — rispose Simonet, — un posto stabilito, come spesso accade a Parigi, in una casa privata.

Ed i due amici si inoltrarono senza aggiungere altro.

Passarono un corridoio ed entrarono in un ambiente a destra del corridoio. Era una sala arredata con mobili di *acajou*, con sedie e poltrone ed una gran tavola nel mezzo, sulla quale si trovavano molti fascicoli di carta ammonticchiati. Ai muri erano appese molte litografie.

Non fecero che traversare questa sala, passarono per un secondo corridoio, più corto del primo, e si trovarono dinanzi ad una porta a vetri.

La porta a vetri dava accesso ad una corte, dove erano disposti dei carretti a mano, delle ceste, dei mucchi di carta d'imballaggio ed altra carta di rifiuto, il tutto con larghe macchie di inchiostro da stamperia a diversi colori; doveva essere quella semplicemente la corte di una stamperia. Traversata questa corte il *policeman* che teneva sempre la fioraia per il braccio, aprì una nuova porta a vetro, uguale a quella già passata e fece entrare i due amici in una seconda sala, assolutamente uguale a quella già vista.

La passarono, s'impegnarono per un nuovo corridoio e, al fondo di questo, cominciarono a salire una scala di legno che, con una stretta spirale, conduceva a due piani più in alto.

La scala finiva in una specie di anticamera che pigliava luce da un finestrino. Tre porte si aprivano in quell'anticamera.

Il *policeman* che teneva per il braccio la fioraia aprì una delle porte e fece passare innanzi la donna.

L'altro *policeman* aprì un'altra porta e fece segno ai due amici di passare di lì.

La camera nella quale essi entrarono era illuminata da una lampada elettrica appesa alla volta. Era una stanza stretta, che per solo mobilio aveva una scrivania di legno, due sedie e qualche scatola di cartone. L'ufficio di qualche commesso o segretario.

La Rochardie entrò con Simonet ed il poliziotto chiuse dietro loro la porta.

Subito la lampada al soffitto si spense e, prima che Simonet e La Rochardie avessero potuto mettersi sulle difese, furono afferrati, stretti e solidamente legati. Poi si sentirono sollevare e trasportare.

Per precauzione, un bavaglio era stato applicato alla bocca di La Rochardie, che non poteva così, nè gridare, nè articolare una parola. Quello costituiva per lui l'estremo dei supplizi.

Egli si dibatteva come un ossesso, ma coloro che l'avevano afferrato avevano il polso solido e non gli riuscì di liberarsene.

Dopo qualche minuto di lotta, lui e Simonet vennero deposti per terra. Non potevano rendersi conto del posto nel quale si trovavano, poichè erano stati condotti in una stanza altrettanto oscura di quella nella quale erano stati aggrediti.

Durante qualche minuto regnò un profondo silenzio, solo rotto, ad intervalli, dai ruggiti soffocati di La Rochardie.

Poi un colpo sordo, simile a quello battuto da un martello su un *gong*, risuonò e, a quel segnale, l'ambiente fu inondato di luce elettrica.

Si trovavano in una vasta sala che, come la corte traversata, era ingombra di detriti di stamperia e che, come la prima sala, aveva i muri coperti di litografie di ogni sorta, di stampe, di cartelli-*réclame*, di tutti i generi insomma che può produrre una stamperia di incisioni.

Nel mezzo della sala stava un grande torchio, quale usano gli stampatori, pronto, quando ne venisse girata la vite, a comprimere, a qualunque pressione, gli oggetti posti tra le due tavole che ne componevano i due piani.

Nel fondo della sala, dietro una tavola, coperta di panno verde, stavano seduti tre uomini.

Quei tre uomini portavano dei cappucci rossi. Conservavano l'immobilità di statue. I loro occhi che si vedevano luccicare, dietro i buchi del cappuccio, guardavano fissamente, con bagliori di gioia crudele, i due francesi in terra legati... L'uomo che si trovava in mezzo agli altri due portava davanti, sul petto, due galloni d'argento in una specie di uniforme che spiccavano sul rosso della stoffa. Esso fece con la mano un gesto. Gli uomini che, coperti d'un cappuccio nero, avevano trasportato in quel luogo Simonet ed il suo amico, li tirarono su, li misero in piedi, li costrinsero a stare ritti.

La Rochardie e Simonet si scambiarono uno sguardo terribile. Per loro non era più possibile alcun dubbio: avevano compreso in quale agguato erano caduti e nelle mani di quali terribili nemici si trovavano ormai.

Ma, molto calmi, aspettavano il seguito di quell'avventura, preparati a qualunque cosa, sentendosi la forza di far fronte con onore agli eventi... Guardavano ora, senza intimidirsi, ma con sicurezza, verso i tre uomini che loro si trovavano davanti. In quel momento il ricordo del valoroso Paolino Broquet traversava loro la mente. Ma pensarono nello stesso tempo che lì, a Londra, in quella via remota, in quella casa sconosciuta, tutto l'ingegno, tutto l'ardire del poliziotto francese non poteva essere per loro d'alcun vantaggio, non avrebbe potuto trarli dalla loro terribile posizione.

L'uomo dal cappuccio gallonato disse allora, in francese, queste parole:

— Uno di voi due, o signori, dovrà dirci dove si trovano i documenti che dovete consegnare quest'oggi al ministro inglese degli esteri...

La Rochardie fece sentire un ruggito che rappresentava, per il momento, la sola maniera nella quale gli era lecito esprimersi... Ma Simonet, con voce posata, con la grazia squisita ed il sorriso che è proprio dei diplomatico francese, rispose:

— No, il sommo dispiacere, signore, di non poter soddisfare il vostro desiderio.

Il cappuccio dai galloni d'argento riprese:

— In questo caso, signore, il vostro amico parlerà, probabilmente, in vece vostra.

Si rivolse agli uomini dal cappuccio nero:

— Toglietegli il bavaglio.

(Continua)

PICCOLA CRONACA.
Per questa rubrica rivolgersi a Ramenzoni e Vogler

Dottor Martinetto Via Maria Vittoria, 3 cap. piazza S. Carlo.
- Denti e dentiere secondo i più recenti sistemi. Operazioni senza dolore. - Telefono 35-20.

La precauzione non sono mai troppe quando si tratta della salute e della bellezza. Non bisogna dunque servirsi dei cosmetici che non hanno al loro attivo che un nome sonoro e che non sono raccomandati dall'esperienza. Invece la fama ben stabilita della *Crème Simon* è una sicura garanzia, e per la conservazione della freschezza della carnagione e dell'elasticità della pelle non si potrebbe usare un prodotto migliore, che si completa coll'uso della *Cipria* e del *Savone alla Crème simon*.

Le conclusioni della Commissione d'inchiesta
sulla costruzione del palazzo di giustizia
si annunciano gravi

(Per telefono alla STAMPA)

Le origini ed i particolari dell'incidente
alla seduta della Commissione d'inchiesta

Roma, 23, sera.

Si hanno questi ulteriori particolari intorno all'incidente vivace avvenuto in seno alla Commissione d'inchiesta per le spese occorse per la costruzione del palazzo di Giustizia, incidente però del quale si è esagerata alquanto la portata.

Le ragioni dell'incidente avvenuto fra il deputato on. Tommaso Mosca, consigliere di Cassazione in Roma, il cav. Fazioli, consigliere d'appello ed ex-giudice istruttore-capo a Roma, ed attualmente membro aggregato della Commissione d'inchiesta, ed infine il giornalista avv. Roberto Marvasi, di Napoli, direttore del giornale *Scintilla*, devono essere ricercate in una precedente campagna compiuta dal giornale *Scintilla* contro l'on. Tommaso Mosca. Fin dal 1907, due anni prima dell'istituzione della comm. Mosca a deputato, la *Scintilla* aveva iniziato una campagna contro i sistemi invalsi nell'Amministrazione della giustizia a Roma, attaccando, fra gli altri, l'allora consigliere della Corte d'Appello, Tommaso Mosca. Fra le varie accuse che si muovevano al Mosca, ve ne furono anche di quelle riguardanti la parte avuta dal Mosca nei lodi arbitrali emessi nelle varie vertenze sorte fra la Ditta costruttrice del palazzo di Giustizia e l'Amministrazione dello Stato, ai quali lodi sono rivolte ora l'attenzione e le indagini della Commissione d'inchiesta. Fu in seguito a questo attacco del giornale *Scintilla* che la Commissione parlamentare d'inchiesta, che tiene i suoi lavori a Roma, invece dell'interrogare non soltanto l'on. Mosca, ma anche gli altri arbitri dei lodi per il palazzo di Giustizia, cioè i deputati onorevoli Guarracino e Brunialti.

Nell'ultima seduta era stato deliberato un confronto fra l'on. Mosca ed il suo accusatore, avv. Roberto Marvasi, il confronto era stato richiesto dallo stesso Marvasi, poichè l'onorevole Mosca nel suo interrogatorio aveva attribuito al desiderio di favorire i suoi antagonisti elettorali la campagna condotta contro di lui dal Marvasi, nella *Scintilla*.

Il confronto, come vi abbiamo già detto, fu vivacissimo. Ora, di particolari inviativi sono da aggiungere i seguenti. L'avv. Marvasi invitò il Mosca a spiegare i fatti che lo avevano autorizzato a ritenere che le gravi accuse mosse contro di lui fossero ispirate da motivi elettorali.

L'on. Mosca rispose rievocando le accuse mosse dalla *Scintilla*, difendendosi da esse, e, poichè il Marvasi insisteva, l'on. Mosca incominciò a protestare vivacemente la sua onorabilità tanto che fu necessario l'intervento energico del presidente on. senatore Frola. Ristorata la calma, uno dei commissari, l'onorevole Gesualdo Libertini, rivolse all'avv. Roberto Marvasi i nomi degli informatori della *Scintilla*, ma il Marvasi rispose di volere rispettato il suo diritto di mantenere il segreto professionale di pubblicista e di non volere rendere la fiducia posta in lui da coloro che lo avevano informato.

L'on. Libertini insistette, ma a questo punto intervenne il consigliere di Appello comm. Dora Fazioli, il quale fino a qualche mese fa aveva coperto la carica di capo dell'ufficio di istruzione al Tribunale di Roma, ed ora è aggregato, come vi dissi prima, alla Commissione di inchiesta. Fu a questo punto che un membro aggregato alla Commissione, il comm. Fazioli, fece intorno a questo modo di procedere del Marvasi, anche sotto l'aspetto giornalistico, le osservazioni e gli apprezzamenti che sono stati riferiti dai giornali. Avvenne così uno scambio piuttosto vivace di parole, che venne subito troncato dal presidente. Questa - conclude l'on. Mosca - nei suoi tratti principali e sostanziali la storia genuina dell'incidente».

Un "panamino" in vista?

Sobrero, ci telefona da **Roma, 23, sera.**

Un panamino si annuncia all'orizzonte. Esso prenderà nome dall'inchiesta parlamentare sulle spese del palazzo di giustizia, ma lo scandalo non scoppierà ora, come lascierebbe credere la rivelazione di un incidente avvenuto dinanzi alla Commissione d'inchiesta. La nuova ondata di scandalo, che verrà ad interrompere la calma politica del periodo attuale, giungerà al lido della pubblica discussione soltanto in aprile. Allora verrà presentato al Parlamento la relazione della Commissione d'inchiesta che, dopo un centinaio di sedute, sta per chiudere i suoi lavori. In quel tempo soltanto, cioè a pubblicazione avvenuta dei risultati dell'inchiesta, avverrà lo scandalo che avrà larga ripercussione in Parlamento e che travolgerà probabilmente la fortuna politica di qualche deputato e il buon nome di parecchi uomini di affari di primo ordine. Per ora, viene sollevato appena un lembo delle risultanze dell'inchiesta. L'incidente Mosca, Fazioli, Marvasi, di cui i giornali parlano, non è che un primo particolare di cui ad arte fu esagerata l'importanza nell'inchiesta che volge al termine. Su altri nomi convergerà il fuoco delle rivelazioni. L'incidente attuale deve, per tanto, essere considerato rispetto al risultato finale della inchiesta appena come una pennellata del quadro disegnato dalla relazione, che il senatore Frola, come presidente della Commissione d'inchiesta, presenterà al Governo. Anzi i fatti personali, che derivano dall'incidente odierno, potrebbero essere più che altro definiti come un diversivo, poichè fanno entrare in causa persone — come il comm. Fazioli, ex giudice istruttore capo di Roma e membro aggregato della Commissione d'inchiesta, — le quali nulla hanno a che vedere con coloro che saranno colpiti dalle risultanze della inchiesta. Quindi è necessario collocare nella sua vera luce l'incidente avvenuto e sopratutto, ciò che è molto più interessante, riassumere il lavoro compiuto dalla Commissione d'inchiesta e accompagnare alle risultanze delle indagini compiute.

L'inchiesta parlamentare sulle spese del palazzo di giustizia di Roma fu votata nell'aprile del 1912 in base a una proposta di legge dell'on. Giovanni Amici. L'enorme edificio, così discusso dal lato architettonico, ebbe l'inconveniente di costare allo Stato circa 31 milioni, ossia una diecina di milioni di più della spesa prevista, e scatenò una tempesta di accuse di sperperi e di corruzione in danno dello Stato, e il Parlamento, annuente l'on. Giolitti, deliberò una inchiesta parlamentare per fare piena luce sulle accuse rese di pubblico dominio.

La Commissione risultò composta di dieci membri, cinque senatori e cinque deputati; ebbe un anno per indagare e riferire. La Camera chiamò a partecipare alla Commissione d'inchiesta gli on. Edoardo Daneo, Pozzi Domenico, Giovanni Amici, Cesare Nava, Gesualdo Libertini, i senatori on. Frola, Golran, Borgatta, Sacchetti e Vigoni. Alla Commissione furono conferiti pieni poteri, compresi quelli giudiziari. Appena costituita la Commissione, una valanga di denuncie anonime e firmate, si precipitò sui commissari, in aggiunta a quelle già rese pubbliche. Le denuncie nuove od antiche erano di svariata natura e riguardavano tanto gli sperperi che si affermano avvenuti nelle forniture per la costruzione e il completamento del palazzo di giustizia, quanto anche più gravi atti di corruzione che sarebbero stati compiuti per ottenere dalle Commissioni arbitrali, lodi, per somme ingentissime, in favore della impresa costruttrice, cioè la Ditta Boselli e Mannaiolo di Napoli. Questa faccenda dei lodi costituisce il punto più delicato della inchiesta e costituirà, a quanto risulta da dichiarazioni degli stessi commissari, la parte più grave dello scandalo non lontano.

Per intelligenza del lettore è necessario notare che l'impresa costruttrice provocò dodici lodi riguardanti sopratutto differenze fra le somme preventivate o quelle effettivamente spese nella costruzione del palazzo. In tutti questi lodi lo Stato, — strana circostanza, — rimase costantemente perdente. Furono così pagati all'impresa costruttrice sei milioni in più della somma che l'amministrazione dello Stato riteneva dovuta all'impresa. Le indagini della Commissione d'inchiesta volgono in particolare modo sugli ultimi due lodi, in seguito ai quali furono pagati all'impresa costruttrice rispettivamente tre milioni e mezzo ed un milione circa. Della Commissione arbitrale, che emise questi ultimi lodi, facevano parte gli on. Brunialti, consigliere di Stato e Tommaso Mosca attualmente consigliere di Cassazione a Roma e gli ingegneri Botti e Verdinois.

La Commissione di inchiesta, che ha posto la sua sede nello stesso palazzo di giustizia; iniziò i lavori recando un gran numero di documenti, e, procedendo quindi all'esame di essi, stabilì di non nominare un relatore, ma di presentare una relazione collegiale alla quale collaboreranno, mediante parti rispettivamente assegnate, tutti i commissari. L'esame dei documenti rese necessari perquisizioni e sequestri di documenti; così le perquisizioni furono compiute, con risultanti che si affermano gravi, all'ufficio di Napoli dell'impresa costruttrice del palazzo di giustizia; altra perquisizione di alta importanza venne oggi eseguita nello studio di un noto avvocato di Roma, che ha come socio di studio un deputato. Nè a questi atti si limiteranno i poteri giudiziari, di cui la Commissione di inchiesta dispone. Ai primi di gennaio la Commissione iniziò gli interrogatori e la lista dei testimoni comprende circa duecento persone; gli interrogatori entrarono in questi ultimi giorni nella loro fase più interessante e riguardavano in special modo due punti speciali: primo, le denuncie di corruzione formulate a carico di arbitri; secondo, la destinazione data dall'impresa costruttrice del palazzo di giustizia ai sei milioni ottenuti dallo Stato in conseguenza dei lodi emessi.

In questi giorni furono pertanto interrogati gli onorevoli Brunialti e Tommaso Mosca ed altri componenti la Commissione arbitrale. Inoltre, fu lungamente interrogato l'ing. Ricciardi, uno dei soci della Ditta che costruì il palazzo di giustizia. Furono infine interrogati l'on. Guarracino, ex-sottosegretario di Stato alla giustizia, il quale avrebbe ammesso di avere contribuito a formare il capitale necessario alla Ditta Borelli e Mannaiolo per l'assunzione dei lavori, nonchè l'ing. Chiodelli, di Roma, e l'avvocato Roberto Marvasi. L'audizione di questo ultimo teste, per un confronto con l'onorevole Tommaso Mosca, originò l'incidente che i giornali romani elevano ad importanza capitale, mentre è di importanza secondaria, tenuto conto dei risultati finali dell'inchiesta. L'incidente fra l'avv. Marvasi, direttore del giornale napoletano, che accusò l'on. Tommaso Mosca ed il commendatore Fazioli, deriva, più che altro, da un equivoco. L'avv. Marvasi credette in una domanda del Fazioli di ravvisare l'intenzione di difendere l'on. Mosca da lui accusato; invece il Fazioli dichiara che il Marvasi falsificò il senso della sua domanda, tendente a conoscere i nomi degli informatori di Francesco Cicciotti, che pubblicò nel giornale del Marvasi gli articoli a carico dell'on. Mosca. Il commissario Fazioli aggiunge che scopo della sua domanda era unicamente quello di andare in fondo alle accuse contro l'on. Mosca; quindi egli era un alleato e non un avversario dell'avvocato Marvasi. Disgraziatamente i due contendenti non riuscirono a comprendersi; di qui seguirono parole vivaci e minaccie di pugilati; ma l'incidente è ora liquidato. Il consigliere d'appello Fazioli, per delicatezza, pensò di dimettersi dalla Commissione di inchiesta; il senatore Frola però, che presiede con energia e con grande equità ai lavori della Commissione, rispose al Fazioli non esservi ragione di dimissioni. Nessuna crisi pertanto, nessuno strascico nè cavalleresco nè di altro genere. L'incidente, che assume relazione colle risultanze dell'inchiesta, è già dimenticato.

La Commissione proseguì oggi, al completo, gli interrogatori, che fra qualche settimana saranno esauriti. Quali sono le risultanze delle indagini e degli interrogatori avvenuti? Ecco la sola circostanza che interessa veramente i contribuenti italiani. Sui risultati, ai quali è giunta finora l'inchiesta, corrono a Roma voci più gravi. Si parla di deputati che saranno obbligati a dimettersi e specialmente del passaggio degli atti della Commissione d'inchiesta al procuratore del re.

Assunte informazioni a fonte ineccepibile, cioè presso taluno dei componenti della Commissione d'inchiesta, mi risulta che le conclusioni della relazione dell'inchiesta saranno veramente gravi. Non è esagerazione dire che avremo un panamino del palazzo di giustizia. Qualche deputato risulterà inevitabilmente colpito. Una circostanza ha sinistramente impressionato la Commissione d'inchiesta, la circostanza cioè che non si è potuto in alcun modo accertare la destinazione data ai quattro dei sei milioni pagati dallo Stato in seguito ai lodi emessi. Non il consentito ora, per molte ragioni, dire di più, ma l'attesa non sarà lunga; ciò che si può affermare nel modo più reciso è che la Commissione di inchiesta andrà risolutamente in fondo nell'accertamento delle responsabilità, e, malgrado i disperati tentativi di salvataggio, colpirà inesorabilmente in alto e in basso le piovre del pubblico denaro.

Il nuovo ordinamento della Contabilità
pel Ministero della Guerra

Roma, 23, sera.

Si annuncia che col 1° luglio 1913 andrà in vigore al Ministero della Guerra il nuovo ordinamento della contabilità, allo studio del quale attende una Commissione speciale, presieduta dal sottosegretario di Stato, generale Mirabello. Trattandosi di studi da concretare in un disegno di legge, che dovrà poi essere presentato il Parlamento per la discussione e la approvazione, verrà certo a mancare il tempo necessario per dare esecuzione a tutti i provvedimenti semplici e ad attuare i nuovi organici. Ad ogni modo, essendo stato deciso che col nuovo anno finanziario debba entrare in vigore il nuovo ordinamento della contabilità, alla deficienza si provvederà provvisoriamente, e quanto si è detto, per mezzo di nuovi ufficiali comandanti.

Dalla Capitale

Roma, 23, sera.

E' stato firmato dal Re il decreto riguardante la trasformazione, a favore dell'Infanzia Abbandonata, dell'*Opera Pia Agnesetti di Carosfero* (Novara).

— *Il Ministero della Marina* comunica che il termine utile per la presentazione delle domande tese al ottenere l'ammissione al concorso per l'arruolamento volontario di allievi cannonieri, è prorogato fino a tutto il 15 febbraio p. v., restando in conformità spostati anche i limiti di età prescritti dal manifesto di concorso.

Alfonso XIII tornato a Madrid

Madrid, 23, sera.

Il Re è arrivato stamane proveniente da Granata.

La convocazione
del Consiglio Superiore della Marina
per l'approvazione
delle "super-dreadnougths"

Roma, 23, notte.

Per il 10 febbraio è convocato al Ministero della marina il Consiglio superiore della marina, il quale deve decidere sul tipo delle nuove navi, che dovranno formare la Divisione delle *super-dreadnoughts*. Il calibro delle artiglierie è già deciso, e sarà di 381 millimetri. Resta a stabilire il numero dei pezzi che le navi dovranno portare, ed il conseguente tonnellaggio. Il ministro della marina ha già i progetti pronti per i tipi che possono essere scelti; sono pure pronti i disegni in grande. Compiuti così gli studi d'ordine tecnico, non mancheranno ora che i nuovi fondi per la impostazione delle nuove navi, poichè, come è noto, l'ultimo disegno di legge non dà i mezzi che per completare la *Duilio* e la *Doria*, ed i fondi riservati dal bilancio ordinario alla costruzione navale sono tutti impegnati per i lavori che si dovranno compiere a tutto il 1914. Come però è noto, per la esposizione finanziaria del ministro Tedesco, il Governo ha deliberato di aumentare i fondi in confronto all'aumento di estensione che la nostra Marina deve prendere in relazione alle altre Marine.

«Si domanderà — osserva la *Tribuna* — come soltanto oggi il Consiglio superiore della marina si riunisca per approvare i nuovi tipi delle nuove navi da battaglia; ma bisogna tenere conto delle discussioni ancora vive sull'aumento del calibro e del tonnellaggio. Pochi mesi fa il cannone da 305 millimetri poteva sperare il limite massimo a cui sarebbero giunti i cannoni navali; ora, mentre l'Italia ha deciso per 381 millimetri, l'Inghilterra, secondo quanto narrano i giornali, sta studiando i pezzi da 410 millimetri. Così si comprendono le esitazioni del Consesso navale, giustificate anche dalla mancanza di fondi. Non potendo costruire, si rifacevano i piani delle navi. La direzione di artiglieria e quella delle costruzioni studiavano ciascuna per proprio conto, e quando il progetto veniva infine all'esame del Consiglio superiore di marina, balzava un dubbio insolubile per richiedere nuovi studi, con conseguente dispendio di tempo. Questa dispersione di responsabilità sarà senza dubbio molto ridimensionata quando la Camera approverà il disegno di legge del ministro Leonardi Cattolica, già approvato dal Senato, sulla riorganizzazione del Consiglio superiore di marina, disegno di legge per il quale spetta al Comitato degli ammiragli di stabilire la direttiva generale dei nuovi piani delle costruzioni navali, ed il Consiglio superiore di marina, in conformità di questa direttiva, ha il compito di stabilire in modo più particolareggiato le caratteristiche tecniche e rilasciare a cosa dovranno uniformarsi gli autori dei progetti. In base al deliberato del Consiglio superiore, verrà eseguito il progetto di massima delle navi che, dopo nuova approvazione del Consiglio, sarà trasmesso all'Ufficio dei piani delle navi. Questo Ufficio assumerà da questo momento l'intera responsabilità dei progetti, provvederà alla ulteriore elaborazione e controllerà i disegni degli apparati delle navi inviatigli dai cantieri e dalle acciaierie.

«In pochi anni, il costo di ogni singola nave da battaglia è salito da 30 milioni a 220 milioni circa. In queste condizioni si dovrà trarre dalle navi il maggior rendimento possibile; farle entrare, cioè, in bacino al più presto e congegnarne le strutture in modo che la loro vita possa essere più lunga. La nostra Marina ha sempre risolto con molta eleganza il problema di dotare una nave, a parità di tonnellaggio, della più potente artiglieria e della più valida protezione».

La questione balcanica
e la situazione in Libia
discusse al Consiglio dei Ministri

Roma, 23, notte.

Oggi, alle 15, si è riunito il Consiglio dei ministri. Erano presenti tutti i membri del Gabinetto. Il ministro degli esteri, on. Di San Giuliano, ha riferito sulle vicende della questione balcanica, e l'on. Giolitti ha dato informazioni sulla situazione in Libia.

Il Consiglio si è poi occupato di parecchi disegni di legge, che devono essere sottoposti all'esame del Parlamento, e di diversi affari di ordinaria amministrazione, deliberando sui seguenti oggetti:

Schema di regio decreto concernente l'istituzione degli uffici e dei libri fondiari in Libia; concessione della costruzione e dell'esercizio di una tramvia da Asolo a Casella di Asolo; id. id. id. di una tramvia da Castelnuovo Vallo a Valle della Lucania; id. id. id. di una tramvia da Valenza Stazione a Valenza città; schema di regio decreto relativo a modificazioni ed aggiunte al regolamento sull'avanzamento dei Corpi militari della Regia Marina; id. id. portante modificazioni alla composizione del Consiglio superiore della marina mercantile; schema di regio decreto che approva il regolamento per l'esecuzione della legge 18 dicembre 1912, N. 1911, nella parte riguardante il Consiglio superiore della Magistratura ed il Consiglio giudiziario centrale; presentazione di un disegno di legge per regolare la posizione dei magistrati a riposo che non hanno raggiunto il 25.o anno di servizio; schema di regio decreto con cui si stabiliscono nuove norme per la deformazione delle monete di nichelio misto a delle monete di bronzo; schema di regio decreto con cui si approvano aggiunte allo statuto del Banco di Sicilia, per l'istituzione di filiali in Tripolitania e Cirenaica; presentazione di disegno di legge sul conferimento della libera docenza; schema di regio decreto relativo a modificazioni al ruolo organico del personale della sezione di medicina e chirurgia del Regio Istituto di studi superiori di Firenze; schema di regio decreto che porta modificazioni al regolamento del Consiglio superiore del lavoro; schema di regio decreto per l'istituzione del Consiglio superiore del commercio; schema di regio decreto che fissa al 1.o marzo l'istituzione dell'art. 99 della legge sull'ordinamento giudiziario, riguardante il numero dei posti vacanti nelle Corti; schema di regio decreto riguardante il regolamento degli esami di ammissione nella Magistratura.

Per la rinnovazione del patto colonico
nel Comune di Alfonsine

Ravenna 23, notte.

Le pratiche condotte per la rinnovazione del vecchio patto di mezzadria vigente nel Comune di Alfonsine vanno avviandosi verso la loro risoluzione. Da pochi giorni, alcuni proprietari, coll'intento di provvedere alla definizione dei loro rapporti coi coloni, accettarono l'invito di trattare colle rappresentanze operaie. L'esito dell'abboccamento, avvenuto nel Municipio di Alfonsine, è stato la modificazione di alcuni articoli del capitolato generale e del concordato speciale. Delle modificazioni riguardano da un lato la *misura del contributo del locatore e del colono ai capitali di esercizio*, dall'altro riguardano l'*aumento della partecipazione del locatore alle spese di mano d'opera necessaria al fondo*. Per ciò che si riferisce alle modificazioni riguardanti i capitali, i proprietari ed i coloni sono venuti ad un'intesa comune in questo senso: «Al colono rimarrà, come per il passato, l'obbligo degli attrezzi e della loro manutenzione; il colono, dall'altra parte, per un corrispettivo di giustizia, sarà esonerato dal pagare gli interessi per la metà del capitale bestiame». Questa è la modificazione più notevole in riguardo dei capitali.

Per l'indennità per la mano d'opera necessaria al fondo si è convenuto: «Un aumento di partecipazione del proprietario alle spese di irrorazione e solforazione delle viti, un aumento del contributo per la coltivazione dei prodotti industriali, ed alcune altre modificazioni del genere». Si sono anche aggiunti al vecchio patto articoli dichiarativi; si sono introdotte modificazioni d'altro genere, richieste dall'opportunità e dall'interesse delle parti.

Queste le organizzazioni colonei hanno ottenuto da alcuni proprietari; ora esse si ripromettono di rendere di pratica generale queste modificazioni e questi miglioramenti.

Il principe Adalberto di Prussia malato

Berlino, 23, sera.

Il principe Adalberto è malato di reosalia e di polmonite. Il suo stato però non desta preoccupazioni. La temperatura è di 39 gradi. L'imperatrice si è incaricata di curarlo.

Un grave incidente ferroviario
sulla linea Firenze-Bologna

Firenze, 24, mez.

Stamane, alle ore 1,40, è avvenuto un grave incidente ferroviario sulla linea Firenze-Bologna. Un carro, carico di ferro, che era in coda al treno merci N. 9547, per cause non ancora precisate, ha deviato, in prossimità della Stazione di Corbezzi, ed ha trascinato seco un altro carro. Il frenatore Garimberti è caduto sul parapetto ed è stato investito dall'altro carro, rimanendo con la gamba sinistra asportata, e riportando molte altre gravi lesioni in varie parti del corpo. Medicato provvisoriamente, fu poi trasportato all'Ospedale di Pistoia. Altre ferite ha riportato il guardafreno Colucci Adolfo, del Deposito di Pistoia, che si trovava nel vagone deragliato, e che venne lanciato a grande distanza. Fu curato da un sanitario, che giunse da Pracchia con un treno di soccorso. Sul posto si recarono le Autorità ferroviarie. Gravi danni ha riportato poi il materiale.

La linea è rimasta ingombra per tutta la mattinata. Il direttissimo di Milano, che doveva giungere nella nostra città alle ore 9,50, si è fermato avanti la Stazione di Corbezzi. I viaggiatori, numerosissimi, hanno dovuto discendere e operare il trasbordo sopra un altro treno giunto da Firenze. Le operazioni di trasbordo sono state lunghe e difficili.

Il direttissimo di Roma è giunto nella nostra città alle ore 2,18. La linea è rimasta ingombra per parecchie ore. I treni dell'Alta Italia hanno subito enormi ritardi. La linea è stata riattivata soltanto oggi, nel pomeriggio.

Una vittima

Firenze, 23, sera.

E' morto in seguito alle ferite riportate il povero ferroviere Egidio Garimberti, rimasto vittima del deviamento di stamane alla stazione di Corbezzi. Egli apparteneva al deposito di Pistoia e lascia nel lutto e nel pianto la moglie e due figli in tenera età. Fu trovato privo di sensi e sanguinante sotto un carro deviato. I primi accorsi gli prestarono subito assistenza cure, medicandolo alla meglio, in attesa di un sanitario che era stato chiamato da Pracchia. Quando arrivò il direttissimo 26, proveniente da Milano, ne discesero i viaggiatori, tra i quali si trovava il professore Carle, l'illustre clinico della vostra città, che visitò amorevolmente il povero ferroviere. Il responso del professore Carle fu però desolante: il Garimberti presentava oltre la frattura della gamba, sintomi gravissimi di commozione cerebrale e viscerale. Il professore Carle non limitò a questa sua visita l'opera sua pietosa, ma volle accompagnare il ferito fino all'ospedale di Pistoia. Inutili però sono state tutte le cure dei sanitari: alle 15,40 il povero Garimberti cessò di vivere.

Si è aperta un'inchiesta per stabilire la responsabilità del deviamento: sono stati iniziati da due ispettori ferroviari. La linea è stata sgombrata alle ore 13, ma anche i treni del pomeriggio hanno subito notevoli ritardi.

Una catastrofe automobilistica
presso Roma

Roma, 23, sera.

Iari sera a tarda ora è avvenuta nei pressi delle Capannelle nei dintorni di Roma, un tragico incidente automobilistico. Una automobile del Garage Romano della «Società Esercizio Automobili», avente sede a Milano, guidata dallo «chauffeur» Giovanni Borroni, d'anni 33, ha investito presso le Capannelle un carro fermo senza fanale, mentre l'automobile procedeva a grandissima velocità. Al ritorno da Albano, dove lo «chauffeur» si era recato in una gita di piacere con alcuni suoi amici.

Nello scontro l'automobile è rimasta quasi totalmente infranta. Portroppo uno dei gitanti che si trovava sulla automobile, il signor Paris Angeluccio, portiere della Società per l'Esercizio delle automobili in Roma, ha riportato ferite così gravi che i medici lo giudicarono in imminente pericolo di vita.

Un'altra avventura dell'ex Re Manuel

Vienna, 23, sera.

Un telegramma da Sfosca annuncia che i giornali russi riferiscono che l'ex re Manuel del Portogallo, è scomparso da Mosca, ove si trovava in questi ultimi giorni, assieme ad una bellissima signorina, figlia di un ricchissimo industriale. L'ex re Manuel si sarebbe innamorato di questa signorina a Parigi e si sarebbe recato a Mosca per farle visita.

Borse Estere

Borsa di Berlino.

	23	22		23	22
Banca Lavoro	220	215	Cred. di Roma	—	—
Banca Paris	—	—	Berl. Handel	115	115
Comm. Italia	78	80	Darmst. Handel	—	—
Credito Agric.	200	198	Nation. Comm.	—	—
Credit Mobiliare	—	—	Deutsche Bank	258	258
Ital. Boe mobil	—	—	Disconto Gesell.	258	258
Ital. Prest.	98	98	Laurahütte	196	197
Rend. Turc.	88	88	Schantungwerke	219	214
Obbl. Priv.	—	—	Deutsch Luxemb.	204	207
Obbl. Merid.	—	—			

Tendenza debole.

Borsa di Vienna.

	23	22		23	22
Cred. Austr.	636	636	Ital. (Lotterie)	15	15
Crédit Anst.	107	107	Ungar. Kredit.	95	95
Banca Ungh.	824	833	Ob. Ung. Bank	98	98
Landerbank	708	707	Union Bank	597	597
Austro-Ung.	2077	2080	Ver. Metall.	697	700
Napoleoni	19	19	Wagon.	644	644
Prestito	100	100	Ung. 4 1/2 Rente	74	74
Rendita Austr.	95	95	Turchi	25	25

Tendenza calma.

Borsa di Londra. (Chiusura).

	23	22
Consolidato inglese	75	75
Rendita Italiana	96	96
Argento fino	23	23
Spagnuole	88	88
Turco nuovo	87	87
Egiziano 1885	100	100
Rendita Giapponese	83	83
Rendita Russa	142	142
Rendita Uruguay	78	78
Rendita Venezuela	39	39
Versamenti alla Banca d'Inghilterra	Lst.	70.000
Ritirate alla Banca d'Inghilterra	»	631.000

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 18. — Aggio dell'oro 14.—.

Buenos Aires, 21 (sera). — Peso carta 227.27 per 100 pesos oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 22. — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 136,25.

Londra, 21 — Argento pence 32 —/— all'oncia, standard di grammi, titolo 925 millesimi.

New-York, 21. — L'argento al quale a contrattati di dollari 49 —/— per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

Dopo breve malattia circondato dai suoi cari e munito dei conforti religiosi rendeva l'anima a Dio il

Cav. Dionigi Albertengo
di Monasterolo e Bagnolo

Col cuore angosciato ne danno il mestissimo annunzio la vedova DELFINA SALVI DEL PERO di LUZZANO coi figli ALESSANDRO, ERMINIA, FERDINANDO e CAROLINA; i fratelli Conte ALESSANDRO colla consorte e figli; Contessa ELENA in ARNALDI di BALME col marito e figli; Contessa CAROLINA vedova GONDOLO della RIVA e figlio; Contessa ERMINIA vedova DEROSSI di SANTA ROSA e figlio; la suocera Contessa ANGELICA SILLANO vedova SALVI DEL PERO di LUZZANO; le zie Marchesa DELFINA SILLANO ved. GAVOTTI; Nobil Donna TERESA SILLANO vedova ZAVATTARO e famiglia; i cugini Conte FERDINANDO SALVI DEL PERO di LUZZANO colla consorte e figli; Cav. ANGELO SALVI DEL PERO di LUZZANO colla consorte e figli; i nipoti e parenti tutti.

Torino, 23 gennaio 1913 (via Madama Cristina 39).

I funerali avranno luogo in Vigone alle ore 10 di sabato 25 corr. ove la cara salma sarà trasportata per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Non si mandano speciali partecipazioni e si prega di non inviare fiori. 846

Ieri, 22 gennaio, moriva in Livorno col conforti della religione il

Professore Dottor Cavaliere
Giovanni Giudice

Medico di battaglione di 1.a classe; già membro del Consiglio Sanitario; medico della Regia Accademia Militare; dottore aggregato della Regia Università; membro onorario della Regia Accademia di Medicina di Torino; reduce delle patrie battaglie (1866).

Chiuse la nobile vita a 73 anni, lasciando erede l'Ospedale Cottolengo di Torino. (A

Oggi, 23 gennaio, spegnevasi in Ivrea il

Prof. Gio. Alcide Presbitero

La moglie e i figli desolati ne danno il triste annunzio.

I funerali, in forma civile, avranno luogo venerdì alle ore 10. 850

La Famiglia MARCONE, riconoscente, ringrazia quanti vollero tributare l'estrema attestazione di stima e di affetto al suo caro Estinto

Cav. Avv. Carlo Marcone

Bianzè, 23 gennaio 1913. 838

Giovedì, dopo violenta malattia, munito dei conforti religiosi, serenamente spirava

Cav. Ing. Pietro Cedale
d'anni 54

La madre FIORITO FRANCHINA ved. CEDALE, le sorelle BALBINA FERRO e MAGGIORINA ed i parenti tutti, angosciati, ne danno il triste annunzio. (A

Non si mandano partecipazioni speciali.

La sepoltura avrà luogo venerdì, alle ore 15, partendo da via S. Massimo, 39.

Brodo in dadi Knorr
Prod. alimentari Monza
¼ di litro 5 cent.

SANATORIO "VILLA SANITAS" (Tel. 10-03)
espressamente costruito per
MALATTIE NERVOSE
Direttore: Prof. N. BUCCELLI
Collina d'Albaro - Villini separati — GENOVA

PER SOLI POCHI GIORNI!
Grande vendita forzata di
TAPPETI PERSIANI e TURCHI
Prezzi ridottissimi causa fallimento
HOTEL FRANCE & CONCORDE - Via Po. 18
A partire da Mercoledì, 23 corr. dalle ore 9 sino alle 18
Telefono 45-29

CRONACA CITTADINA

La nuova Convenzione proposta dalla Giunta per l'acquedotto municipale

Il Consiglio comunale è convocato in seduta pubblica oggi, venerdì, alle ore 15.

Tra i vari argomenti iscritti all'ordine del giorno, vi è anche una proposta della Giunta per accordi col Comitato dei Comuni ed Utenti industriali di Valle Lanzo e della « Società acquedotto Ala-Ceres » per la derivazione dal Piano della Mussa.

Ricordato che la discussione in proposito si era chiusa con un ordine del giorno per cui il Consiglio Comunale invitava la Giunta ad aprire nuove trattative sia col Comitato degli Utenti della Valle di Lanzo, che con la Società anonima dell'Acquedotto, la Giunta nella sua relazione fa noto che con esso si sarebbero stimati ai seguenti risultati, che sottopone alla approvazione del Consiglio comunale:

« Con i Comuni ed Utenti della Valle di Lanzo si è compilato un nuovo schema di convenzione. Nelle premesse di questo nuovo schema s'introdusse una speciale cenno ai diritti della Città in base all'art. 540 Cod. Civ. che si vogliono mantenere integri nonostante la convenzione. Ma correlativamente si dovette inserire la dichiarazione del Comitato circa i diritti dei Comuni ed Utenti derivanti dalla legge dalle concessioni (accordate nel 1622 alle terre delle Valli di Lanzo dal marchese d'Este) e da giudicati. Di più s'indicò in modo più preciso che il Comitato Comuni ed Utenti rappresenta in forza di deliberazioni consiliari e di procure i Comuni e gli Utenti costituenti il « Consorzio dei Comuni ed Utenti industriali sulla riva sinistra della Stura » non che altri Comuni ed Utenti non consorziati.

« Nel testo poi s'introdussero queste modificazioni di sostanza:

a) aumento da 50 a 100 litri della derivazione nei mesi invernali di dicembre, gennaio, febbraio, marzo ed aprile;

b) dichiarazione del Comitato di non opporsi alla posa del secondo tubo dell'Acquedotto, sempre che rimangano fermi i limiti di derivazione di 400 litri e di 250 nei mesi estivi riducibili eventualmente, dopo l'accertamento della preponderante convenienza per gli usi agricoli a litri 225 nei mesi di luglio ed agosto;

c) obbligo della Città di costruire un serbatoio industriale nella valle solo nel caso di maggior derivazione oltre i limiti sovra convenuti e collo scopo di restituire alla Stura il solo quantitativo derivato in più di dette misure.

« I miglioramenti conseguiti, e che non si sarebbero potuti ottenere altrimenti che coll'autorità d'un voto unanime del Consiglio comunale, sono indubbiamente di qualche importanza, specie l'ultimo, il quale, nell'ipotesi che fra anni l'Acquedotto debba essere aumentato a 500 litri, farà obbligo al Comune di costruire un serbatoio non più per restituire — come nei primi accordi — 500 litri alla Stura, ma soltanto la differenza derivata in più, cioè litri 250.

« Quanto agli altri due, si osserva che il Comitato si convinse della convenienza che potrebbe avere il Municipio di posare il secondo tubo anche pel solo servizio dell'Acquedotto di 250 litri, e dichiarò perciò di non fare a ciò opposizione veruna; l'impianto però della portata invernale da 50 litri a 100, quantunque a tutta prima appaia rilevante, non può avere in effetto conseguenza correlativa, perocchè la quantità media dell'acqua fornita nei mesi invernali dalle sorgenti si aggira sui litri 80 al secondo, come si può rilevare dalle misure eseguite da oltre un decennio e da molto tempo comunicate al Consiglio comunale; ond'è che spiega come e perchè l'Amministrazione avesse nei primi accordi accettato la limitazione della derivazione a 50 litri, non essendo essenziale o risolutivo per l'esercizio dell'Acquedotto il quantitativo maggiore di 50 o di 30 litri, che non escluderà la necessità di adottare l'impianto di Venaria.

« Non uguale risultato ebbero le trattative colla Società Acquedotto Ala-Ceres. Questa, per essere la prima a valle a derivare acqua dalla Stura, risente maggiormente gli effetti immediati della derivazione del Comune di Torino dalle sue sorgenti. Il suo contratto poi colla Società Alta Italia la obbliga a trattative con questa: trattative che non riuscirono facili anche pel fatto della stagione estiva, durante la quale era generale l'esodo degli amministratori nelle due Società.

« Alle proposte della Città, la Società finì di rispondere nello scorso dicembre in termini generici di ritenersi perfettamente libera di obiedere patti nuovi dopo la deliberazione del Consiglio comunale.

« Parve a questo punto che non convenisse insistere oltre per un complesso di ragioni. E' fuori dubbio che la necessità della Società Ala-Ceres sono diametralmente opposte a quelle del Comitato Comuni ed Utenti. La prima risente immediatamente di ogni derivazione a monte; e perciò la portata della Stura d'Ala costituisce per essa questione capitale, specie nei mesi invernali di magra. Il secondo invece ha le sue derivazioni dopo che le tre Feure hanno confuse le loro acque e perciò risente meno della derivazione operata da una di esse. Per questa ragione esso credette di consentire alla maggior derivazione di 100 litri invece di 50. Il Comitato però rappresentando anche i bisogni agricoli: donde la limitazione della derivazione del Municipio di Torino da 250 a 225 litri nei mesi d'estate luglio ed agosto. In questi mesi invece l'abbondanza d'acqua nella Stura assicura il funzionamento completo idraulico delle tre centrali dell'Ala-Ceres, e la Società non ebbe obbiezioni a fare alla derivazione della Città di 500 litri nei mesi di giugno, luglio ed agosto.

« Far coincidere questi interessi opposti su una base unica di accordi non è possibile senza sacrifizi in linea di componimento amichevole.

« E perciò, dal momento che il Consiglio comunale non aveva ancora espresso il suo pensiero sul nuovo schema concordato col Comitato Utenti, parve prudente rispondere alla Società Ala-Ceres che l'Amministrazione comunale avrebbe ripresentato al Consiglio il tema inerente di accordi insieme col nuovo schema concordato col Comitato Utenti perchè il Consiglio esprima il suo avviso su sulle nuove condizioni ed sul punto se allo stato delle cose convenga tentare — forse col maggiore aggravio finanziario — di ottenere dalla Società Ala-Ceres la derivazione dei 100 litri non effettivi invernali, rimettendo alle maggiori necessità a venire l'aumento della portata a 500 litri colla costruzione per gli Utenti della Stura del serbatoio nella Valle.

« Che se, preso atto del miglioramento di condizioni di portata invernale ottenute in confronto del Comitato e della facoltà di derivare 500 litri in tre mesi estivi dall'anno già pacifica in confronto della Società Ala-Ceres, il Consiglio comunale, il quale esprese l'avviso che non debba frapporsi indugio al compimento dell'opera, vorrà deliberarne la continuazione, nulla impedirà che in prosieguo di tempo il Comune trovi modo di accordarsi coi due interessati della Valle per migliorare sempre più le condizioni dell'Acquedotto.

« Quali accordi potranno essere facilitati da nuove condizioni di cose in cui venga a trovarsi sia il Comitato Utenti, sia la Società Ala-Ceres, sia la Società Alta Italia, che ha ragione dalla prima. In qual caso l'Amministrazione comunale potrebbe compiacersi di non aver arrestato sovercchiamente la risoluzione d'ogni questione e d'aver risparmiato alla finanza municipali un onere, al quale difficilmente ora potrebbe sottrarre.

« Ma al di sopra di ogni cosa essa potrebbe compiacersi ora ed allora di aver condotto a termine un'opera ingente per mole e per valore, senza alcuna lite ciò che costituirà un esempio unico in tema di derivazione d'acqua e di costruzioni di acquedotti ».

La risoluzione del contratto per l'illuminazione pubblica elettrica

Un'altra proposta che oggi il Consiglio deve discutere è quella di uno schema di convenzione presentato dalla Giunta e concordato con la Società Piemontese di Elettricità. Lo schema comprende:

1. La risoluzione del contratto di illuminazione pubblica a partire dal 1.o luglio 1914, col conseguente trapasso in proprietà del Municipio di tutti gli impianti di condutture, lampade, apparecchi, sostegni dell'illuminazione pubblica elettrica, nonchè del locale sotterraneo costruito dalla Società nella piazza Castello.

2. Pagamento alla Società, a titolo di compenso per l'abbreviato periodo dell'ammortamento, di L. 40.000 in quattro rate annuali di L. 10.000 da pagarsi negli anni 1915 a 1918, compresa in tale somma quella di L. 6.826,20 che avrebbe dovuto nel 1915 essere pagata alla Società per rimborso delle spese dei nuovi impianti eseguiti nel 1911.

3. Consenso del Municipio alla Società di mantenere e collocare condutture elettriche per distribuzione di energia ai privati entro i limiti di una zona determinata della città, per anni 20, sotto l'osservanza delle usuali prescrizioni tecniche e di polizia, riservato ogni diritto che possa competere il Comune a sensi di legge e di regolamento per ogni nuova concessione, per impianti diretti, per disciplinarne la materia delle concessioni, per sottoporle a canoni, od altro.

4. Tariffa dei prezzi per eventuali prestazioni di energia elettrica al Comune per servizio pubblico o privato.

5. Affitto alla Società di una parte del sotterraneo di piazza Castello.

6. Abbandono reciproco delle azioni, opposizioni e riserve, ecc., sollevate dalle parti circa l'applicazione delle convenzioni vigenti.

7. Svincolo della cauzione di L. 100.000 prestata dalla Società a garanzia della concessione dell'illuminazione pubblica.

L'assessore Coriana, nella sua relazione alla Giunta, conclude dicendo che « fra poco potrà essere sottoposto all'Amministrazione un progetto generale di illuminazione pubblica elettrica, il quale, senza le limitazioni che erano imposte dai vincoli colla Società Piemontese, potrà essere eseguito in modo organico con notevole vantaggio per questo importante servizio pubblico ».

La questione ospitaliera

Il ricovero degli invalidi e dei cronici

Per un contratto col R. Ospizio di Carità

A complemento della deliberazione della Giunta municipale, del 7 dicembre 1912, il sindaco, senatore Rossi, riferirà oggi, e il Consiglio è chiamato a dare il suo giudizio su una parte della grave questione ospitaliera, cioè, a quella riguardante il servizio di assistenza dei poveri, che nella nostra città è ancora incompleto e non risponderà ai grandi bisogni e alle dolorose necessità sociali. Nella relazione alla Commissione del Bilancio, il sindaco nota che il servizio è incompleto, perchè ostano numerosi *malati acuti*, che non possono essere efficacemente curati negli assai miseri locali della loro normale dimora. Per questi malati, meglio del medico e meglio dei farmaci, sarebbe opportuno l'allontanamento da casa, in luogo adatto e sano. A questa categoria di malati si aggiungono una falange di valetudinari, vecchi e dolenti, che rappresentano un peso grave delle famiglie povere, e che il medico municipale non può visitare quotidianamente. Bisogna notare che molti di questi valetudinari non si possono dire cronici, nel vero senso della parola: alcuni sono soltanto invalidi riacutiscali, che possono guarire o riprendere il lavoro: altri sono bisognosi di ricetto clinico solo durante l'inverno, per cui il loro ricovero ha solo carattere temporaneo.

A queste due categorie di infelici se ne deve aggiungere una terza, composta di disgraziati di ogni età, affetti per lo più da malattie non acute, ma continue, salvo assistiti da vicini di casa, tal altra privi di qualsiasi assistenza e persino di domicilio, trovati dalle guardie o dai cittadini, svenuti al suolo, di giorno o di notte, uni individui, però, che i diversi ospedali cittadini, o per ragioni statutarie, o per mancanza di letti, o per ragione di età, o per altre ragioni, non possono ricoverare.

Di qui la necessità assoluta pel Municipio di disporre di un numero di letti per un maggior ricovero di malati acuti e di cronici temporanei, a complemento del servizio di assistenza sanitaria dei poveri.

Per dare un'idea di tale necessità, basta accennare che, in questo momento, l'Ufficio di Igiene ha elenchi i seguenti individui, i quali hanno, da più giorni, bisogno di ricovero urgente, ma che non vengono ricoverati per mancanza di letti:

Acuti, N. 8: cronici, N. 35; tubercolotici, N. 27; ginecologia, N. 3.

Queste cifre vanno lentamente aumentando durante l'inverno, per diminuire alquanto, senza però mai ridursi a zero, neanche nella stagione estiva.

Un simile stato di cose fu trattato e discusso, dopo una relazione sindacale, nella seduta del 31 dicembre 1912: il sindaco propose di fare speciali contratti con due ospedali cittadini, per avere da ciascuno 25 letti per malati acuti e 100 letti per i cronici. La Giunta propose al Consiglio di fare una convenzione col R. Ospizio di Carità, consistente nell'adattamento dei locali colla spesa di L. 300.000, perchè la costruzione di un Ospizio municipale, secondo la relazione, richiederebbe oltre tre anni di tempo, durante i quali non si saprebbe come provvedere.

Attualmente, l'Ospizio di Carità ricovera individui, pel pagamento di L. 2 mensili, (offra recentemente rettificata), corrispondente a L. 1 50 giornaliere: i ricoverati dal Municipio nell'ex-Convento della Visitazione costano L. 1 75 al giorno, e ciò, perchè quivi le spese sono fatte con criteri di una piccola famiglia, mentre l'Ospizio, albergando oltre mille persone, può realizzare cospicue economie: affidando all'Ospizio la gestione del ricovero municipale, evidentemente il Comune verrebbe a realizzare un non trascurabile risparmio sul mantenimento dei suoi ricoverati.

Si aggiunga che, al ricovero temporaneo della Visitazione, si è aggregato (1909) un ricovero pure temporaneo per « indigenti », con un movimento di oltre 2000 individui all'anno, ai cui occorre pure dare asetto definitivo: questi individui, però, non restano nel ricovero che uno o due giorni e ad essi si provvede con 50 letti.

Nel 1906 si era deciso di costruire un ospedale municipale per cronici, e se n'era già allestito il progetto per 300 letti dall'Ufficio dei Lavori Pubblici, colla spesa preventivata di circa un milione e mezzo, escluso l'arredamento. Questo problema non è ancora risolto: la questione dei cronici è ancora pendente: essa è grave e tende ad aggravarsi ogni giorno più. Per questo il sindaco e l'Amministrazione hanno creduto di trattare col R. Ospizio di Carità e di concretare l'adattamento dei locali colla spesa di L. 300.000, perchè la costruzione di un Ospizio municipale, secondo la relazione, richiederebbe oltre tre anni di tempo, durante i quali non si saprebbe come provvedere.

Attualmente, l'Ospizio di Carità ricovera individui, pel pagamento di L. 2 mensili, (offra recentemente rettificata), corrispondente a L. 1 50 giornaliere: i ricoverati dal Municipio nell'ex-Convento della Visitazione costano L. 1 75 al giorno, e ciò, perchè quivi le spese sono fatte con criteri di una piccola famiglia, mentre l'Ospizio, albergando oltre mille persone, può realizzare cospicue economie: affidando all'Ospizio la gestione del ricovero municipale, evidentemente il Comune verrebbe a realizzare un non trascurabile risparmio sul mantenimento dei suoi ricoverati.

Nella sua relazione, il sindaco propone che la Commissione del Bilancio e il Consiglio accolgano la proposta fatta dalla Giunta.

La relazione del Comitato di soccorso per gli espulsi

In questi giorni sono partiti da Torino per Costantinopoli gli italiani espulsi dalla Turchia che rimasero per alcuni mesi alle cure della Commissione di Assistenza Torinese e questa essendo poi riuscita a sistemare tutti quelli che desideravano rimanere in Turchia ed arrivò così il suo mandato.

Il Comitato entrava in funzione il 15 giugno; con un collocato lavoro preparava gli alloggi completamente arredati per i due primi espulsi che esso riceveva il giorno 19 a Genova ed accompagnava il dì seguente a Torino. Altri profughi giunsero più tardi ed a varie riprese, tanto che il loro numero si elevò ad un totale di 254, oltre a molti altri, a cui si diede solo assistenza morale. Prima cura della Commissione fu di cercare impieghi ai nuovi arrivati, e dopo lungo ed intenso lavoro, fatto sia per corrispondenza sia accompagnandoli di persona presso Ditte commerciali ed industriali, riuscì ad occuparne una discreta parte. Gli operai da genere trovarono quasi tutti lavoro, non così gli impiegati di commercio, di banca, rappresentanti, ingegneri, e le donne; di queste ne impiegò un numero assai limitato nonostante pratiche attivissime e continue.

Tra quelli che trovarono lavoro, 35 rimasero in Italia o nelle Colonie, sistemati definitivamente. Un caso di professione militari, tramvieri, parrucchieri, camerieri, di ingegneri, un impiegato alle ferrovie, uno all'Officina d'artiglieria e due arrostai nelle macerie.

Oltre a questi esempi nella nostra città una famiglia veramente disgraziata e degna perciò di ogni riguardo: essa è composta della madre quasi cieca e di quattro figlie con cui una di otto anni, una ricoverata al manicomio, una terza in condizioni poco buone di salute, una sola capace di serio lavoro. La Commissione, tentando per la loro sorte quando fosse partita da Costantinopoli, le consigliò di rimanere a Torino, affittò loro un piccolo alloggio arredandolo del necessario mobilio, le fornì di un abbondante sussidio in denaro e col poco che ricavano dal lavoro le vede ora sicure per molti mesi.

Quasi tutti i ragazzi furono ricoverati in istituti della città. Rispettosi ricoverimenti alle premure del Direttore dell'Istituto Salesiano, la Casa Benefica, le Suore di Don Bosco, l'Istituto degli Artigianelli, il Ricovero di via Bandissano, e l'Orfanotrofio israelitico. Quei pochi ragazzi pei quali non vi fu il consenso dei parenti pel ricovero negli istituti, vennero convenientemente raccolti ed assistiti durante la giornata dal professor Ferrero, direttore della Scuola Rosmini e della maestra Paparelli della Scuola Scioglio.

La Commissione riuscì poi a rintracciare tutti i componenti di quelle famiglie che erano state separate al momento dell'espulsione rimandati tutti a Torino.

All'infuori di quelli che ritornarono un discreto utile dal loro lavoro, la Commissione mantenne sempre a tutti gli espulsi il vitto e la casa gratuiti, ma in contanti a seconda dei casi; il buon giudizio osservava di abiti, biancheria, scarpe, ecc., ed all'avvicinarsi della stagione fredda, di maglierie ed abiti invernali. Concesse sussidi in denaro poi ogni qualvolta ne apparisse giustificata la domanda. Per gratuite concessioni del Municipio ebbero tutti gratuitamente buoni negli stabilimenti municipali e la libera percorrenza sui tram del Regio Parco quelli che erano colà alloggiati.

Lo stato sanitario fu sempre assai buono. Un medico era ogni giorno a disposizione degli espulsi. Occorrendo di urgenza provvide anche l'Ufficio d'Igiene municipale.

Per cinque casi speciali si dovette ricorrere agli Ospedali Maria Vittoria, Ortalucio, Ospedaletto infantile Regina Margherita ed al S. Giovanni, ottenendo sempre cure gratuite; l'ospedale di S. Giovanni, non potendo per regolamento concedere in un caso l'opera del chirurgo senza compenso, il vice-presidente ragioniere Giovanni Mercandino, con atto assai generoso, rinfonderà del suo l'importo della cura.

Appena fatta la pace, cominciarono alcuni sussidi anche ai occupati — ad agevolare il desiderio di ritornare nelle località da cui erano partiti e dove quasi tutti avevano lasciato parenti e famiglia.

La Commissione arrebbe voluto divulgare assai ogni ritorno perchè molti di questi nostri ospiti fossero rimasti in Italia, e non avessero dato altre la loro opera all'estero. Si contrisse però che salvo variazione assai rari, quasi nessuni connazionali ritornati, continuano in continuo contatto con elementi coi diversi dal nostro, difficilmente si sforzano adattarsi ai nostri ritorni di vita e di lavoro non credette perciò infliggere nelle loro disdette.

Le prime famiglie cominciarono a far ritorno il 10 novembre e si assegnarono le partenze fino al 20 gennaio in cui partirono gli ultimi.

Oltre il viaggio in seconda classe ed al vitto per tutta la durata, ogni famiglia ebbe abbondante sussidio in denaro tale da poter vivere anche se non impiegata, alcune settimane dopo lo sbarco. Questi sussidi variarono secondo il numero dei componenti la famiglia e le sue condizioni, si elevarono fino ad un massimo di lire 1000.

La Commissione fu sempre in ottimi e fraterni rapporti cogli esuli, cercò di stimolare in loro sentimenti di fiducia e di affetto per il nostro Padre e di vivo in questo unanimemente corrisposta.

La Commissione tenne, si può dire ogni giorno seduta e l'enorme quantità di provvedimenti da adottare, savente d'urgenza, richiese quasi sempre la presenza alla sede del Comitato di almeno uno dei suoi membri; merce un'attenta vigilanza ogni cosa procedette sempre colla massima regolarità e si presentarono impedimenti quasi nessun incidente.

La spesa totale fu di lire 99.353 31.

I fondi furono generosamente forniti alla Commissione nel seguente modo:

Municipio di Torino	L. 35.000 —
Cassa di Risparmio	» 10.000 —
Giornale « La Stampa » — Lo versamento	» 22.000 45
Giornale « La Stampa » — 2.o e 3.o versam.	» 7.500 10
Comitato Liberale Monumento Umberto I	» 1.000 —
Allievi Scuole Municipali Ricardi di Netro	» 20 20
Marchesa Cristina Del Carretto	» 500 —
Associazione Universitaria Torinese	» 50 —
Avvocato Trivelli, Consig. di Mandamento	» 20 —
Cav. Goretto Alice, (o concessione ritiro)	» 200 —
Signora Ottolenghi Elisa	» 100 —
Tramvieri municipali	» 20 —
Teatro Generale Escard	» 10 —
Comitato Festeggiamenti Piazza d'Armi	» 3.000 —
Operaio Fabbr. Michelin	» 74 70
Ragioniere Giovani Mercandino	» 1025 —
Comitato Pro Libia	» 10 —
Comitato Festeggiamenti Borgo Po	» 2.000 80
Comune di Valcasa	» 100 —
Valcasa Carlo	» 20 —
Comitato Centrale di soccorso a saldo spese	» 19.200 75
Totale L.	99.515 31

Qui ebbe notare che il Comitato per seguire bocca e tutte norme di amministrazione non volle mai vantaggio diretto di denaro: il tesoriere del Municipio fece gratuitamente ed in modo perfetto il servizio di cassa che si esplicò in numero 1917 mandati di pagamento.

La Commissione che si vide sempre secreta ed incoraggiata in modo mirabile dalla cittadinanza crede suo dovere, prima di lasciare la sua missione, di rivolgere vivi ringraziamenti a tutti coloro che la coadiuvarono nell'importante suo compito e in ispecie di aprire il cuore di portare a conoscenza nel miglior modo il generoso contributo. Essa ringrazia le Autorità nella occorrenza, prima di tutto il Duca, il senatore Teofilo Rossi, che provvide perchè in ogni occasione fosse dato al Comitato il più completo aiuto da parte del Municipio; il prefetto, senatore Vittorelli, ed il comandante il Corpo d'armata, generale Brusati, i giornali politici quotidiani che calorosamente appoggiarono l'opera della Commissione fornendo anche agli esuli ogni giorno copie del giornale; gli esuli la Gazzetta che oltre all'aiuto morale cedeva con lusinghiera prova di fiducia tutte le somme raccolte per gli esuli dal giorno in cui si costituiva la Commissione, fornendole con il merito di svolgere la sua azione con quella sua generosità che era desiderabile verso tanti infelici.

La Commissione segnala il presidente dell'Istituto delle Case popolari, comm. Boselli, la Casa di Risparmio, il quotidiano « Corriere », l'Unione Liberale Monumento Umberto I, il cav. Cesare Ottolenghi, la marchesa Cristina Del Carretto, la Comunità Israelitica e Ditta Celestino che concedeva gratuitamente l'uso del mobilio per 25 camere, a tutti coloro che impossibile elencarli tutti, che in un modo o nell'altro vollero soccorsi, aiuti, doni.

Numerosissime lettere dirette a membri del Comitato dai molti connazionali ritornati in Turchia attestano la loro viva gratitudine alla cittadinanza ed alla Commissione; queste lusinghiere manifestazioni le danno a sperare di non essere venuta meno alla nobile missione che le venne affidata, e di aver mantenuto alla città nostra la fama giustamente acquistata di città altamente ospitale. L'ospite illustre Rossi mandava nel anche a nome delle ultime famiglie partite, il seguente telegramma diretto al presidente:

« Bernardi — Prima allontanarci patrie sponde rivolgiamo Vossignoria ed all'intero Comitato nostro grato pensiero con preghiera partecipare a Torino « cara nostra imperitura riconoscenza. — Rossi ».

La Commissione per l'assistenza agli espulsi: Alberto Caurin, assessore municipale, presidente — Membri: Avv. Maurizio Fachis, consigliere di Prefettura; Carlo Capirone, tenente-colonnello; Del Carretto di Torre Bormida marchese Ernesto, per la Congregazione di carità; Giacomo Girardi, Lega industriale; Eugenio Oderio, consigliere Camera commercio; avv. Alessandro Fubini, Cons. Provinciale. — Benedetto Armando, segretario.

Un treno che ritarda di 90 minuti

Ieri il primo treno in arrivo da Milano, che avrebbe dovuto giungere a Porta Nuova alle 7,55, è invece giunto con un ritardo di 90 minuti, causa un guasto alla macchina, che costrinse il treno ad una lunga fermata nella stazione di Saluggia.

Corpo Volontari Studenti

I volontari sono convocati per domenica 26 corr. alle ore 9 del mattino al Poligono del Martinetto, per esercitazioni regolamentari di tiro. L'intervento è obbligatorio.

A cavallo della mezzanotte

I nostri lettori sanno che, di solito, a cavallo della mezzanotte la gente sana e per bene se ne va, — se già non se ne è andata, — più o meno felicemente a letto. Ora, moltissimi dei nostri lettori hanno ogni ventiquattr'ore la fortuna di incontrarsi con questa e con quella delle nostre gentilissime lettrici; e se gli affari durante il giorno sono andati bene si usa per una mezz'oretta conversare di cose piacevoli, e poi ci si addormenta per goderne in sogno altre, se fosse mai possibile, più piacevoli ancora. E questa è la storia di ogni mezzanotte durante i trecentoeccetera giorni dell'anno.

Se non che capitano delle eccezioni; come dire certe notti in cui soltanto gli infelici vanno a dormire nel solito letto, alla solita ora e con la solita nostra lettrice. E noi avvertiamo ognuno che ci legge, che la sera del 24 gennaio 1913, cioè questa sera, cade appunto la prima e forse la più singolare eccezione di tutto l'anno, essendo tutto disposto a che il teatro Regio, verso le ore ventitrè, spalanchi i battenti alla prima uscita di pubblico che si riverserà nell'enorme sala, a celebrare in giubilo i fasti del *Grande veglione* Verdiano. Ci sarà dope qualcuno, questa notte, che rimarrà a casa; ma non ci rincresce noi, ah no!

Poichè la questione è questa: andare o non andare! E noi andremo, poichè vogliamo dormire una notte di meno, anzi vivere un ora di più, e vedere quello che neanche al teatro Regio s'era mai visto: il più grande spettacolo, la più grande epopea verdiana che mai bacchetta magica di maestro concertatore abbia saputo evocare in un teatro qualunque di qualunque parte del mondo.

Il *Vegliane Verdiano* sarà una cosa fantastica. Tutti i personaggi di tutte le opere del grande maestro, che animò e ringiovanì il mondo con il suo genio festevole e passionale, saranno presenti nei loro costumi riscintillanti a nuovo, sotto i quali si celerà la più bella e animosa gioventù di Torino. Le note di quella musica che tanti petti ha scossi e inebriati echeggeranno per la sala, rimbalzando sullo strepito inesauribile e sul chiacchiericcio curioso, come i rombi del tuono di maggio sul fruscio di una selva scapigliata dal vento. Il Regio sarà illuminato a giorno, con uno sfarzo non mai veduto, risplendendo migliaia e migliaia di lampade elettriche chiare e di tutti i colori.

La mascherata dell'Associazione della stampa subalpina discenderà dall'alto, come una fiumana che precipiti nelle onde del mare; e chi andrà vedrà uno spettacolo unico. Basti dire che cinquantacinque figure in costume disegnato da *Gelia* empiranno improvvisamente la platea, chiamate dagli squilli argentini delle trombe dell'Aida. Dina Galli rappresenterà la parte della *Traviata*, mentre i suoi compagni d'arte, Gusti, Ciarli e Brucci, le faranno corona intorno a guardia d'onore per salvarne l'esile vita dagli assalti del... pubblico. Insieme con i giornalisti di Torino discenderà fra il pubblico una coorte di venti giornalisti venuti appositamente da Milano, in costume da... mammaluchi.

Tutto questo accadrà alle ore ventiquattro della notte del ventiquattro.

Quello che accadrà dopo non possiamo dire ancora. Ma sarà oggetto di un resoconto minuto che stenderemo per la edizione di domani... e che, per quanto fedele e brillante, non consolerà nessuno degli assenti dal dolore che proverà pensando: Io non c'era!

La Direzione ha perfino provveduto un operatore cinematografico, per immortalare la scena.

***

Diciamo qui i nomi dei componenti la *Gloria* per la assegnazione dei numerosissimi premi: comm. Leonardo Bistolfi, presidente; Carola Prosperi, Amalia Guglielminetti; assessore Cauvin, in rappresentanza del sindaco di Torino, avv. Abate Daga, consigliere delegato dell'Associazione della stampa subalpina, Giuseppe Bevione, Luigi Ambrosini. La Giuria sarà provveduta di un megafono per la designazione dei premi.

***

Intanto il *Numero Unico Verdiano* seguita ad andare a ruba. Ogni ora si spacciano in media mille copie, e da tutte le città di provincia giungono ordinazioni alla sede dell'Associazione.

***

Mentre scriviamo ci giunge notizia che il primo e secondo ordine di palchi al teatro Regio sono esauriti.

Fortunati quelli che hanno provveduto in tempo.

Commovente lascito di un medico patriotta al Cottolengo

Livorno, 23, sulla

E' morto qui, nella sua casa di via Carlo Alberto, l'illustre prof. Giovanni Giudice, che fu già medico consulente di Vittorio Emanuele II e di Umberto I. Il Giudice era nato a Pozzo Maggiore, in Sardegna, il 24 febbraio 1840. Orfano e poverissimo, fu a 12 anni accolto nel collegio Carlo Alberto di Torino. Divenne poi medico di battaglione e prese parte alle campagne del 66 e 67. Divenuto professore di patologia generale nell'Università di Torino oltre che consulente di Vittorio Emanuele e di Umberto I fu anche medico della principessa Letizia e della regina Maria Pia. Aveva pubblicato molte opere scientifiche alcune altre sono rimaste inedite. Si assicura che siano importantissime. Fu membro di varii Consigli di Ordini sanitari e di Associazioni scientifiche, alcune delle quali furono anche presiedute da lui. Ha lasciato un cospicuo patrimonio al Cottolengo di Torino ed alcuni altri legati ad Opere pie e parenti. Ha nominato suoi esecutori testamentari il sindaco di Livorno, comm. Giovanni Targioni-Tozzetti ed il giudice avv. Cominelli, pretore di questo primo Mandamento.

Arrivo di truppe

Continua il graduale ritorno dei contingenti delle nuove Colonie. Questa mattina, alle 9, sono giunti coi soldati di varie Armi, ricevuti con gli onori militari alla stazione di Porta Nuova, e salutati dagli ufficiali superiori, tra cui il generale Brusati, comandante il Corpo d'armata, e il generale Ezoard, comandante la Divisione.

All'arrivo del treno, tre grandi evviva, le Musiche intonarono la Marcia Reale e l'inno *A Tripoli*. All'uscita, in via Sacchi, la folla, radunatasi in breve, accolse con vive simpatie i soldati, che avevano tutti fisionomia rispettosa.

Croce Rossa Italiana

La signorina Vittorina Gnifetti, che presta servizio come infermiera volontaria durante la campagna libica sopra una nave-ospedale, ha devoluto a beneficio del Comitato regionale della Croce Rossa la cospicua somma di lire 4500, rappresentante l'importo delle oblazioni ricevute fino ad oggi dalla seconda edizione privata del suo libro: *Sulle Mempki*.

"Pro pauperе infirmo,,

Oggi, alle ore 16, per iniziativa dell'Istituto « Pro pauperе infirmo » avrà luogo un concerto sotto la direzione del M.o Avagnina. Sarà eseguita musica di Beethoven, Schumann, Liszt, Mozart, Götze, Bizet, Guiti Popp, Casiani Puccini.

Al concerto parteciperanno le signore Tunisotti, Molinari, Levi, Panzano Levi ed i signori Spadetti, Caselle, Corsi e Fradena.

La costituzione di un Patronato Coloniale

L'Associazione generale industriali e commercianti ha preso, come è noto, l'iniziativa della costituzione di un Patronato per lo sviluppo dell'industria e del commercio in Libia. Gli iniziatori hanno convocato gli aderenti ad una riunione, intesa a dare base organica al nuovo ente. La riunione ebbe luogo ieri sera nel salone della Camera di commercio, e riuscì, in verità, assai modesta per numero di intervenuti.

Parecchie ed illustri furono invece le adesioni. Quelle, fra altre, del presidente del Consiglio on. Giolitti, del ministro delle Colonie on. Bertolini, del ministro Facta, del generale Caneva, dei sottosegretari Falconi, Battaglieri e Capaldo, del sindaco senatore Rossi, del comm. Bocca.

L'adunanza fu presieduta dall'on. Montù, il quale brevemente spiegò che i fini del Patronato sono di dare alla colonizzazione delle nuove terre un contributo di studi e di iniziative che valgano a creare nel Paese una coscienza colonizzatrice.

Si addivenne poscia alla lettura dello statuto sociale, il cui primo articolo — su proposta del prof. Gribaudi — dà all'ente il titolo generico di Patronato coloniale, pure essendo le direttive rivolte alla Libia. Lo statuto fissa pure la norma di non prendere parte a qualsiasi iniziativa economica, ma di dare l'appoggio morale a quelle iniziative private che mirino al fini del Patronato.

L'assemblea fu chiusa con la proclamazione del primo Consiglio d'amministrazione, il quale dovrà esercitare per un anno i poteri esecutivi, fino a che il Consiglio generale possa entrare in funzione.

L'Amministrazione è composta dei seguenti signori: Presidente: on. Montù; vice-presidenti: comm. Franco-Franchi e cav. Timossi; cassiere: cav. Giulio Pistono; segretario generale: avv. U. M. Tavella; membri: cav. professore Grihaudi, cav. Placido Cambiano, cavaliere Cesare Cortinelli, signor Amedeo Levi, cav. ing. Achille Muggia, rag. Salvatore Segre comm. Crapenne.

La designazione del candidato costituzionale pel II collegio politico

E' noto che nei comizi del II Collegio politico è sorto da alcuni mesi un « Nuovo Comitato costituzionale ». Dalla relazione letta nell'adunanza generale del presidente, signor Luigi Grassi, gli aderenti sono 3500, divisi in settanta gruppi, aventi ognuno azione nella rispettiva zona. Nella stessa adunanza, che ebbe luogo in via Ponte Mosca, N. 20, dove alla riconferma a presidente del signor Grassi, venne pure approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno in merito alle future elezioni politiche:

« Ritenuto necessario, al fini di una sempre migliore organizzazione delle forze costituzionali del II Collegio e per evitare equivoci dannosi, di proclamare immediatamente il candidato del Nuovo Comitato costituzionale per le prossime elezioni politiche;

« Dopo maturo esame delle speciali condizioni del Collegio, le quali impongono la necessità di affermarsi su di un nome che goda nel Collegio suddetto larghe simpatie in tutte le classi di persone e specialmente fra i lavoratori, per doti indubbie di attività, di rettitudine e di costanza;

« Hanno designato quale candidato del Nuovo Comitato costituzionale per le prossime elezioni politiche il signor Luigi Grassi di Paolo, capomastro, presidente del Consiglio generale del Nuovo Comitato costituzionale.

« Essi si affermano su questo nome perchè esso, oltre di essere di un industriale benemerito ed attivo nei vari campi della pubblica attività, può rappresentare l'unione di tutte le forze costituzionali del II Collegio.

« Mentre fanno appello al patriottismo del candidato prescelto, onde accetti il posto di battaglia assegnatogli, si augurano che tutte le organizzazioni costituzionali elettorali del II Collegio facciano buona accoglienza a questa designazione, che è fatta al puro e solo intento di conquistare alle forze costituzionali il II Collegio politico della nostra città, evitando molteplicità di candidature che non sarebbero vantaggiose che ai nemici politici.

« Danno mandato ai segretario generale del Comitato di comunicare il presente ordine del giorno all'Ill.mo signor Prefetto di Torino, all'Ill.mo signor Sindaco, alle Associazioni elettorali, ed alla stampa cittadina ».

La cartella del milione e mezzo

Ci pervengono da varie parti domande di schiarimenti sulla famosa cartella vincitrice del milione e mezzo. E' già stato ripetutamente pubblicato che la famosa cartella rimase invendula a Marsala e che, annullata, fu spedita alla Direzione generale della Banca d'Italia a Roma. Il premio quindi del milione e mezzo sarà diviso tra i Comitati delle Esposizioni di Roma e Torino. Non sarebbe, in ogni modo, superfluo un comunicato ufficiale della Direzione generale della Banca d'Italia.

Due avvertimenti

In un Comunello francese il sindaco ha fatto affiggere due salutari avvertimenti: « *Bullettin de la corse: ci rimettereste la pelle* » disse l'uno, segnalando una discesa ripidissima a picco del torrente; « *Correte pure... ci rimettete la borsa* » ammonisce il secondo cartello, e infatti le contravvenzioni fioccano, con grande beneficio della cassa del Comune. La curiosa notizia è fornita dalla *Stampa Sportiva*, il cui fascicolo, di venti pagine, è ricchissimo di illustrazioni e di articoli. Tutti i più noti volli avvenimenti della settimana sono ampiamente ricordati, ed il nostrano è completato da una magnifica

ULTIME NOTIZIE

Il colpo di Stato

La cavalcata di Enver bey dalla Sublime Porta al Palazzo del Sultano - Come il capo rivoluzionario ha strappato le dimissioni al vecchio Kiamil.

(Servizio speciale della STAMPA)

COSTANTINOPOLI, 23, sera.
(Dispaccio ritardato dalla Censura).

Avvenimenti sensazionali si svolsero oggi nella capitale. Il vecchio Kiamil Pascià ed il suo Gabinetto sono caduti ed il partito dei Giovani turchi si è impadronito ancora una volta del potere.

Come è noto, il Consiglio dei ministri doveva riunirsi stamane per la redazione definitiva della risposta alle Potenze: infatti, la riunione ebbe luogo alla Sublime Porta nel palazzo del Gran Visirato. Verso le ore 10, insieme con altri giornalisti, io attendevo presso l'entrata della Sublime Porta la fine del Consiglio. Nell'attesa, venivamo a sapere che nella sua risposta alle Potenze il Governo ottomano intendeva proporre una nuova linea di confine, oppure iniziare stipulazioni riguardo all'eventuale frontiera da stabilirsi fra la Turchia e la Bulgaria all'infuori delle proposte o delle contro-proposte già fatte.

Passarono così cinque ore. Ad un tratto, verso le 15,15, udimmo delle voci concitate e delle urla che si avvicinavano sempre più da una strada adiacente. Poco dopo sbucava sulla piazza, a cavallo, Enver Bey, seguito da un codazzo di folla vociferante. Enver Bey cavalcava verso la Porta. Giunto in mezzo alla piazza egli si volse ai suoi seguaci e dall'arcione li arringò. Egli propugnò la continuazione della guerra... (Censura).

In automobile, Enver Bey partì verso il Palazzo del Sultano portando seco le dimissioni di Kiamil Pascià. La moltitudine rimase sui piazzale della Sublime Porta a vociferare. Oratori improvvisati l'arringarono alla loro volta inneggiando, tra acclamazioni frenetiche, alla ripresa della guerra... (Censura).

Corre voce che il nuovo Gran Visir sarà Mahmoud Chewcket Pascià, il quale prenderebbe seco nel Gabinetto, come ministro della guerra, Izzet Pascià, comandante delle truppe turche nella Tessaglia. Un portafoglio cospicuo toccherebbe anche a Talaat Bey, cioè il portafoglio dell'interno.... (Censura). **Mentre vi telegrafo i dimostranti si trattengono ancora sui piazzale della Porta attendendo l'arrivo di Mahmoud Chewcket Pascià. Le strade circostanti però rimangono perfettamente tranquille...** (Censura).

(Daily Chronicle).

Il complotto del novembre scorso

Il complotto, che ebbe successo oggi, venne organizzato nel novembre scorso per rovesciare il Governo e per costituire una repubblica sotto la dittatura militare di Mahmoud Chewket pascià. La cospirazione aveva allora radici nell'esercito e tutto era pronto per un colpo di Stato, quando il complotto venne scoperto. Immediatamente il Governo fece arrestare i capi del Comitato Unione e Progresso e in poche ore pare che ex-ministri, ex-deputati e altri si trovarono in prigione. Mahmoud Chewket pascià fu tra i primi ad essere accalappiato, ma poi venne rilasciato e fatto sorvegliare militarmente. Anche Talaat bey venne arrestato. Egli fu preso mentre si trovava al fronte. Si rammenta che due degli ambasciatori opposero una accanita resistenza e l'ex-ministro Djamoulat bey sparò una rivoltellata contro un poliziotto uccidendolo: egli venne fucilato, qualche ora dopo. Molti dei cospiratori poterono fuggire da Costantinopoli, ma furono catturati più tardi. Molti degli arrestati, circa quattrocento, furono esiliati in Asia. Giova rammentare che al primo scoppio della guerra, mentre il Gabinetto esitava a dichiarare le ostilità, avvenne davanti alla Porta una violenta dimostrazione organizzata dai Giovani turchi.

L'armistizio caduto automaticamente

La notizia della nuova rivoluzione Giovane turca a Costantinopoli, si è diffusa a Londra assai tardi stasera e ha creato una straordinaria perplessità. Dapprima esse suscitò molta apprensione, poi rapidamente si riguadagnò qualche calma di giudizio e le vedute sulla situazione non la danno affatto per disperata. Si ritiene anche che la Conferenza degli Ambasciatori potrà riprendere di mezza col Governo turco trattative per indurlo ad accettare la Nota delle Potenze. Senonchè qui a Londra si affacciano due difficoltà formidabili: prima di tutto bisogna pensare a quel che potranno fare nel frattempo gli alleati. È difficile che così di fronte agli avvenimenti di Costantinopoli rimangano inattivi. Una volta che il Governo turco è caduto nelle mani dei rivoluzionari, è probabile che l'armistizio scada automaticamente, cessando di esistere una delle parti contraenti: infatti il protocollo di Ciataldja fu firmato da Nazim pascià, ministro della guerra, e da Kiamil pascià, i quali sono stati cacciati oggi dal potere. Così potrebbe darsi che gli alleati si sentissero autorizzati a riprendere il fuoco domattina stessa, e non è escluso che lo facciano, piombando immediatamente, se non domani, tra qualche giorno sopra Adrianopoli assaggiando la fortezza.

Ciò è perfettamente possibile. Basterà che gli alleati incomincino a bombardare senza riguardo alcuno la città. Finora essi se ne astennero per non fare strage di innocenti e per non incendiare molti quartieri di Adrianopoli; armai però la provocazione giunta da Costantinopoli è gravissima, tanto più che esiste il dubbio che Kiamil complottasse coi Giovani Turchi, tirando in lungo le cose, sicuro di dover essere di fronte al partito militarista, capitanato dal Comitato Unione e Progresso.

Ora, gli alleati potrebbero perdere la testa, e con un bombardamento terribile e plenario di Adrianopoli potrebbero mettere in fiamme la città e costringerla alla resa, che potrebbe avvenire prima di domenica. Per fortuna, le Potenze correranno subito ai ripari e tenteranno di scongiurare una strage immane, trattenendo gli alleati dal terribile passo. Ma riusciranno? Il pericolo è che gli alleati non possano ragionare più oltre a mente fredda. I loro nervi, già terribilmente tesi, possono trarre fuori da qualsiasi azione, anche la più avventata.

Mahmoud Chefket pascià
Il dittatore risorto

La seconda difficoltà è quella di ridurre alla ragione i Giovani turchi coi puri metodi persuasivi. Mahmoud Chewket pascià può oggi considerarsi più che Gran Visir dittatore della Turchia: egli è tornato al potere colla precisa manifesta intenzione di non cedere ad alcun costo Adrianopoli, preferendo piuttosto riprendere le ostilità. Inoltre bisogna considerare che Mahmoud Chewket è un rude e risoluto tipo di soldato, affatto refrattario alle finezze della politica: gli ambasciatori delle Potenze trattando con lui, si trovano di fronte a uno scoglio ben difficile a superare coi consueti mezzi diplomatici. Per giunta poi bisogna fare i conti con Enver bey, e calmare questo uomo audace che trascende forse da ogni possibilità umana.

A quanto si afferma poi questa sera lo stesso Talaat bey, nuovo ministro dell'interno, avrebbe espresso a Costantinopoli che i Giovani turchi sono decisi a salvaguardare l'onore nazionale. Egli aggiunse che il nuovo Governo non desidera precisamente la ripresa della guerra, ma è determinato a mantenere Adrianopoli. In vista di tutto ciò, nei varii circoli si tende a ritenere che l'unica via di uscita sarà la ripresa della guerra.

Da parte mia, ho chiesto a varii diplomatici come giudichino il contegno della Russia di fronte al nuovo stato di cose, giacchè essa può sentirsi tentata di intervenire militarmente, come infatti ha minacciato negli ultimi giorni. Questa eventualità venne esclusa da un diplomatico bene informato, il quale esclamò: «Possiamo ancora sperare che l'intervento armato non si renda affatto necessario, e la Russia non si decida al gran passo!».

La soluzione della nuova crisi sarebbe facile, se le Potenze si trovassero così unite da poter inviare navi da guerra a Costantinopoli. Basterebbe l'apparire di una squadra internazionale davanti ai moli di Stambul, per indurre anche i Giovani turchi a più miti consigli. Purtroppo, è impossibile che le Potenze possano accordarsi per una dimostrazione navale.

All'ultima ora un bollettino ufficiale annunzia le dimissioni del Gabinetto: ma il bollettino non è firmato da nessun ministro in carica.

Izzet pascià
ministro della guerra e generalissimo

COSTANTINOPOLI, 23, notte.

Izzet Pascià è stato nominato, oltre che ministro della guerra, anche generalissimo.

(Ag. Stefani).

L'Asia Minore insorge contro la mala amministrazione turca

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 23, notte.

Pure che la Turchia stia per incontrare difficoltà anche nelle sue provincie d'Asia.

Un pubblicista di origine araba così espone le idee di rinnovamento che occupano in questo momento i suoi compatrioti. Il movimento estendesi ogni giorno una maggiore intensità e si diffonde per le regioni più tranquille: questo movimento è sul punto di diventare generale. Beyruth, per la prima, aveva preso la iniziativa e l'esempio e stato seguito da altre città: Damasco, Aleppo, Oidone, Tiro e San Giovanni d'Acri. Tutta la vasta Fenicia scuote il suo torpore e si associa alle nuove aspirazioni. Numerosi Comitati vanno sorgendo a Costantinopoli e in Egitto per incoraggiare e diffondere il movimento in tutta l'Asia Minore. I fatti dimostreranno anche meglio questo movimento. Per non far lunghe citazioni mi limiterò alla riproduzione di due telegrammi: il primo, indirizzato a un Comitato di Costantinopoli, da uno dei capi del movimento, Bejouni, a suo concepito:

«Vi ringraziamo dello zelo spiegato per facilitare i nostri compatrioti. Le nostre domande fanno rumore nella stampa di Costantinopoli. Fate comprendere che siamo risoluti, a dispetto di tutto, a mantenerle».

Il secondo telegramma è anche più significativo giacchè reca il parere di un funzionario ed è indirizzato al giornale *Mufid* dal Vali di Aleppo, e dice di aver indirizzato al Governo centrale un dispaccio in questo senso:

«Tutta la popolazione è animata dal desiderio di veder applicate riforme nel loro paese; ma ogni riforma che non sia basata sul decentramento renderà difficile il nostro compito di amministratori. Giova dire che il Governo di Costantinopoli non può fare nulla contro un paese che non vuol più esser retto da lontano senza la partecipazione di coloro che rappresentano i suoi interessi».

Come fu preparato il colpo di Stato
e la torbida situazione che ne deriva

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 23, notte.

Nei circoli diplomatici di Vienna si hanno, a tarda ora, queste notizie sul colpo di Stato a Costantinopoli. Il movimento è stato preparato dal partito militare, alleato al Comitato dei giovani turchi.

La congiura

Martedì mattina si raccolsero al palazzo del principe Said Halim i leaders civili e militari del Comitato giovane turco. Fra i presenti alla riunione si trovavano il generale Mahmud Chewket pascià, il generale Izzet pascià, ex-capo di Stato Maggiore, l'ex-gran visir Hakki-pascià, l'ex-ministro delle finanze Giavid-bey, l'ex-ministro all'interno Talaat-bey. Nella riunione, dopo breve discussione, si decise di opporsi a qualsiasi cessione di Adrianopoli e di proclamare perciò la dittatura militare, rovesciando ad ogni costo, anche col sangue, il Gabinetto di Kiamil-pascià se avesse ceduto alla «Nota» delle Potenze, transigendo sul protocollo di Adrianopoli. Furono prese tutti gli accordi: la massa dei fucchini e dei curdi fu tenuta pronta per tutti gli eventi. Sino da mariedì intanto, fu proposto il nome di Mahmud Chewcket-pascià a Gran Visir. Nella riunione si decise anche di tentare, prima in modi pacifici, di indurre Kiamil-pascià ad abbandonare la sua politica remissiva e prendere una politica di resistenza ad oltranza: furono a tale scopo inviati alcuni dignitari al Gran Visir Kiamil-pascià per esporgli in via confidenziale il punto di vista del Comitato giovane turco.

Fu raccolto un Consiglio di alti ufficiali, di cui potei già informarvi, per conoscere le direttive politiche del partito intransigente di guerra. Un senatore Giovane Turco portò a Kiamil Pascià i postulati dei Giovani Turchi, che furono contemporaneamente divulgati al pubblico, con articoli comparsi sull'organo del partito. Kiamil Pascià respinse categoricamente le domande del Comitato, dichiarando che il Gran Consiglio, di cui era imminente la convocazione, avrebbe pronunciato un giudizio sulla situazione.

Il Comitato, decise di inviare alla riunione il principe Said Halim, come rappresentante del partito del Comitato, mentre il generale Mahmud Chewket Pascià ed Izzet Pascià rifiutarono l'invito fatto loro per un intervento al Consiglio.

Ieri sera, i membri del Comitato si recarono di nuovo presso il Principe Said Halim e decisero di abbattere con la forza il Governo e instaurare la dittatura militare, poichè il Grande Consiglio non aveva tenuto conto delle domande del Corpo militare.

Le ultime notizie giunte a questi circoli diplomatici confermano intanto la costituzione del nuovo Ministero Giovane-Turco, con Gran Visir Mahmud Chewket Pascia, coi Ministri Giavid Bey e Talaat Bey.

Che cosa accadrà?

Questa nuova situazione intorbida senza dubbio la situazione internazionale. Cerchiamo in questa prima notte di precisare la situazione.

Il Governo giovane-turco si è dichiarato sino dal primo sorgere contrario alla conclusione della pace. Sappiamo, del resto, che i gruppi giovani-turchi furono sempre di una estrema estrema attitudine intransigente. Il Governo giovane turco si riterrà sciolto da qualsiasi decisione ed attitudine presa dal vecchio Gabinetto rovesciato. D'altra parte, è certo che nelle attuali condizioni la Turchia non può continuare una guerra a sopratutto una guerra di offensiva.

Che avverrà allora della Nota collettiva delle Potenze? Si può credere che le Potenze non cambieranno la loro opinione espressa nella Nota collettiva per il semplice fatto di un cambiamento del Gabinetto turco. Quale atteggiamento adotteranno le grandi Potenze in caso di una ulteriore intransigenza del Governo turco? Tenteranno un atto conciliativo? Notiamo subito, intanto, che questo conflitto, che finora appare fra le grandi Potenze e la Turchia può provocare un nuovo fermento a Costantinopoli sollevando il fanatismo mussulmano e mettendo in movimento quelle pericolose masse curde su cui appoggia il Comitato giovane-turco. Il pericolo di massacri maggiori in questa circostanza si offre sempre fosco e minaccioso. D'altra parte, risorge la questione dell'Asia Minore e la possibilità di un'azione della Russia nell'Armenia e di nuove complicazioni e ripercussioni in Europa.

La prudenza consiglia certo di ridurre i giudizi definitivi sulla situazione poichè la esperienza ha dimostrato troppe volte, in queste ultime settimane, come fossero avventati e il pessimismo e l'ottimismo dogmatici. Un fatto si può constatare: la situazione è grave, il pericolo di nuove complicazioni risorge e la pace balcanica ed europea non è purtroppo ancora definitivamente assicurata.

Scoppio di due mine a Tenda
Un morto e tre feriti

Genova, 23, sera.

A Tenda, nella miniera Vallauria, è scoppiata improvvisamente una mina. Due operai, che si trovavano nei pressi, restano l'uno ucciso, l'altro gravemente ferito. Il morto è certo Piras, nativo di Cagliari, e lascia nel lutto e nella miseria la moglie e sei figli tutti in tenera età. Il ferito è certo Del Fiore.

Sempre a Tenda, sulla linea in costruzione Cuneo-Nizza, e precisamente all'undicesimo tronco, avvenne un altro scoppio improvviso. Un operaio rimase ferito gravemente; l'impresario, ing. Fontana, invece riportò alcune leggiere contusioni ed abrasioni in diverse parti del corpo. L'operaio ferito gravemente, mi si dice essere stato collocato in un treno diretto verso la vostra città.

Il pensiero dei circoli balcanici
"Preferiamo dettare noi stessi le condizioni sul teatro della guerra,,

LONDRA, 23, notte.

Le dimissioni del Gabinetto ottomano produssero qui viva impressione. Nei Circoli balcanici la situazione è così considerata: «La Turchia deve all'Europa una risposta alla sua comunicazione. Il nuovo Gabinetto non potrà sottrarsi a quest'obbligo. Ma, come è provato dalla parola di Talaat Bey e dal movimento delle alte cessioni di Adrianopoli, la sua risposta sarà probabilmente negativa. In questa condizione di cose, o l'Europa considera terminata la sua missione mediatrice ed allora noi facciamo pure della questione di Adrianopoli una questione «sine qua non» e riprenderemo le ostilità, lasciandone l'intera responsabilità alla Turchia, oppure l'Europa non si dichiarerà soddisfatta e vorrà appoggiare i suoi consigli con dimostrazioni. Non crediamo a questa eventualità e non ne auguriamo; preferiamo riprendere la lotta e dettare noi stessi le nostre condizioni alla Turchia sul terreno delle ostilità».

(Ag. Stefani).

Dichiarazioni di Daneff

Parigi, 23, notte.

Il Journal ha dal suo corrispondente di Londra una intervista con Daneff, sugli ultimi avvenimenti.

— Si tratta di cosa molto grave, non è vero? — ha chiesto il giornalista.

— In Oriente nulla è grave — egli ha risposto — e c'è modo di aggiustarsi. E poi che cosa sappiamo noi? Pochissimo. Aspettiamo informazioni più precise per apprezzare la situazione.

Generalmente, gli alleati, passato il primo momento di sorpresa, hanno considerata la situazione con rassegnazione. «Noi eravamo pronti a far la pace, ma non potremmo in nessun caso mutare le nostre condizioni. Se bisognerà ricominciare a scucire quanto si è cucito, scuciremo: almeno così la situazione sarà ben netta; se dobbiamo ancora una volta prendere le armi si muterà l'ampiezza dei nostri sacrifici con la ampiezza della nostra conquista e i Giovani turchi la pagheranno più caro dei vecchi. Ecco tutto».

I delegati turchi, che ieri erano così tristi, così affranti, esultano ora per un senso assai comprensivo ed assai umano. Essi sono orgogliosi che le loro affermazioni relative alla questione di Adrianopoli abbiano ricevuto una così clamorosa conferma.

L'inizio della discussione sul voto femminile alla Camera dei Comuni
Sir Edward Grey e Lloyd George favorevoli alle suffragettes

Londra, 23, notte.

Oggi alla Camera dei Comuni si è iniziata la discussione sul diritto di voto alle donne.

Bonar Law, capo dell'Opposizione, dice che gli emendamenti portati dal Governo al *bill* originale sono talmente importanti, che egli domanda il ritiro del *bill*, il quale dovrebbe essere sostituito da un nuovo *bill*.

Il presidente della Camera dei Comuni risponde che attenderà a pronunziarsi allorchè gli emendamenti saranno inscritti nella formula definitiva del *bill*. «Questi varii emendamenti, che conferiscono alle donne il diritto di voto, modificheranno infatti il *bill* completamente. Dio solo sa quale forma definitiva il *bill* acquisterà».

Questa osservazione del presidente produce grande impressione.

Lloyd George e sir Edward Grey hanno ricevuto oggi, prima della seduta ai Comuni, una deputazione di operaie di varie regioni del paese, che reclamano il suffragio femminile. Lloyd George, nella sua risposta, ha dichiarato che voterà certamente per l'emendamento di sir Edward Grey, che mira ad estendere il suffragio alle donne. Egli ha stimato congratularsi per la voce che taluni membri del Governo avrebbero le dimissioni e che alcuni deputati liberali voterebbero contro la seconda lettura. Egli ha dichiarato, al nome del Governo, che lo emendamento di sir Edward Grey, o un altro emendamento analogo, sarebbero accolti, esso diventerebbe la parte essenziale del progetto che il Governo si è impegnato a sostenere con o senza emendamento. Sir Edward Grey, nella sua risposta, si è associato alla risposta di Lloyd George.

Ultime di Cronaca

NOVITA' DRAMMATICHE

"La felicità,,
di Alberto Guinon

(Teatro Carignano)

La commedia di Alberto Guinon dimostra che vi sono uomini capaci di formare buoni mariti, uomini abili a formare buoni amanti, e donne adatte a conciliare le due tendenze ed a creare la felicità generale.

La *Moglie ideale* svolge questa tesi nella sua fase risolutiva; la *Felicità* nella sua fase preparatoria. E la sua originalità è la sua grazia stanno il poi presentarci gli elementi costitutivi di un *heureux ménage* e delineare, con rivida energia i due personaggi indispensabili, senza che si consumi il tradimento coniugale, poichè il matrimonio si celebra a commedia finita.

Coletta è una donna appassionata e frivola, amante del lusso e di se stessa moglie di un signor Passeaux, che guadagna molti danari nelle assicurazioni, ed adora la buona tavola. Coletta consuma allegramente il denaro del marito, ma, naturalmente, non si accontenta delle sue placide digestioni. Per cui un bel giorno è a disposizione dell'amante che il destino metterà sulla sua strada. Il destino, prodigo, glie ne mette due: Renato Liverdun e Adriano Dubois-Mantel, ricchissimi entrambi, e perfettamente opposti di carattere. Liverdun è impetuoso, avido di gioia, autoritario, geloso; Dubois-Mantel, flemmatico, calmo, freddo, corretto, imperturbabile. Coletta mette alla prova i due pretendenti: fa leggere all'uno e poi all'altro una poesia che predilige: *Il Lago*, di Lamartine. Liverdun trasfonde nella lettura la sua vitalità accesa, il suo spirito esuberante, e conquista facilmente la vittoria. Dubois-Mantel è mandato a passeggiare.

Ma una violenta indigestione di fragole fa rapidamente morire il signor Passeaux: e, poichè il cielo gli è clemente, prima che Liverdun raccolga il frutto della lettura del *Lago*, di Lamartine.

Per tre mesi la vedova Coletta si conserva fedele alla memoria dello sposo: è il lutto mondo. Poi Liverdun è liberamente ammesso all'intimità, è largamente compensato del ritardo. Tanto che al decimo mese della morte di Passeaux, i due amanti, che vogliono rendere più piena la loro intensa felicità, decidono di sposarsi.

Schietto sempre di amanti, si trovano perfettamente disorientati appena l'idea del matrimonio si avvicina alla realizzazione. E come se un veleno si fosse diffuso per l'aria. Scoppia il primo disaccordo, sopra una questione da nulla: lo stile del mobilio della nuova casa. Poi vengono i calcoli, che bisogna pur fare, sulle rendite del *ménage*: e si scopre che non si ha molto, e che bisogna rinunciare al caro lusso, ed accontentarsi della semplice agiatezza. Infine, il ritorno di Dubois-Mantel dalle Indie (dove è andato a distrarsi, fedele al suo sistema di fare un viaggio in paesi lontani quando è respinto da una donna desiderata), eccita la gelosia di Liverdun, così vivamente che Coletta se ne accorge.

Ora, un amante geloso è ammissibile, anzi, gradevole: un marito geloso è intollerabile. La realtà apre gli occhi ai due amanti: non sono fatti per sposarsi: perchè sono intelligenti entrambi, riconoscono che i loro egoismi, che potevano vivere volontariamente vicini, sono destinati a dilaniarsi se si congiungono; e, poichè sono appassionati, si urlano con la veemenza l'amara verità della loro situazione, che no scoppia una di quelle scene irruente e irreparabili, che uccidono ciò che toccano. Ciò che muore qui, è tutto ciò che è in azione: la decisione del matrimonio.

Dubois-Mantel, retour dalle Indie, è tornato a vedere se il legame di Coletta e di Liverdun è ad un punto sufficiente di sfacelo perchè egli possa sperare qualche cosa. Il suo fiuto di uomo di mondo non lo inganna. Egli trova. Infatti, Coletta rivoltata dagli eccessi di Liverdun. Per ottenere ciò che vuole, non ha che da mostrarsi qual'è, l'opposto del bollente ed intrattabile Liverdun, non ha che da spiegare la sua candida, insegnante, metodica, placida anima. Coletta non ha da compiere uno sforzo per comprendere che questo è il marito che ci vuole: è non si fa pregare più del dovuto per rispondere di sì alla fortunata offerta di Dubois-Mantel.

Ma l'amore di Coletta per Liverdun e di Liverdun per Coletta, non è stata spento. Lo comprendono entrambi, quando Coletta comunica all'amante che è decisa ad accettare l'offerta di Dubois-Mantel, e quando, per rappresaglia, Liverdun annuncia che celebrerà una signorina che egli può ben sposare. Ma al primo scatto di passione succede, questa volta, il ragionamento. Poichè Dubois-Mantel non esige che affezione, tranquillità, ordine, pace, tutto si può accomodare col due matrimoni: a patto, però, che Liverdun continui ad essere l'amante di Coletta, per la quale situazione ha dimostrato di possedere tutte le doti.

Lieve l'intreccio, ma ricca, acuta e piacevole l'osservazione psicologica, di cui questa commedia è materiata. I caratteri, nello sforzo di essere individuati, si sono forse chiusi in schemi eccessivamente angusti e rigidi: la convenienza di fare di Liverdun e di Dubois-Mantel due tipi opposti, ha forse ridotta la esattezza e la legittimità di alcuni loro atteggiamenti. Ma questi difetti di costruzione sono abilmente velati nel dialogo copioso, alcune, ricco di definizioni ironiche e mordenti, pieno di malizia, di sfumature, di sottintesi, che è uno dei grandi pregi della commedia di Guinon.

L'esecuzione della Reiter, di Carini e di Baghetti fu quale doveva essere, perchè il lavoro vivesse nella sua atmosfera: viva, rapida, colorita, appassionata da parte della Reiter e di Carini, flemmatica, corretta, semplice e sorridente da parte di Baghetti, che fece di Dubois-Mantel un tipo delizioso.

Il pubblico seguì con vivo gusto i tre atti, e li applaudì calorosamente.

Il comizio pubblico
per il contratto d'impiego

Promosso da uno speciale Comitato, costituito da varie organizzazioni, fu tenuto ieri sera, nell'aula Vincenzo Troya, in via Principe Amedeo, il Comizio pubblico per la discussione del progetto di legge sul contratto d'impiego.

Intervennero alla riunione poco più di trecento persone. Erano presenti gli onorevoli Mario Pozzo, Eugenio Chiesa e Grosso-Campana.

Billoti comunica le adesioni di varie deputati, tra i quali Bacci, Panis, Casalini, Quaglino, Abbiate, Casalegno, Montù, Morgari, Colnpans, e di parecchie organizzazioni politiche ed economiche; quindi il presidente, avvocato Ferraccio, spiega lo scopo del Comizio, che intende anche dispertare le antinomie di molti contro il nuovo progetto di legge.

Leopoldo Scribens porta l'adesione degli impiegati dipendenti dallo Stato, raccomandando vivamente la più salda organizzazione.

Il consigliere camerale signor Ghersi, per la Confederazione dell'impiego privato, accenna all'opera di essa a favore della nuova legge reclamata, affermando che, se il progetto è troppo schematico, non può derivarne alcun danno per gli impiegati. Dice che i principali hanno torto di combattere il progetto, poichè la legge verrebbe a codificare tutta una serie di consuetudini, già adottate dalle Camere di commercio di Torino e Milano.

L'on. Marco Pozzo dichiara di essere intervenuto per atto di solidarietà a favore dell'attuale movimento, e spiega ch'egli non sostiene già che il progetto si debba rinviare all'esame della Camere di commercio, ma disse che se il progetto doveva contenersi in pochi articoli, anzichè defarlo ad un regolamento, la disciplina delle diverse norme, che gli articoli non potrebbero riassumere efficacemente, si potesse benissimo ricorrere per esse alle Camere di commercio, le quali verrebbero così ad occuparsi della sola parte regolamentare.

Siccome però le Camere di commercio sono emanazione di una sola classe, egli non sarebbe contrario all'idea che una rappresentanza degli impiegati intervenisse per disciplinare le varie norme necessarie all'applicazione della legge, reclamata da tutti quanti hanno sentimento di giustizia. L'oratore conclude dicendo che darà il suo più vivo interessamento perchè la legge venga a soddisfare le giuste aspirazioni degli impiegati (*Applausi vivissimi*).

L'on. Chiesa si compiace di vedersi raccogliere, tra i parlamentari, tanta simpatia attorno al progetto di legge pel contratto d'impiego. Ma quando un progetto è fatto, tutto non è finito: bisogna che il Parlamento se ne occupi, lo esamini, lo studi e lo voti, dopo che ha subito la trafila del ministero e degli Uffici.

Continua ricordando, con spirito di satira e di umorismo, le opposizioni che vennero da varie parti al progetto, non esclusa la Camera di commercio di Torino. Ora, è necessario vigilare, perchè molti sono gli interessi che premono contro gli impiegati. L'oratore parla della bellezza dei contratti collettivi, che sono affermazione di dignità di uomini, ed illustra la bontà della nuova legge progettata, che verrà a sanzionare i diritti ed i doveri di una vasta classe lavoratrice, che ha pure molte benemerenze.

Il prof. Jacobbi traccia un parallelo tra l'operaio e l'impiegato. Il quale ha bisogno di una educazione civile superiore e migliore; quindi perchè l'impiegato possa realmente migliorare è necessario che esso addivenga ad una vera e propria organizzazione di classe, la quale, continua è salda.

La riunione quindi vota un ordine del giorno, col quale gli impiegati: «affermando il loro buon diritto invocando dal potere legislativo l'approvazione del progetto di legge fanno voti perchè: 1.o sia sanzionata nella legge la giornata locale di lavoro; 2.o sia accordata alla classe la rappresentanza al Consiglio superiore del lavoro; 3.o siano immediatamente formati i poteri dei quali vengono ad essere investite le Commissioni arbitrali, secondo i deliberati del Congresso di Milano».

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pietro Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

23 Gennaio

Godimento dal 1.o gennaio 1913

Rendita 3 50 % (1906) netto: prezzi nominali 99 20.
Id. fine corrente 99 35, 99 38 1/2, 99 38, 99 37 1/2.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 350) prezzi nominali 99 20.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 140 a 70) prezzi nominali 99 25.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 99 30.
Rendita 3 50 % (1906) netto: prezzi nominali 99 05.
Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 99 10.
Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 70 a 7 50) prezzi nominali 99 10.

Godimento dal 1.o ottobre 1912.

Rendita 3 00 lordo: prezzi nominali 68.
Rendita 3 00 lordo (picc. rendite da L. 30 a 150) prezzi nominali 68.
Rendita 3 00 lordo (picc. rendite da L. 9 a 30) prezzi nominali 68.
Buoni del Tesoro 4 0/0 (1918) (più interessi) prezzi nominali 100 05.
Buoni del Tesoro da L. 2000 a 5000 (più interessi) prezzi nominali 100 05.

Cambi a vista

Francia 4: denaro 101 50, lettera 101 60.
Svizzera 5: denaro 100 255, lettera 101 055.
Germania 6: denaro 124 95, lettera 125 05.
Londra 5: denaro 25 58, lettera 25 60.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1479, 1479 50, 1479 75, 1480, 1480 50, 1479 50, 1479, 1478 50.
» Banca Commerciale 879, 879 50, 880, 880 50, 879 50, 879, 878 50.
» Ferrovie Meridionali 364 50.
» Ferrovie Mediterranee 364 50.
» Fiat 149 50.
» Marconi 112, 115.
» Bridania 751.

Sostenuti senza però eccessivo slancio. Sui Bancari vi furono parecchi realizzi facilmente assorbiti. Rendita calma ed animata. Marconi ferme. Tutto il rimanente trascurato. Denaro abbondante e riporti facili.

Comunicato ufficiale

del Sindacato degli Agenti di Cambio

23 gennaio 1913 — ore 12.

Rendita 3 1/2 fine corrente 99 35, 99 38 1/2, 99 35, 99 30, 99 37 1/2.
» » contanti (corso unico) 99 20.
» » (1902) id. id. 99 05.
Azioni Banca d'Italia 1479, 1479 50, 1480 50, 1479, 1478 50.
» Banca Commerciale 879, 880 50, 879 50, 879, 878 50, 879.
» Marconi 115.
» Fiat 149 50.
» Bridania 751.

Cronaca della riunione pomeridiana

23 gennaio — Ore 16,30:

Rendita 3 50 0,0 99 275.
Azioni Banca d'Italia 1478, 1477 50, 1478, 1478 50.
» Banca Commerciale 878, 877 50, 878.
» Bancaria Italiana 105.
» Meridionali 578.
» Mediterraneo 364.
» Fiat 148, 147 50, 147, 146 50.

La Rendita ed i Bancari furono nella seconda riunione poco trattati e senza oscillazioni sigificanti. L'attenzione fu quasi esclusivamente rivolta alle Fiat, che ne guadagnarono importante stasera gratificamente da 148 a 149 50 con animate transazioni.

Prezzi nominali 23 Gennaio

Debiti redimibili

Obbl. ferr. 3 0/0	Reti Medit. Adriatica e Sicula	333	—
» »	Romane	345	—
» Strade ferrate Sarde 3 0/0		302	—
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0		308	—
» Ferroviarie Novara 3 0/0		325	—
» » Cuneo 3 0/0		350	—
» » 3 0/0		400	—
» » Torino-Settimo-Aequi 3 0/0		308	—
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0		345	—
» Canali Cavour 3 0/0		360	—
» Risanamento Napoli 3 0/0		400	—
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 2 0/0		295	—
» » Bra-Cuneo-Centag.-Mortara		290	—

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (delle nuove emis. 1885) 5 0/0			
» » » Rete C. I. a		1885	359 —
» » » C. S. a		1885	» —
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0			96 —
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0			433 —
Cartelle rurali 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma			418 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI

Consorzio Irriguo			
Agro Veronese		302	—
Ferrovie Meridion.		319	50
» Second. Sardegna		460	—
» Bariin. serie A		300	—
» » » B		290	—
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro		108	—
Società Tor.-Tramvie			
Ferrovie Eccn.		108	—
Officine Savigliano		510	—
Soc. Elettr. Narenta		140	—
Soc. Elettr. Napoli, Impresa Elettr.		498	—
Elettr. Agricola Roma		494	—
Prest. Prov. di Lucca		470	—

Cartelle

Fond. S. Paolo 3 75 0/0			
» S. Paolo 3 50 0/0		470	50
Banco d'Italia 3 75		485	—
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0		508	—
Sebigia Ital. Credito Fondiario 4 0/0		494	
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0		467	—

AZIONI

Trasporti

Società Ferr. Meridi.			
» » Second. Sarde		320	—
» » Sicule		450	—
» » Mantova-Modena		174	—
» » Ebolitane		240	—
» » Pinerolo (1. cm.)		500	—
» » » (2. emiss.)		500	—
» Nav. Gen. Italiana			
» Florio e Rubattino		—	—
» Tirrenia Trasvie			
» Ferr. econom.		270	—
» » Trasvie Vercel.		400	—
» Nav. Lloyd Sabaudo		167	—

Bancarie

Banca d'Italia	—	—
» Comm. Italiana	—	—
Credito Italiano	—	—
Soc. Bancar. Italiana	—	—
Banco Roma	—	—
Banco della Liguria	—	—
Banca di Torino n.	—	—
Società Bancar. e Industriale torinese	130	—

Elettricità.

Industria meccaniche

Società Ital. Gas	319	50
» Comun. Gas-Luce	240	—
» Elett. Alta Italia	270	—
» Elettr. ind. Monteni.	—	—
» Officine Savigliano 1900	510	—
Ferriere (ex Vendel)	210	—
Fonderia Napoli e C.	220	—
Siderurgica Savona	—	—
Accialerie Terni	—	—
Cirio-Canzoni, cedole 20	—	—
Ing. V. Tedeschi e C. 1125	—	—
Piatti, antiori, S. R. A. 25	—	—

Industrie alimentari ed Affini

Acqua potab. Torino 040	—	—
Cemer. Ionia Agric.	295	—
Idroelettrica Ossola	—	—
Bonifiche Ferraresi	362	—
Venchi e C. cioccc.	172	—

Industrie varie

Soc. Cartiera Ital.	1150	—
» Cartiere Meridion.	605	—
» Manif. lane Borgos.	305	—
» Cotoi Casale	284	—

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 23, ore 21,50:

Rendita Italiana 3 50 0/0 contanti 99 20 — Id. fine mese 99 25.

Mediterraneo 366 50 — Credito Italiano 574 — Banca Commerciale 879 — Banco di Roma 105 — Società Bancaria Italiana 105 — Banca d'Italia 1480 — Lanificio Rossi 1477 — Cotonificio Cantoni 352 — Navigazione Generale 512 — Raffinerie Zuccheri 354 — Beni stabili 299 — Azioni costruzioni Veneta 148 — Acciaierie Terni 1641 — Compagnia Edison 109 50 — Savona 217 — Elba 198 — Ansaldo 280 — Industrie Zuccheri 291 — Cotonificio Veneziano 56 — Ferrovie Meridionali 572.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 23, ore 18:

Ripresa. Sulle migliori notizie politiche, il mercato trova stamane le energie di una lieve ripresa, però meno di quanto era dato attendere. Chiusura sostenuta ma non ai massimi. Sempre offerte le Elba e Savona. Migliori le Marconi da 117 a 115. Rendita da 99,35 a 99,30. Banca da 1479 a 1478. Commerciali da 879 a 878. Mitsi pesanti da 384 a 383. Bridania esoglita a 751, chiede a 749. Terni da 1645 a 1640. Savona da 218 a 216. Elba da 198 a 185. Cambi lievemente meno tesi.

Rendita 99,35, 99,30 — Banca 1478, 1478 — Comit 879, 879,50 — Credito 574, 573 — Bancaria 104,50 — Meridionali 572, 573,50 — Mitsi 384, 383,50 — Rubattino 511,50, 510,75 — Raffinerie 354,50, 354 — Industria 290,50, 290 — Bridania 751, 749 — Terni 1645, 1640 — Ansaldo 280 — Elba 198 — Savona 218, 216 — Marconi 117, 115.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 23, notte:

Rendita 3 50 per contanti 99 17 1/2 — Banca d'Italia 1477 50 — Banca Commerciale 879 — Credito Italiano 578 — Banco Roma 105 50 — Bancaria 104 — Meridionali 578 — Mediterranee 366 — Navigazione Generale 413 — Tramways 185 — Elba 198 — Ansaldo 280 50 — Ferriere Italiane 120 — Metallurgica Italiana 126 — Piombino 124 — Antimonio 40 — Montecatini 134 — Lignite 19 — Acqua Marcia 1950 — Gas 1130 — Condotte d'acqua 313 50 — Immobiliari 296 — Beni stabili 300 — Imprese fondiario 114 — Carburo 710 — Kerix 443 — Concimi 156 50 — Azoto 120 — Soda 79 — Estrattive 48 — Montecatini 50 — Molini Panunzella 172 — Fondi rustici 136 — Risanamento 75.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

	22	23		22	23
Rend. franc. 3 0/0 anm.	—	—	Argento fino	105 15	105 39
Id. 3 1/2 perp.	99 25	99 32	Credito Fond.	—	804 —
Id. 3 1/2 0/0	—	—	Suez	4850	5085
Rend. Ital.	97 95	97 95	Lotti Turchi	199 50	194 —
Camb. Londra	25 22 0	25 20 0	Ferr. Merid.	571 —	573 —
Cm. lagl. 2,75	75 1/4	75 1/4	Rend. Russe	76 80	76 65
Obbl. Lomb.	293 —	293 —	N. prest. russo	104 50	104 65
Cambi Italia	98 7/16	98 7/16	R. Russa 1900	100 55	100 50
Turco nuovo	88 25	87 50	R. portoghesi	—	—
Banca Parigi	1779 —	1762 —	R. di Francia	—	4665
Tunisine	431 50	434 —	Camb. Madrid	107 30	107 —
Egiziane 4 0/0	101 —	101 50	R. Commerc.	564 —	569 —
R. ungh. 4 0/0	88 15	88 30	R. Serba 4 0/0	83 75	83 —
R. spagn. est.	91 85	91 75	R. Bulg. 1908	478 75	479 50
Banca Ottom.	640 —	645 —	Porni Piomb.	121 —	122 —
Rend. arg. 1886	—	—	Banca ov.	1425 —	1441 —
Id. id. 1909	—	—	Metropol.	634 —	630 —
Rame Londra	71 —	70 1/8	Thomson	780 —	774 —
Brasile 1889	—	102 —	Rand Mines	177 50	177 —
Id. id. rescis.	—	—	De Beers	525 50	527 —
Spagnole ester.	84 30	84 70	Chartered	35 25	34 75
Credit Lyon.	1630 —	1633 —	Ferrovia	92 25	92 50
Ambasc.	310 —	314 —	Radiostazio	42 —	41 50
Nord Espagne	472 —	472 —	Randspert	15 25	15 25
Lorraine	438 —	438 —	Goldfield	39 75	39 75
Rio Tinto	1868 —	1850 —			

Tendenza fermissima.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 23 gennaio — Per gli abbinamenti esentori alle 100 lire da farsi coi certificati — Lire 101,50 (giornaliero).

Roma, — Cambio settimanale Lire 101,55.

Genova, 23 gennaio — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 101,57 1/2 — Londra Lire 25,60 1/2 — Germania Lire 125,— —; — Svizzera Lire 101,— —; — Belgio Lire 101,— —; — Austria Lire 105,— —.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE

Per la compilazione ed assaggio delle sete già Bertolio e C.

Operazioni del 23 gennaio 1913.

Organzine	Colli 10	Chg.	587,10
Trame	» 1	»	105,67
Greggia	» 14	»	2234,91
Lasb	» 12	»	0630,50
Articoli diversi	» —	»	—
	Totale Colli 37	Chg.	1265,57
Sete pesate	» 1	»	0,00
Lane pesate	» —	»	—
	Totale Colli 38	Chg.	1265,57

Sete estratti nel mese a tutto oggi.

Singolari	N. 450	Chg.	73411,09
Pesti	» 0	»	28,95

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

Giovedì, 23 gennaio 1913.

Grani fini di Piemonte da L. 24,75 a 26,25 al quintale — Id. buoni mercantili da 23,— a 26,50 — Id. scadenti da —,— a —,— — Id. fini di altre provenienze da 25,— a 26,50 — Id. esteri teneri di forza da 26,75 a 28,— — Id. id. id. comuni di Italia ecc. da 26,50 a 26,50.

Granoni fini di Piemonte da L. 21,— a 22,— al quintale — Id. marocchi id. nuovi (nominali) da 17,50 a 18,— — Id. esteri fini da —,— a —,— — Id. id. mercantili da 15,— a 16,— — Id. id. da foraggio da 17,— a 18,— — Segale nazionali nuove da L. 23,— a 24,— al quintale — Id. estere da 23,50 a 24,—.

Mercato senza variazioni.

Farine di grano tenero N. 1 da L. 41,75 a 42,75 al quintale — Id. id. id. marca B superiore da 38,75 a 39,75 — Id. id. id. marca B comune da 37,75 a 38,75 — Semole di grano duro 88 da 43,50 a 44,50 — Farine di granoturco da 22,50 a 23,50 — Crusca di grano tenero da 17,— a 17,50 — Granchella id. da 16,— a 17,— — Perlimacci id. da 17,50 a 18,50.

Mercato sempre sostenuto.

Avene nere di Piemonte da L. 25,— a 25,50 al quintale — Id. comuni id. id. da 24,— a 24,50 — Id. estere da 22,— a 23,50 — Fave Sardegna-Sicilia da 25,50 a 29,— — Favette estere da 21,— a 21,50.

Foglinoli colorati di Piemonte (Saluggia) da 21,— a 22,— — Id. bianchi diversi da 20,— a 22,— — Id. colorati esteri (sirima) da 43,— a 43,50.

Riso ramolino Ostiglia, 1.a qualità, al quintale, da L. 50,— a 51,— — Id. ramolino Ostiglia, 2.a qualità, da 44,50 a 45,50 — Id. ramolino nostrale, 1.a qualità, da 45,50 a 47,50 — Id. mercantile nostrale da 42,50 a 43,50 — Id. ramolino originario, 1.a qualità, da 42,50 a 43,50 — Id. id. id. 2.a qualità, da 41,— a 42,— — Id. originario mercantile da 37,50 a 39,—.

Avena e fave prezzi sostenuti. Affari limitati.

La Commissione pei cereali.

Prezzi dei foraggi accertati dal 13 dicembre al 15 gennaio (dazio compreso in L. 0,05 il Maggengo, al mirtogramma L. 0,84.

Mercè resa in Torino. Condotta compresa.

La Commissione pei foraggi.

Bestiame.

CARMAGNOLA, 22 gennaio.

Buoi e manzi da macello, al mirtogramma, da L. 1,05 a 1,10 — Buoi e manzi da lavoro da 1,00 a 1,— — Vitelli da 1.a qualità da 1,25 a — — Maggie da 1,— a —,— — Giovenche e vacche da macello da 1,— a 1,— — Suini grassi da 1,— a 1,— — Id. lattonzoli, cadauno, da 30,— a 40,— — Capretti da —,— a —,— — Agnelli da 1,— a 1,— — Carne di vitello 1.a qualità, al chilo, 1,25 — Id. 2.a qualità 1,10 — Bue 1,12 — Maggie e giovenche 1,40 — Vacca 1,20.

CHIVASSO, 22 gennaio.

Vitelli, al mirtogramma, da L. 1,— a 1,50 — Vitelli 1.a qualità da 0,— a 1,05 — Id. 2.a qualità da 0,— a 0,— — Buoi da lavoro, cadauno, da 450,— a 480,— — Vacche da riproduzione da 250,— a 300,— — Vitelloni da 30,— a 100,— — Maiali da 30,— a 90,—.

Cereali.

CARMAGNOLA, 21 gennaio.

Grano, al quintale, da L. 22,50 a 23,— — Segala da 21,— a 22,— — Meliga da 22,— a 24,—.

CHIVASSO, 22 gennaio.

Frumento, al quintale, da L. 27,— a 28,50 — Meliga da 16,50 a 20,— — Pignolatto da 22,50 a 24,50 — Segale da 23,50 a 24,— — Avena da 24,— a 25,—.

Farine, pane, paste e riso.

CARMAGNOLA, 22 gennaio.

Grissino 1.a qualità, al chilo, L. 0,55 — Id. 2.a qualità a pane fino non eccedente il peso di un etto 0,45 — Pane fino eccedente il peso di un etto 0,41 — Id. casalingo 0,37 — Riso, al quintale, da 36,— a 44,—.

CHIVASSO, 22 gennaio.

Farina di frumento marca S, al quintale, L. 33,25 — Id. marca C 30,25 — Paste semola 50,— — Id. di farina 47,50 — Riso bianco da 33,75 a 40,— — Pane fino non eccedente 25 grammi, al chilo, 0,45 — Id. eccedente 25 grammi 0,45 — Id. casalingo 0,40 — Il pane di lusso, semola e grissino napoletano, non è sottoposto a tassa.

Foraggio.

CHIVASSO, 22 gennaio.

Fieno maggengo, al mirtogramma, da L. 0,99 a 1,— — Ricetta da 0,95 a 0,99 — Terzuolo 0,75 — Paglia da 0,40 a 0,45 — Fieno nuovo da 0,90 a 1,05.

Frutta e Verdura.

CHIVASSO, 22 gennaio.

Patate, al mirtogramma, da L. — a 1,40 — Cipolle da 0,90 a 1,— — Carota da 1,20 a 1,50 — Piselli da —,— a —,— — Spinaci da —,— a —,— — Pomidoro da 1,50 a 2,15 — Fagiuoli verdi da 1,25 a 1,50 — Rape da —,— a —,— — Cavoli, alla dozzina, 0,85 a 1,20 — Asparagi da —,— a —,— — Mele, al mirtogramma, da —,— a —,— — Pichi fraschi da 2,— a 2,50 — Pere da 0,50 a 3,50 — Albicocche da —,— a —,— — Susine da —,— a —,— — Pesche da 4,— a 5,— — Uva da tavola da 3,50 a 4,—.

Legna e Carbone.

CHIVASSO, 22 gennaio.

Legna forte, al quintale, da L. 3,— a 3,50 — Id. dolce da 2,50 a 2,75.

Pollame, uova e burro.

CARMAGNOLA, 22 gennaio.

Polli, alla coppia, da L. 2,50 a 3,— — Capponi da 4,— a 7,— — Galline da 3,— a 4,— — Faraone da 4,— a 5,— — Anitre da 2,50 a 4,— — Piccioni da 1,00 a 1,50 — Conigli, cadauno, da 1,— a 2,50 — Uova, alla dozzina, da 1,30 a 1,95 — Burro, al mirtogramma, da 2,— a 2,— — Olio d'oliva da 1,— a 2,—.

CHIVASSO, 22 gennaio.

Polli e galline, per coppia, da L. 2,— a 7,— — Capponi, cadauno, da 3,50 a 5,00 — Tacchini da 4,— a 6,— — Anitre da 2,— a 2,50 — Uova, alla dozzina, da 1,30 a 1,40 — Burro 1.a qualità, al chilo, da 2,30 a 2,— — Id. 2.a qualità da 2,00 a 2,00.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

IMMEDIATO...

tale è l'effetto delle

PASTIGLIE VALDA

PER

PREVENIRE, CALMARE, CURARE O GUARIRE

Mali di Gola, Raucedini, Raffreddori, Bronchiti, Catarri, Influenza, Asma, ecc.

AZIONE DIRETTA SUL MALE....

tale è il SEGRETO

delle loro efficacissime essenze e della loro incomparabile superiorità su tutti i vecchi rimedi.

AVVISO IMPORTANTISSIMO

DOMANDATE, ESIGETE

in tutte le Farmacie

UNA SCATOLA DELLE VERE PASTIGLIE VALDA

al prezzo di L. 1.50

portante il nome **VALDA** e l'indirizzo del solo fabbricante:

N. Canonne, farmacista, 40, rue Réaumur, Paris.

NON VI LASCIATE INGANNARE

IN VENDITA:

presso tutti i Farmacisti e Grossisti d'Italia

CURA COLLE ACQUE di SALSOMAGGIORE

dei Raffreddori - Tossi - Catarri cronici - Linfatismo - Tumori ghiandolari - Rioiti - Faringiti - Laringiti croniche - Ronzii d'orecchie - Sordità - Artritismo - Arteriosclerosi, ecc.

INALATORIO a SECCO KOERTING

UNICO IN TORINO

Palazzina privata - Via Campana, 3 (ang. via Nizza). - Inalazioni dalle 10,30 alle 11,30 e dalle 17,30 alle 18,30.

GRATIS: Relazione dell'Ufficio d'Igiene di Bologna sulle Inalazioni KOERTING.

3341

PRESERVATIVI e Novità Igieniche di gomma, vendita di pezzi ed affini per signore e signori - Catalogo gratis in busta suggellata e lettere intestate inviando francobollo da cent. 60. Discretezza assoluta. Scriv. IGIENE, casa postale 3, 636, Milano. 5018

LEVATRICE Reggo M. Clotilde Pensione partoriente - Prezzi mitissimi. Cure segrete. — Via Po, 8, p. p. 6 2018

MANFREDI (Ditta) Via Finanze, 3 **TORINO**

— Specialità diverse un caso —

GUTTALINE insuperabile per calzature — UNDINE, tintura istantanea per stoffe — SCALDINI Giappone in rame per mani e piedi — STECCHINI piatti per denti. Vero successo - PISATE per famiglia, alberghi, acciaio stagnato inciso. Articolo di novissima a prezzi mitissimi. 3017

Per acquisti mobili in Stile e Comuni rivolgersi a Celestino Giuseppe

Via XX Settembre, 31 TORINO — Telefono 11-72

PRESERVATIVI Tubetti antiriscontatori recentemente ricevuti, extra sottili trasparenti, assolutamente infrangibili all'uso stante la grande vendita sono sempre di fresca fabbricazione e quindi raccomandabili. — Stabilimento Ortopedico, via Lagrange, 6, Torino.

DIABETE

Le cellule compresse antidiabetiche del Dottor Moretti si guarisce questa gravissima malattia e si evitano le fatali conseguenze di uso, non di cura in cancrena. Gli ammalati possono mettersi a loro piacere senza più privarsi di farinacei e cioccolati. Un flac. L. 3,25. Non si tardino ordini.

Sig. Dottor Moretti.

Prego V. S. a volermi inviare un altro flacone di compresse antidiabetiche. Essendo l'altro terminato, in un tubetto ho constatato che la quantità dello zucchero è diminuita della metà. Perciò desidero proseguire la cura. La ringrazio, ecc.

Dottor RODRIGO FAZZINI.

Velletri (Roma), 20, 6, 1912.

Dott. D. MORETTI, via Zecca Vecchia, 9, Milano. In vendita a Torino Farmacia Centrale, via Roma, 3, e nelle migliori farmacie.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

A serva Ditta incaricata ovunque signori, signorine di lavoro domiciliare, facile. Cento mensili. — Cellario 23, Roma. 3260 R

FABBRICANTI e grossisti tessere, colonnelle, bandierelle, stoffe, spagnolette, sete, pregasi inviare offerte condizioni per Ditta forte consumatrice. — Scrivere cassetta C 68, *Haasenstein e Vogler*, Roma. 3250 R

Offerte d'impiego 1

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

A Mappoggio immobiliare cercasi subito. — Torino, corso Orbassano, 21. 3271

ABILE assicurato reali colpetto cercasi in Tessitura vicinanze Torino, preferibile se con famiglia, che troverebbe lavoro nella Tessitura stessa. Richiedesi lunga pratica, buoni certificati. — Scrivere cassetta 1192 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3010

CERCASI signorina diplomata in ragioneria ed in dattilografia. — Presentarsi personalmente via Saluzzo, 5, dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 18. 3233

CERCANSI operai falegnami, lisciatori lavoro. — Scrivere cassetta 1281 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3084

CERCASI persona pratica, energica per condurre direzione tecnica Stabilimento lavorazione legno. — Scrivere cassetta 1181 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 3022

CERCASI disegnatore disegnatore e copista di costruzioni civili per lavori in casa. — Scrivere cassetta N. 1041 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3040

CERCASI impiegato ufficio, persona commerciale, Via Principe Tommaso, 3, per pomeriggio. 3245

CERCASI per Lavori ufficio giornaliero e straordinario Cronaca Giudiziaria. — Scrivere cassetta 1010 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3046

CERCASI ingegnere che possegga lavori in cassa. — Stefanino, Rotaro, 15. c 3049

CERCASI abile verniciatore di mobili. — Borgo Cia Ferrero, via Rosario, 1. c 3000

CERCASI direttore e compiler per primaria Casa confezioni signora Isnel Torino. Serie referenze. — Boutiqui, via Lagrange, 19. c 3100

CERCASI abile contabile, bella calligrafia, referenze inoppugnabili. — Scrivere, indicando età, pretese, studi fatti, alla cassetta 1088 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3001

CERCASI subito per Fabbrica attivo magazziniere pratico specialmente, ufficio. Indispensabile buona calligrafia, referenze inoppugnabili. — Offerte con fotografia restituibile cassetta 1021 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3047

DEMOISELLE est cherchée pour travaux de bureau. — Se présenter Torchieri, 8, via Lagrange. c 3091

GIOVANETTO preferibilmente con licenza tecnica di ragioneria, bella calligrafia, ottime referenze, piccolo stipendio subito. — Scrivere cassetta N. 1007 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 3206

GROSSISTA Manifatture cerca rappresentati Comuni, bella calligrafia, ottime referenze, piccolo stipendio subito. — Scrivere cassetta N. 1007 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3204

NEGOZIO con scelta clientela cerca Aiuto commesso. — Scrivere cassetta 1035 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3208

NIVELLATORE abile cercasi da Stabilimento Industrie pratiche, referenze. — Scrivere cassetta 1009 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3180

STABILIMENTO industriale provincia Novara cerca giovane contabile con bella calligrafia. — Scrivere, indicando età, referenze, posti occupati, cassetta 1015 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3159

STENO-DATTILOGRAFO perfetto francese, italiano cercasi importante Società industriale piemontese. Preferenze sarà data a chi conosca anche tedesco. — Scrivere, indicando referenze, studi compiuti, cassetta 1021 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 3164

STOZZATORI o piallatori che fossero capaci per lavori di stozzatura e di preparazione sono ricercati da importante Stabilimento della Liguria. — Rivolgere offerta N 1091 G., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 3095 G

UFFICIO cercasi fattorino, galoppa, commissioni. Stipendio 50. — Offerte Marcus, posta. c 3091

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè si collocamento, occupandosi esclusivamente di annunci sui giornali; quindi è inutile chiedere in essa schiarimenti in merito agli annunci con recapito alle cassette.

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A serva importante Ditta offresi buon contabile-corrispondente, già [illegible] Azienda. — Offerte posta. c 3000

ABILISSIMO contabile corrispondente, disponendo ore libere, accetterebbe Amministrazione, commissioni, lavoro, splendide referenze. — 37 Lagrange, 30, porta. 3179

CHAUFFEUR meccanico accetterebbe subito. — Scrivere Martin, via Oropa, 5, Torino. c 3202

CERCASI fare casa indirizzi, lavori scrittura macchina. — Casella postale 417. c 3212

COMMESSO praticissimo biancheria e confezioni offresi. Primarie referenze. — Posta, Rivoli. c 3196

LAUREATO scienze commerciali, giovane ore libere, cerca occupazione. — Rignoli, posta, Torino. 3199

MECCANICO, abilissimo montatore, cerca posto anche per manutenzione stabilimento. — Giannoli, via Pinelli, 30. c 3149

TAPPEZZIERI provetto cerca impiego stabile in buona ditta. — Rivolgersi Vacca, Cernaia, 30. c 3050

VENTIQUATTRENNE orlando tedesco, conoscenza italiano, tedesco, francese, inglese, impiegato importante Ditta desidererebbe migliorare. — Officina Tessera 14005, posta, Torino. 3182

VENTICINQUENNE accetterebbe impiego decoroso. Ampie garanzie morali personalità e materiali. Preferibilmente Torino. — Scrivere cassetta 1027 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3010

UFFICIALE cerca camera ammobiliata elegante, signorile, luce, riscaldamento, illuminazione. — Aviatore, posta, Mirafiori. c 3019

Capitali, Società, Affari e Cessioni d'Azienda 3

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

A Importante azienda per automobili con piccolo capitale coderebbesi in affitto locale e macchinario per detta lavorazione. — Rivolgersi Fabbro, Napione, 22. c 3043

AVENDO macchinario completo e locali per lavori di stipetteria, cercherei buon falegname con elementi capaci dirigere lavori. — Scrivere cassetta 1023 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3209

CERCHESI avviatissima industria, articolo forte consumo, facile fabbricazione, guadagno forbitissimo, clientela numerosissima. Rilievo straordinario. — Scrivere cassetta 1008 E., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3178

MOTORE senza valvole, nuovo tipo semplicissimo, cercasi socio con capitale. Si presenterebbe anche presso Fabbrica automobili. — Scrivere cassetta N. 1017 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3236

PER ritiro commerciale pelo industria chimica interessato, bei avvisi, ottima clientela, merce al pianterreno. — Scrivere cassetta 1297 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3261

PERSONA seria, attiva, capitale 5-6000, mi associerei per buon affare sicurissimo e garantito. La vera fortuna si fa col lavoro. — Scrivere Lubini, fermo posta, 100, Torino. c 3201

PRIVATO disposto impiegare modo sicuro 5000 fr. favorevole doppio interesse Rendita Italiana. — Scrivere cassetta 1001 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3167

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti 4

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A CORSIERI villetta dintorni, mista collina Torino: comodità. Inutili mediatori. — Tesoriera 16820, posta, Torino. c 3247

CASA signorile vicinanza corso Francia 900,000. Colmo reddito, vendo. — Ing. geom. Zuccarelli, via Fabro, 5. c 3216

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTASI casa signorile alloggi 4 a 8 ambienti. — Corso Siccardi, 82. c 3209

AFFITTASI ufficio via Cernaia, 6, 1re ambienti, mobile, gabinetto due ingressi. Celeberrimo mobilio — Rivolgersi ivi. 3182

AFFITTASI locale centralissimo uso ufficio. — Barbaroux, Santa Teresa, 24. c 3205

AFFITTASI subito quattro camere, cucina, legnaia, stalletta. Lo piano. — Via Nizza, 1. c 3207

AFFITTASI negozio con 100 splendide vetrine, già distillerie industria, laboratorio. — Via Nizza, 30. c 3119

AFFITTASI locale uso laboratorio. Visibile giovedì, venerdì, sabato. — Corso San Maurizio, 15. c 3211

AL pregevole e prima aprile alloggio signorile nova ambiente, riscaldamento, piano 1.o — Corso Francia, 26. c 3202

ALLOGGIO di tre camere, cucina e gabinetto, pienamente mobiliato completo moderne. 3178

APPARTAMENTO ammobiliato camera letto, sala pranzo, cucina, cucina, camera. — Madama Cristina, 78. c 3240

APPARTAMENTO signorile, bella presenza, cerca fare conoscenza signore per bene, scopo matrimonio. — Fermo posta Cella 10. c 3241

A 15 Giugno (20 — Proprietario villeggiatura, 3000 e delle migliore fine del giorno dopo colazione, dove il prezzo recenti portanti salubre, saporito. Tre buoni pasti soli, non oltre stazione della villeggiatura. Consegna, 30 maggio), soliera ombroso balcone. 3246

I Maggio — Stanze bagno, tutto quanto lussuriosa in villeggiatura per luce, riscaldamento, igiene. Posizione amenissima e serena, non sopra 10.30. Affittasi ai soli, signorili. 3254

Camere Mobiliate e Pensioni 6

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.50.

CAMERA ammobiliata, prezzo mite, non ammobiliare. — Rivolgersi Desdemona, Lamarmora, 20. c 3187

CASA nuova, signorile, attiro ex-Cantoniera cameriere, pensione, ogni comfort, ascensore, termosifone, comodità bagno, salotto, piano. — Piazza Statuto Cristina, 15. c 3040

CERCO camera soleggiata, decente, libera, 30 mensili. Buc-aro, posta. c 3213

CONIUGI boliesi con bambino e due cercano prima febbraio una grande o due piccole camere ammobiliate, decenti e civilmente vicino fermata tramvia. Scrivere indicando prezzo, cassetta 1008 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3167

FAMIGLIA signorile darebbe pensione a signora sola. — Montevecchio, posta. c 3250

GRANDE camera disponibile primo piano, privata, distinta famiglia, civilmente ore 9-15. — Palazzi, corso Palestro, 3. c 3208

PENSIONE accorrendo camera, luce